Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sparti di eresse L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-78, 86-37 e 19-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 6.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Luglio 1922 — ROMA — Giovedì 13 Luglio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 164

Inghilterra ed Italia dopo i negoziati Schanzer

LONDRA, luglio.

Perfino gli avversari di Lloyd George ammettono che l'agilità spirituale del Gallese rasenta il prodigio. Se pur contiene una punta di malizia, il complimento è sincero e meritato. Non v'è dubbio che il *Premier* può spostare la sua mente in direzioni opposte ed intermedie con sorprendente rapidità, ed ogni volta — e questo è il meraviglioso — voi avete la sensazione, ascoltandolo, ch'egli è convinto di quel che dice. Che volete? E' uno spirito di continuo spinto a fraternizzare.

Egli poi ha un tirocinio stupendo. Pensate un po' cosa deve essere un uomo che sta a capo di un governo di coalizione. Lloyd George, novello Atlante, regge sulle spalle la sua baracca politica, tenendo un piede fra i conservatori, da una parte ed uno fra i liberali, dall'altra: posizione quanto mai incomoda; gioco di consumatissimo equilibrio. Ebbene, Lloyd George riesce fra l'ammirazione universale, a mantener da anni un equilibrio che molti hanno sempre giudicato instabile. Par che cada ed invece è ancora su. Qualche volta tocca il terreno, ma si rialza più forte di prima, come il gigante della leggenda. Piegando il corpo e la mente ora a destra ora a sinistra egli continua il suo cammino, senza mai perdere il luminoso sorriso che lo distingue tanto bene.

Ma, vedete, certe necessità di vita creano poi cattive abitudini, che possono riuscire poco gradite a chi ne esperimenta le conseguenze, quando l'uomo che le pratica assume, parlando, responsabilità varie. E che? Il Primo Ministro inglese fece un discorso e dichiarazioni così belle a Genova; fu così cordiale ricevendo la Delegazione commerciale italiana; fece un discorso così entusiastico su Mazzini che noi qui a Londra ce lo bevemmo tutto — discorsi, ricevimento e dichiarazioni affermanti la *necessità* di una più stretta cooperazione anglo-italiana (« se saremo uniti varremo *più del doppio* »), e finalmente giuando il momento di dar forma e sostanza alle promesse viene, aggiungendo altre proteste di amicizia cordiale, dopo una frettolosa stretta di mano, il Gallese sprofonda nelle saccocce ermetiche le palme chiuse! Bisogna allor proprio dire che furon parole, tutte parole, null'altro che parole? Infatti sembra che Lloyd George in questi ultimi mesi abbia deciso di concedersi un corso di studio sull'Italia. Noi ne eravamo lietissimi, perchè per amare un paese bisogna prima conoscerlo; ma noi credevamo anche che questo corso di studi non si riducesse soltanto ad una geniale interpretazione dei volumi del Trevelyan e del Bolton-King, ma che, uscendo da una atmosfera puramente accademica, dovesse in seguito condurre con matura preparazione ad un terreno pratico su cui il desiderato accordo anglo-italiano si solidificasse senz'altri lirismi. E quando Lloyd George, ricevendo la Delegazione commerciale italiana (un paio di settimane prima della venuta del ministro italiano), domandò: — E *Schanzer verrà?* — i presenti videro in questa domanda l'espressione di un comune desiderio, niente affatto sorprendente, dopo le elaborate premesse.

E l'on. Schanzer venne.

Sembrava che il frutto dovesse cadere maturissimo.

Viceversa, no.

Problemi che, anche da parte inglese, si sarebbero dovuti affrontare con una superiore e lungimirante visione politica, furono al contrario affrontati dal punto di vista tecnico. Il soffio unificatore ed animatore s'affievolì, si smarrì. A furia di sbocconcellare si distrusse. Era inevitabile che succedesse così. Il N. 10 di Downing Street diventò un luogo da guardarsi col cannocchiale. Si incominciò la *via crucis* delle camere dei diversi uffici, venendo in contatto con moltiplicate colonne d'Ercole. I tecnici! Vien freddo solo a pensarci. Qualcuno benevolo, qualche altro arcigno, qualche altro incrollabile, qualche altro non si sa come. S'iniziò un lavoro di tira e molla; ma gli inglesi sono proverbialmente tenaci. Tira e non molla per Tangeri (dove pure si è convinti del nostro incondizionato diritto d'intervento durante le prossime discussioni. Ma l'Ambasciatore St. Aulaire si è precipitato in automobile a protestare....); tira e non molla per il Cenacolo; tira e non molla per una più giusta definizione dei confini del Jubaland. Della questione del prossimo Oriente, poi, non ne parliamo! Gli inglesi da tempo dicono che non vogliono indietreggiare di un pollice delle loro posizioni. L'Inghilterra vuole assolutamente vederci abbracciare con la Grecia, subito. E' un desiderio tanto vivo che per vederlo realizzato si incaricherebbe lei ad aggiustare la questione del Dodecaneso, invece di lasciarcela aggiustare direttamente, fra noi e l'altra potenza interessata! La politica britannica specula sull'aggressività greca che distrae la Turchia dalla Mesopotamia. E il signor Garageropulus (il nome dice tutto), dalle colonne del *Daily Telegraph*, si affanna a tracciare quella ch'egli crede sia la via migliore per noi.

Si esaminarono anche altri aspetti della complessa questione africana e si ripresero in considerazione precedenti promesse riguardanti i petroli ed il carbone: questioni, tutte, che aspettano di trovare una soluzione pratica nell'armonica soluzione delle altre.

Sviscerati bene i vari problemi, si decise di riprenderne un po' più tardi la discussione, cercando nel frattempo di eliminare, a mezzo delle Cancellerie, le difficoltà incontrate.

* * *

In Italia la prolungata permanenza dell'on. Schanzer a Londra è stata malamente interpretata ed ha suscitato proteste, anzi inconsulti attacchi che certamente sarebbe doveroso evitare mentre un Ministro sta negoziando con potenze straniere. Noi dall'estero abbiamo potuto valutarne l'incresciooso effetto. Per le critiche — se voglion soltanto esser tali ed oneste — c'è sempre tempo quando il negoziatore ritorna. La prolungata permanenza è ampiamente giustificata dalle circostanze. L'on. Schanzer giunse qui quando ancora si era sotto l'impressione dell'assassinio del generale Wilson e quando la questione irlandese, arrivata ad un altro dei suoi tanti punti cruciali, aveva trasformato l'Irlanda in un sanguinoso campo di battaglia, mettendo il governo inglese in una delicatissima situazione. Inoltre, la malattia del sig. Chamberlain, il *leader* della Camera dei Comuni, impose a Lloyd George di esser presente a moltissime sedute parlamentari. In queste condizioni *eccezionali*, producenti inaspettate complicazioni, fu difficile per il nostro Ministro incontrarsi con Lloyd George e col Balfour così spesso come tutti e tre avrebbero desiderato.

Questo per le difficoltà d'ordine materiale.

Non bisogna però dimenticare che il lavoro svolto qui, in questi giorni, dall'on. Schanzer e dai suoi alacri collaboratori è stato enorme e di una importanza massima. Noi giornalisti che lo abbiamo seguito giorno per giorno abbiamo il dovere di far sapere al pubblico italiano che i rappresentanti mandati qui sono degni della sua fiducia e della sua riconoscenza anche. L'atmosfera era pregna d'un fervore instancabile; ogni minuto fu un minuto di lavoro necessario. Veramente vivemmo le fasi dei negoziati.

Ma il risultato? — domandano quelli che non hanno visto i prodigi di buona volontà e di fatiche spese per conseguirlo.

Non bisogna giudicar tutto dai risultati immediati. I risultati gl'italiani li vedranno a breve scadenza. Anzitutto l'on. Schanzer ha dovuto lottare contro difficoltà create dai suoi predecessori: e le ha vinte, svincolandoci da veri ostacoli, tracciando una via netta, definita pel futuro: una politica estera italiana insomma. E' in parte un risultato negativo; ma non tanto quanto si crede. E d'altra parte non è colpa dell'attuale ministro. Il fatto incontestabile è che ora l'Inghilterra sa cosa l'Italia pensa intorno ai problemi che agitano l'Europa ed il mondo, non solo; ma sa anche che quasi tutti per esser risolti, hanno bisogno del *consiglio* e della *cooperazione* dell'Italia. L'Italia non può più esser messa da parte. Il nostro elemento è un elemento essenziale, indispensabile nella politica inglese ed europea. In un articolo editoriale, il *Times* esaminando le relazioni anglo-italiane alla luce dell'opera dello Schanzer, riconosce che l'Inghilterra non potrà affrontare i problemi del Mediterraneo e del mondo maomettano senza la partecipazione dell'Italia. E aggiunge testualmente: « Le nostre relazioni con l'Italia sono di grande importanza ».

E allora?

Allora migliori consigli prevarranno al più presto. Non avendo mai discusso prima, a fondo — e con chiare vedute — problemi comuni, era naturale che non si potesse subito venire ad un accordo conclusivo, tenuto anche conto che gli inglesi vogliono tempo per convincersi di certe verità. Ma ora che queste verità sono state messe a nudo, isolate, perchè risultino più convincenti, non mancheranno d'imporsi alla considerazione degli inglesi. Essi vedranno coi loro stessi occhi che la politica di forza verso la Turchia non può essere l'unica, nè la migliore. Forse su questo punto sarebbe stato opportuno intendersi un po' meglio prima che l'on. Schanzer si mettesse in viaggio.

Ma, dopo tutto, il fatto che divergenti punti di vista siano sorti e che l'Italia abbia insistito con energica consapevolezza sui suoi capisaldi, questo fatto prova che l'Italia ha finalmente una sua netta politica estera. E deve constatarsi con compiacimento. Come disse un diplomatico di valore, l'Inghilterra vuole assicurarsi la cooperazione italiana a buon mercato. Ma noi abbiamo ormai ridotto il prezzo al minimo, e bisogna pure che il governo britannico lo consideri bene prima di rifiutarlo.

Il tempo sarà il nostro migliore alleato. L'Inghilterra ha soltanto bisogno di pensarci su.

Guido Puccio.

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer alla Commissione degli Esteri

Si è riunita a Montecitorio la Commissione per gli affari esteri sotto la presidenza dell'on. Orlando, con intervento del ministro degli esteri on. Schanzer, il quale ha lungamente riferito intorno agli argomenti che furono oggetto delle recenti conversazioni di Londra e di Parigi.

Il ministro innanzi tutto ha fatto alcune osservazioni sulle origini del suo viaggio ricordando che a Genova il sig. Lloyd George aveva chiesto che l'on. Schanzer si recasse ben presto a Londra per avere delle conversazioni sulle diverse questioni pendenti tra l'Inghilterra e l'Italia. Le principali questioni si riferiscono al mandato nella Palestina e Mesopotamia; alla valorizzazione degli accordi italiani in Asia Minore, alle questioni di Tangeri, del Giubaland, della frontiera cirenaico-egiziana, dei petroli in Asia Minore e della Senussia: tutte questioni che per il loro carattere complesso e tecnico spiegano come la presenza dell'on. Schanzer si sia prolungata malgrado la premurosa sollecitudine dei ministri inglesi.

Il ministro Schanzer ha dato ampi particolari sulle suddette questioni, accennando alle varie soluzioni proposte per salvaguardare gli interessi italiani, che saranno coordinate in definitivi negoziati.

In conclusione l'on. Schanzer ha affermato che importanti risultati sono già raggiunti e che l'intera situazione tra noi e l'Inghilterra è stata nettamente chiarita senza alcun pregiudizio delle nostre ragioni.

Hanno interloquito chiedendo maggiori chiarimenti gli on. Modigliani, Mauri, Giuriati, Tovini e Lazzari.

La riunione continuerà stasera per lo esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La crisi finanziaria tedesca del 15 luglio è evitata

Il versamento tedesco

PARIGI, 12.

Gli inviati tedeschi Fischer e Scoeber hanno informato ieri sera la Commissione delle riparazioni che il Governo tedesco pagherebbe i 50 milioni di marchi oro dovuti sabato prossimo. Ogni crisi riguardo ai pagamenti è perciò rinviata al 15 agosto data della prossima scadenza.

La Commissione aveva spianato la via a questa soluzione, con la revisione virtuale di un terzo del pagamento della scadenza imminente. Infatti un comunicato di questa notte che i giornali americani di Parigi pubblicano questa mane, dice che la Commissione ha deciso di accreditare nel pagamento di questo mese una somma di 18 milioni di marchi oro, rappresentanti l'interesse composto del fondo di riserva della Commissione a questa data, e i pagamenti fatti dal Governo del Lussemburgo per carbone, e dall'Unione tessile americana per materie fornite. Restano dunque da pagare soltanto 32 milioni di marchi oro.

La giornata di ieri ha segnato un notevole ribasso della sterlina e del dollaro. La stessa sorte hanno subito le monete apprezzate della Svizzera, Olanda e Spagna. Si è notato un sensibile miglioramento della corona czeco-slovacca, della rumena e del marco che da 2,40 è salito a 2,55.

Il disastro del marco tedesco

LONDRA, 12.

Il gabinetto britannico si è occupato ieri della catastrofica caduta del marco tedesco. Non si sa però a quali conclusioni esso sia giunto. I giornali hanno pubblicato una informazione erronea, secondo la quale Poincaré era stato invitato a venire a Londra quanto più presto possibile, data l'urgenza della situazione per discutere sul problema tedesco. Qualche giornale credeva anche di poter fissare la data: tra dieci giorni. La « Reuter » aggiungeva essere in dubbio che Schanzer potesse partecipare a questo colloquio dato che appena ora è tornato a Roma. Ma, ad ogni modo questo incontro sarebbe stato seguito da una riunione del Consiglio Supremo con la partecipazione dell'Italia e del Belgio.

La voce in questione è ora smentita categoricamente e la informazione della « Reuter » viene dichiarata un « canard ». Il gabinetto non ha deciso affatto di sollecitare la venuta di Poincaré a Londra. Quando verrà, se verrà, discuterà anche la questione del marco tedesco. Ma pare che il canard abbia avuto origine da un passo fatto dall'ambasciatore britannico a Parigi per conoscere la data dell'arrivo di Poincaré a Londra. Negli ambienti francesi di Londra si afferma comunque che Poincaré si mantiene fedele alla sua politica. Cioè che la questione delle riparazioni, soltanto quando la commissione avrà presentato le sue conclusioni, si potrà discutere in un convegno interalleato, non limitato all'Inghilterra e alla Francia, ma comprendente l'Italia e il Belgio.

Il debito inglese verso l'America

Si annuncia che il governo britannico sta formulando il piano di consolidamento del suo debito verso l'America, piano che sarà presentato quanto prima al governo americano. Ieri l'ambasciatore britannico a Washington, il ministro degli esteri interinale Balfour, il cancelliere dello scacchiere e sir Blackett, alto funzionario del Tesoro, hanno avuto una conferenza e si sono recati poi insieme a conferire con gli altri ministri.

L'« Evening News » afferma che il consolidamento avverrà sotto la forma di pagamento del debito il quale ammonta a 856 milioni e 93.000 sterline, mediante un prestito che verrà lanciato per metà in Inghilterra e metà agli Stati Uniti. Tale consolidamento aiuterebbe la sterlina a tornare alla sua parità oro.

Il "Tymes" e i debiti interalleati

Il « Times » inizia la pubblicazione di una serie di articoli sulle riparazioni e sui debiti di guerra sostenendo che la chiave della situazione sta nelle mani dell'Inghilterra.

Il « Times » crede che sia più accettabile, anche per la Francia e per l'Italia, pagare i debiti che non ricorrere alla beneficenza della cancellazione. Ma come pagarli? Il « Times » sostiene che l'Italia, la Francia e il Belgio potrebbero pagare benissimo con buoni C o B che rappresentano la parte più grossa delle riparazioni tedesche, buoni che essi riceverebbero dalla Germania, con l'intesa che l'Inghilterra bruciasse questi boni. Così la questione dei debiti interalleati sarebbe risultata senza offesa per la dignità delle nazioni, e il debito tedesco sarebbe diminuito di un miliardo e 100 milioni di sterline.

La Francia rimane intransigente sulla questione delle riparazioni

PARIGI, 11.

Una nota ufficiosa qualifica come prematura la notizia proveniente da Londra secondo la quale la Francia sarebbe disposta a rinunziare ad una parte del debito tedesco e ad accordare una moratoria di tre anni.

Nè una rinuncia, nè un prestito internazionale, soggiunge la nota, possono essere decisi senza alcuna preventiva deliberazione della Commissione delle riparazioni su tali misure di cui la prima implica il risanamento delle finanze tedesche e la seconda implica l'annullamento dei debiti interalleati.

Il controllo di Stato sul gioco stabilito in Grecia

ATENE, 11.

Il Ministro degli interni ha presentato all'Assemblea un progetto di legge che regola il funzionamento e le imposte sui giochi di azzardo.

La legge mira alla soppressione, a decorrere dal 1924, delle case da gioco di città, dopo di che il gioco sarà permesso solamente in locali speciali e nelle stazioni balneari a distanza di 30 chilometri dalle città. E' vietato l'ingresso in tali locali ai minorenni, ai membri del clero, ai funzionari dello Stato e dei municipi.

Le imposte sul gioco saranno devolute allo sviluppo del teatro nazionale e delle belle arti.

L'esposizione finanziaria del min. Peano alla Camera

La seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente on. PIETRAVALLE

La seduta è aperta alle ore 10. Si riprende la discussione del Bilancio dell'Agricoltura.

Il Ministro dell'Agricoltura

L'on. BERTINI, Ministro dell'Agricoltura, prende la parola per rispondere ai vari oratori che hanno svolti gli ordini del giorno. Dichiara che si accosta molto alle concezioni esposte da varii oratori, che nel trattare le complesse questioni dell'agricoltura hanno mostrata una conoscenza profonda.

Concorda nella necessità di intensificare la produzione agricola, cercando di stabilire equi rapporti tra le varie classi agricole, facendo, così, opera di educazione e pacificazione. Assicura che il Ministero sta svolgendo opera attiva per la valorizzazione dei prodotti del sottosuolo, nell'intento di vincere i monopoli esteri. A questo proposito il Ministero ha fatto vive premure presso il Ministero delle Finanze per l'esenzione o mitigazione della tassa sul petrolio per uso agricolo. Accenna agli studi e ricerche compiute in Italia per l'escavazione del petrolio, rilevando che i risultati sono finora soddisfacenti.

L'on. Mucci nel suo ordine del giorno, ha toccato una questione importantissima: cioè quella dell'irrigazione. Ma egli deve ricordare che tale problema si tentò risolverlo nell'ante-guerra, e adesso, senza fallo, si riprenderà l'esame per arrivare ad una soddisfacente soluzione.

Invita i proprietari a rispettare i patti colonici perchè, solo in tal modo, si potrà di poi pretendere il rispetto da parte dei lavoratori, rispetto che determinerà un vantaggio per ambo le parti. Anzi a tal proposito afferma che per la prossima ripresa parlamentare presenterà un disegno di legge tendente a definire in modo preciso la questione dell'arbitrato. Nei riguardi della questione sollevata dall'on. Contri, col suo ordine del giorno ricorda che ha disposto in modo severissimo perchè la bonifica dell'Agro Romano proceda regolarmente. Coloro che si renderanno colpevoli di trascuranza saranno puniti, ma d'altronde ci son buone ragioni per assicurare che i lavori procederanno regolarmente e alacremente.

S'intrattiene particolarmente sulla questione della istruzione agraria e dichiara che il Ministero sta occupandosi con ogni cura di questo importantissimo argomento. Dopo aver esaminati altri problemi, l'on. Bertini si avvia alla conclusione invocando dalla Camera un solidale appoggio all'opera che sta svolgendo. Solo così si potrà valorizzare questa opera costante ed assidua. Questo io ve lo chiedo — termina l'oratore — non in nome della mia persona, ma in nome dell'interesse del Paese: gli uomini passano, immutabili ed eterni restano solo la ricchezza e l'avvenire d'Italia. (Applausi vivissimi al centro e alla destra).

L'on. GALENO protesta perchè il Ministro non ha risposto al suo ordine del giorno riguardante la questione di Chioggia.

BERTINI da assicurazioni.

Replicano brevemente gli on. TONELLO, ZUCCHINI, CORIS, CAO, ACERBO. Gli ordini del giorno, in seguito alle dichiarazioni del Ministro, vengono quasi tutti ritirati o trasformati in raccomandazioni, salvo due approvati dalla Camera, l'uno dell'onorevole Bresciani, l'altro dell'on. Coris. Il primo consiste in un invito al Governo per dare un maggiore incremento all'agricoltura, il secondo invece riguardante la questione dello sfruttamento del sottosuolo.

I capitoli del Bilancio

Esaurita così la discussione generale si passa alla lettura dei capitoli del bilancio. Fanno brevi osservazioni gli on. AGOSTINONE, MILIANI, FABBRI, MARESCALCHI, cui risponde il Ministro BERTINI che dà assicurazioni e chiarimenti in proposito. Parlano ancora gli on. TONELLO, SCOTTI, STELLA, BELLOTTI, ACERBO, VOLPINI cui risponde il Ministro dichiarando di prendere atto delle di lui raccomandazioni.

Man mano che i capitoli vengono approvati parlano per varie questioni gli on. MUCCI, FERRARI Giovanni, VELLA, ARCANGELI, GARIBOTTI, BRUSASCA. Sono approvati 71 capitolo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta è tolta alle ore 13.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Mentre attendiamo l'imminente inizio della seduta, alcuni operai sono ancora occupati nella tribuna reale a distendere sul parapetto un ricco tappeto di velluto cremisi a liste e a frangie d'oro per la visita che il Presidente della Repubblica Argentina farà al Parlamento tra qualche ora.

Alle 15 si incomincia la seduta, ma come gli altri giorni, i deputati presenti sono pochissimi e scarsamente affollate sono le tribune del pubblico e delle famiglie dei deputati.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. CROCE per rettificare una lieve inesattezza relativa alla interrogazione svoltasi ieri sui fatti di Tivoli. All'on. Croce replica brevemente l'on. CASERTANO sottosegretario agli Interni.

Dopo di che il verbale è approvato e si passa senz'altro alle

INTERROGAZIONI

L'on. FRONTINI interroga sull'andamento dei processi politici in provincia di Firenze.

Risponde il Sottosegretario alla Giustizia on. CASCINO dicendo che la lentezza con la quale in questi ultimi tempi è amministrata la giustizia a Firenze, deriva dal fatto che si sono andati accumulando oltre duecento processi con più di mille imputati complessivamente.

Tra questi processi è da ricordare quello sugli scandali di Vienna e alcuni altri relativi ai conflitti avvenuti nella provincia. Il Ministero farà tutto quello che è umanamente possibile per dare sollecito corso alla giustizia e intanto con una circolare ha raccomandato che le istruttorie procedano con la massima speditezza.

FRONTINI è grato all'on Cascino di avere accettata la discussione di urgenza sulla sua interrogazione. Non si dissimula le condizioni difficili in cui si trovano gli organi giudiziari del Regno per scarsità di personale. Ma tuttavia è così anormale la situazione del Tribunale di Firenze, che qualche cosa si può e si deve fare per assicurare all'Amministrazione della giustizia un corso più spedito e più regolare.

A tal proposito l'on. Frontini fa vive raccomandazioni.

Segue una interrogazione dell'on GIURIATI sulla opportunità di condurre trattative con la Jugoslavia per il regolamento della questione Adriatica, mentre il popolo croato che è il solo direttamente interessato a tale regolamento, dichiara di non essere stato rappresentato alla Conferenza di Genova e sta proclamando la propria indipendenza.

Risponde il Sottosegretario agli Ester. on. TOSTI DI VALMINUTA dicendo che l'Italia tratta con la Jugoslavia per il regolamento della questione Adriatica, essendo la Jugoslavia uno Stato regolarmente costituito.

GIURIATI non è soddisfatto. E' vero che la Jugoslavia è uno Stato regolarmente costituito, ma il Governo deve tener conto dei movimenti per la indipendenza croata perchè è possibile che tali movimenti finiscano per trionfare, nel qual caso le firme per la questione Adriatica non avrebbero più alcun valore.

Stante l'assenza degli altri deputati interessati le rispettive interrogazioni si intendono decadute e si passa perciò ad una proposta di legge dell'on, Negretti.

Per i supplenti delle scuole medie

L'on. NEGRETTI svolge la sua proposta che mira a dare una remunerazione ai professori supplenti delle scuole medie e normali, remunerazione che rappresenta un atto di giustizia e di equità.

L'on. PEANO, Ministro del Tesoro, non si oppone alla presa in considerazione della proposta dell'on. Negretti.

BUONOCORE dichiara che voterà a favore della proposta Negretti e deplora che sia dovuta intervenire una iniziativa parlamentare per indurre il Governo a fare il suo dovere verso la benemerita classe dei professori supplenti delle scuole medie e normali.

SICILIANI a sua volta si associa rilevando che il trattamento usato finora verso i professori supplenti delle scuole medie e normali, non è affatto equo poichè questi insegnanti compiono lo stesso lavoro degli insegnanti effettivi.

TONELLO egualmente si associa e fa voti che questa legge riparatrice possa essere approvata prima della chiusura estiva della Camera.

DE NICOLA avverte che l'on. Negretti ha chiesto che sia assegnato il termine di 5 giorni alla Commissione di finanza e tesoro per esaminare la proposta di legge e riferire in proposito.

PARATORE per la Commissione di finanza e tesoro, si oppone alla proposta dell'on. Negretti relativa al termine di 5 giorni assegnato alla Commissione medesima.

NEGRETTI insiste nella sua richiesta.

PARATORE dopo qualche istante di perplessità acconsente.

Messa ai voti la presa in considerazione della proposta dell'on Negretti, la Camera approva. E approva pure che sia assegnato il termine di 5 giorni alla Commissione di finanza e tesoro per la presentazione della sua relazione.

La seduta è sospesa per mezz'ora

Si dovrebbe ora passare alla discussione di alcuni disegni di legge. Ma poichè non sono ancora presenti i rappresentanti delle Commissioni interessate, su proposta del Presidente on. DE NICOLA, la Camera approva che la seduta sia sospesa per mezz'ora e cioè fino alle ore 16.

La ripresa

La seduta viene riaperta alle 16.10. L'aula è notevolmente affollata, così pure le tribune, specialmente quelle del pubblico. Molte signore eleganti occupano le prime file di poltroncine nelle tribune delle famiglie dei deputati.

Al banco del Governo siedono l'on. Facta, i ministri Peano, De Vito, Bertini, Bertone, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Fulci.

Nelle tribune dei senatori notiamo fra gli altri i senatori on. Rolandi Ricci e Pipitone.

Leggi e leggine

Si inizia la discussione di alcuni disegni di legge.

Con pochi e lievi emendamenti si approva un disegno di legge relativo alla cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato.

Tale disegno di legge dispone, nel suo 1.o articolo, che gli impiegati e salariati dello Stato muniti di stipendio o di mercede annua lorda non superiore alle 10.000 lire, potranno ottenere prestiti in misura doppia di quella massima stabilita dal primo capoverso dell'articolo 2.o del R. Decreto-legge 30 maggio 1920 n. 193.

Si approva inoltre dopo breve discussione, un disegno di legge relativo ai provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radio-attive.

La esposizione finanziaria

A questo punto — sono le 17.10 — prende la parola il Ministro del Tesoro on. PEANO per la esposizione finanziaria.

Ma non appena il Ministro pronunzia le prime parole, entra nella tribuna Reale il Presidente della Repubblica Argentina S. E. De Alvear.

La visita del Presidente della Repubb. Arg.

All'apparire dell'Ospite gradito, tutti i deputati di tutti i settori, si levano in piedi e applaudono lungamente. All'applauso si uniscono tutti i Ministri e il Presidente della Camera. Si associano alla manifestazione, anche le tribune del pubblico, delle famiglie dei deputati, degli ufficiali, dei giornalisti.

La manifestazione si prolunga per qualche secondo. Il Presidente della Repubblica Argentina si inchina più volte a ringraziare, poi siede avendo a fianco il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il vice presidente della Camera on. Tovini, i Questori on. Renda e Guarienti, l'on. Tittoni. Alle spalle del Presidente della Repubblica Argentina è un numeroso gruppo di ufficiali, italiani e argentini.

Non appena l'ovazione è cessata il Presidente della Camera on. De Nicola abbandona per brevi istanti il seggio presidenziale e sale alla tribuna Reale per rendere omaggio all'Ospite illustre.

Parla il Ministro del Tesoro

Prende quindi la parola il ministro del Tesoro.

Tra l'attenzione della Camera, l'onorevole PEANO esordisce rilevando l'importanza che assume la discussione del bilancio del Tesoro, il quale è il primo concernente quel Ministero che viene esaminato dopo il periodo della guerra; ed osserva che detta discussione assume tanto maggiore importanza in quanto è necessario non limitare lo sguardo alle condizioni presenti, ma estenderlo anche al futuro, indicando, con tutta sincerità, la vera situazione della nostra finanza.

Solo così — aggiunge l'onorevole ministro — si possono trovare i rimedi per evitare fatali conseguenze che, se non avvertite a tempo, potrebbero portare ad un triste avvenire. E' adunque preciso dovere del Governo quello di prospettare con la maggiore chiarezza quali sono le condizioni della pubblica finanza, quale il disavanzo, e quindi le cause che lo determinano, nonchè il modo di porvi riparo.

Esercizio finanziario 1921-22

L'onorevole ministro ricorda che nella esposizione finanziaria fatta alla Camera, nel dicembre dello scorso anno, il suo predecessore valutava il disavanzo dell'esercizio finanziario 1921-22 nell'importo di 5 miliardi in cifra tonda; passa, pertanto, ad esaminare se, ad esercizio chiuso, tali previsioni possono confermarsi, ovvero abbiano subito modificazioni.

Sta in fatto — egli avverte — che in aggiunta ai 2 miliardi e 779 milioni di maggiori oneri tenuti presenti dall'onorevole De Nava, altre spese sono state stanziate, o sono da stanziare, per 589 milioni e che la economia nel *deficit* della gestione granaria, si riduce da 500 a 400 milioni restando il *deficit* stesso determinato in 600 milioni; per effetto, quindi, di leggi e di decreti, tenuto conto dell'indicato maggior disavanzo granario, la situazione delle spese effettive è peggiorata di 689 milioni.

Sono, peraltro, da aggiungere le maggiori somme stanziate nella categoria movimento di capitali, per un ammontare complessivo di 744 milioni; e poichè per le costruzioni di strade ferrate non si hanno variazioni che influiscano sulla differenza a carico del bilancio, nel complesso, se si tengono presenti le sole variazioni dipendenti da leggi già approvate, la situazione finanziaria dell'esercizio 1921-22 viene a peggiorare di 796 milioni, tenuto conto di partite minori.

Ma, avverte l'onorevole ministro, altre spese fanno carico all'esercizio considerato. In primo luogo, quella di 1 miliardo e 336 milioni, per spese di liquidazioni di guerra, di cui solo 668 milioni, nella parte effettiva, e 70 milioni nel movimento di capitali, rappresentano una vera nuova passività, nel mentre il restante importo concerne regolazioni contabili.

Altri progetti di legge si trovano, poi, dinanzi al Parlamento per la loro approvazione. Notevole, fra tutti, quello inteso a dare assetto alla gestione ferroviaria per l'esercizio 1921-22, e da cui si rileva che il disavanzo di detta gestione, già presunto in 350 milioni, sale a 960 milioni, con un aumento di 610 milioni; quello concernente la spesa di 146 milioni per la maggior forza sotto le armi; nonchè altri autorizzanti maggiori spese per 653 milioni. Nell'insieme, le spese dipendenti da disegni di legge, ascendono a 2 miliardi e 46 milioni. In complesso fra leggi e disegni di legge il disavanzo sale di 3 miliardi e 848 milioni.

Di fronte a tale maggior carico stanno le maggiori entrate.

Le entrate effettive hanno subito un incremento notevole: le entrate principali presentano — infatti — nel complesso, un ulteriore beneficio di oltre 1 miliardo e 800 milioni, in quanto, in confronto dei 12 miliardi previsti, raggiungono ora i 13 miliardi e 800 milioni. A costituire tale somma concorrono: per 4 miliardi e 810 milioni le imposte dirette; per 3 miliardi e 250 milioni i monopoli industriali e il lotto; per 380 milioni i monopoli commerciali; per 2 miliardi e 200 milioni le tasse sugli affari; per 1 miliardo e 850 milioni le imposte sui consumi e per 510 milioni i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Per le entrate minori resta confermato il presunto maggiore gettito di 250 milioni, per cui rimane il cennato beneficio di 1 miliardo e 20 milioni, che concorre a ridurre a un miliardo e 648 milioni il *deficit* dell'esercizio.

Tale *deficit*, aggiunto a quello previsto nel dicembre scorso in 4 miliardi e 939 milioni fa salire il disavanzo complessivo della gestione a 6 miliardi e 581 milioni, cifra che si attenua a 6 miliardi e mezzo, tenuto conto delle economie che verranno sicuramente realizzate in sede di consuntivo. Il maggiore *deficit* di 1 miliardo e mezzo trae origine da cause già considerate nella esposizione finanziaria del dicembre scorso, dalle quali solo di recente è stato possibile precisare gli effetti sul bilancio, oltrechè da sopraggiunte nuove esigenze.

Esercizio 1922-23

Secondo il bilancio presentato alla Camera nel novembre 1921, era previsto, per il 1922-23, un disavanzo di 3 miliardi e 853 milioni, cifra che si eleva a 2 miliardi e 863 milioni per effetto di una variazione introdotta, durante la discussione parlamentare, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

L'onorevole ministro del tesoro, però, in occasione della esposizione finanziaria, faceva presente che occorreva tener conto di oneri, dei quali non si era resa possibile la inscrizione in bilancio perchè non ancora legittimati dalle necessarie approvazioni legislative; egli stabiliva, pertanto, il disavanzo nella cifra tonda di 3 miliardi.

Ora, sta in fatto che al bilancio 1922-23 dovranno far carico, per leggi già approvate, 470 milioni di nuovi oneri, cui è però da contrapporre la riduzione di 308 milioni per provvedimenti relativi alle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto, con un aggravio differenziale di 162 milioni. Altre spese gravano però sul bilancio stesso, in conseguenza di disegni di legge che trovansi dinanzi al Parlamento, per un importo complessivo di 675 milioni di maggiori spese. Aggiungendo a questo importo i 162 milioni di cui sopra, risulta un totale di maggiori impegni per 837 milioni.

Ma altre spese faranno carico all'esercizio 1922-23. Anzitutto è da annoverare il disavanzo nella gestione ferroviaria, che si verificherà in cifra ancora cospicua; deve, poi, tenersi conto delle somme necessarie per integrare gli stanziamenti dei bilanci di vari Ministeri anche in relazione al presunto ulteriore incremento delle entrate. Per questi due titoli si presume il maggior carico di un miliardo in cifra tonda.

La categoria delle costruzioni delle strade ferrate dovrà pure subire variazioni per effetto di leggi; ma alla relativa spesa sarà provveduto con accensione di debiti.

Quanto alla categoria movimento di capitali, essa subirà un aumento di 695 milioni; al quale importo è da provvedersi per 675 milioni con accensione di debiti; onde rimane a carico del bilancio la sola differenza di 20 milioni. In complesso, quindi, nelle tre categorie risulta la maggiore spesa di 1 miliardo e 857 milioni.

Senonchè, nel 1922-23 può farsi sicuro assegnamento sopra un maggiore rendimento di entrate principali in confronto alle previsioni del bilancio. Tali entrate sono, in-

fatti, previste in 11 miliardi e 525 milioni, mentre gli accertamenti per l'esercizio testè chiuso superarono, come si è già rilevato, i 13 miliardi e 200 milioni; può quindi prudenzialmente valutarsi l'incremento di 1 miliardo e 100 milioni, con che la previsione del 1922-23 rimane inferiore di circa 600 milioni all'accertamento del 1921-22.

Per le entrate minori possono farsi meno favorevoli previsioni: in linea prudenziale può valutarsi una riduzione di proventi di 378 milioni, tenuto conto della riduzione di 278 milioni in dipendenza di leggi.

Contrapponendo, quindi, ai maggiori aggravi, previsti in 1 miliardo e 857 milioni, il miglioramento differenziale di 722 milioni presumibilmente realizzabile nelle entrate viene a risultar il peggioramento di 1 miliardo e 135 milioni, in dipendenza del quale il disavanzo dell'esercizio 1922-23 sale, per tutte le categorie di bilancio, da 2 miliardi e 863 milioni a 3 miliardi e 998 milioni, e cioè a 4 miliardi in cifra tonda.

Tesoro e Cassa

Gli incassi effettivi, dal 1. luglio 1921 al 21 maggio ultimo scorso, ammontarono a 16 miliardi e 947 milioni; di fronte ad essi avemmo pagamenti effettivi per circa 16 miliardi e 247 milioni; si ebbe quindi un aumento del fondo di cassa per circa 700 milioni.

Gli incassi provenienti da operazioni di tesoreria, compresi nel suddetto importo di 16 miliardi e 947 milioni ascendono a 4 miliardi e 588 milioni, e derivano da un aumento nel collocamento dei buoni ordinari per 5 miliardi e 202 milioni, e da diminuzioni di circa 517 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato e 157 milioni nel credito della Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero.

Debito pubblico

Il debito pubblico, circolazione compresa, è salito da 107 miliardi e 238 milioni, quale era al 30 giugno 1921, a 113 miliardi e 930 milioni, quale risulta al 31 maggio ultimo scorso. A costituire tale somma concorrono: il debito pubblico pre-bellico per 13 miliardi e 358 milioni; i prestiti nazionali per 35 miliardi e 906 milioni; i buoni ordinari per 25 miliardi e 253 milioni; i buoni poliennali per 7 miliardi e 286 milioni; la circolazione bancaria a debito del Tesoro e la circolazione di Stato per 10 miliardi e 388 milioni; i prestiti all'estero (computati alla pari) per 21 miliardi e 261 milioni; i depositi in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti per 487 milioni.

Sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

La circolazione bancaria, dopo aver raggiunto il suo importo massimo di 19 miliardi e 731 milioni, alla fine di dicembre 1920, si riduceva a 17 miliardi e 922 milioni circa al 30 novembre 1921; e risaliva, al 31 dicembre ultimo, a 19 miliardi e 200 milioni, cifra questa — è bene notarlo — inferiore di oltre mezzo miliardo al massimo sopraindicato.

Fortunatamente, dal gennaio ad oggi, i biglietti emessi per dar modo agli Istituti di credito di fronteggiare il pericolo di forti e rapidi rimborsi di depositi passivi, e sorreggerli, sono stati in buona parte riassorbiti: talchè al 31 maggio u. s. la circolazione globale si era ridotta a 17 miliardi e 380 milioni.

A cotesto alleggerimento — com'è naturale — fa riscontro una sensibile diminuzione degli impieghi bancari; le anticipazioni, sopratutto, segnano la riduzione di 1 miliardo e 177 milioni. Anche negli sconti cambiari si avverte ora una non dubbia tendenza alla diminuzione.

I biglietti bancari a debito del Tesoro dalla più alta mèta di 10 miliardi e 940 milioni, toccata alla fine di ottobre 1920, erano, al 31 maggio, discesi a 8 miliardi e 81 milioni, con più di 2 miliardi e 800 milioni di alleggerimento. Il che dimostra come il Tesoro non sia venuto meno al solenne impegno assunto dinanzi al Parlamento ed al Paese di ritirare gradualmente i biglietti spesi per suo conto. Ed è ferma intenzione del Governo di perseverare in questa via: per percorrerla sino in fondo — esclama l'onorevole Peano — è però indispensabile porre freni e ridurre le spese pubbliche.

Riparazioni

L'onorevole Peano passa quindi a dire delle riparazioni alle quali l'Italia ha diritto in base ai trattati di pace sottoscritti a Versailles, a San Germano, a Neuilly e al Trianon.

Premesso che nel bilancio 1921-22 erasi previsto, per questo cespite, l'introito di un miliardo, e che per massima parte tale somma figurerà quasi per intero fra le entrate del detto esercizio, egli informa che una delegazione della speciale Commissione costituita presso il Ministero del Tesoro, si è recata ultimamente a Parigi, ove ha concertato il programma delle richieste di cui può sperarsi il soddisfacimento entro quest'anno, gettando le basi e fissando i capisaldi per le richieste relative all'anno venturo. L'on. Ministro rammenta che la percentuale assegnataci nel reparto dei pagamenti fu stabilita in una cifra eccessivamente modesta, segnatamente in confronto col solo Stato, cioè la Germania, dal quale si potessero attendere sollecite e notevoli corresponsioni. Accenna, poi, al grave problema del debito estero, avvertendo che da un punto di vista generale la condotta dell'Italia non può essere diversa dalla condotta degli Stati già alleati ed associati di fronte agli Stati già nemici e vinti. Non sembra logico, infatti, rileva l'on. Peano, richiedere a noi, vincitori, a noi che per una causa comune dovemmo sottoporci ad uno sforzo così gigantesco e così superiore ai nostri mezzi, più di quanto si domandi a coloro che provocarono il conflitto e contro cui combattemmo.

Accenna poi brevemente al problema delle ferrovie della Suedbahn.

La crisi economica ed il bilancio

Indi l'onorevole Ministro si sofferma a parlare della crisi economica che travaglia non solo il nostro Paese, ma il mondo intero, avvertendo come sia dovere dello Stato di facilitare i traffici e, specie per l'Italia, di favorire la introduzione delle materie prime. Soggiunge che, pure non potendosi nè dovendosi intervenire direttamente a favore di queste o di quelle industrie, occorre non aggravare, con un regime fiscale incerto e vessatorio, il libero svolgimento delle forze produttive del Paese, agevolando in pari tempo il concorso del capitale straniero, offertosi a buone condizioni. Annunzia la presentazione di un disegno di legge ispirato a tali concetti.

Sull'andamento dei cambi

L'andamento dei cambi, prosegue l'onorevole Peano, è stato, in questi ultimi giorni, sfavorevole. Il cambio su Londra, che nella seconda decade di aprile era sceso fino a 81, superava il 90 nel giorno 19 giugno e si spingeva poscia talora fino oltre 95. Analogamente il dollaro, che, nel detto mese di aprile, aveva toccato i minimi corsi, il giorno 23 giugno quotava 21 e nei giorni successivi toccava altezze maggiori. Certo il malessere dei cambi non investe soltanto l'Italia; anzi l'Italia è trascinata da un movimento più vasto che ha cause profonde. Soltanto rimettendo la politica generale sopra basi che per gli uomini di affari — segnatamente per quelli di oltre mare — possano sembrare più tranquillanti e più promettitrici di fecondo lavoro, può attendersi un sostanziale miglioramento nei prezzi della divisa europea. Il Governo vigila attentamente coi mezzi a sua disposizione; ma il modo più sicuro per ristabilire il valore della nostra moneta è quello di dare la sensazione che si vuole raggiungere ad ogni costo il pareggio, e che sarà frenato ogni aumento di circolazione.

Bilancia commerciale

Il movimento commerciale in Italia, durante il 1921, segna una importazione per 20 miliardi di lire contro una esportazione per 9 miliardi e 200 milioni; donde una differenza di 10 miliardi e 800 milioni delle importazioni sulle esportazioni, di fronte a quella di oltre 15 miliardi verificatasi nel 1920. Nel primo trimestre del corrente anno — pel quale si hanno statistiche — il miglioramento continua; di modo che esso appare sintomo sicuro del costante, se pure lento, ritorno a condizioni normali di scambi.

Residui e fabbisogno di cassa in dipendenza della gestione del bilancio.

I residui di bilancio a tutto il 30 giugno 1922 saranno inferiori a quelli accertati a tutto l'esercizio finanziario 1920-21, in 9 miliardi. Essi possono presuntivamente determinarsi in 7 miliardi e mezzo; e possono altresì, in via di approssimazione, fissarsi in 8 miliardi le spese da pagare a tutto il 30 giugno 1923 mediante accensione di debiti.

Eliminazione delle gestioni speciali create durante la guerra.

L'onorevole ministro dà poi notizia dei provvedimenti disposti dal Tesoro onde eliminare gli ultimi conti correnti costituitisi durante la guerra, ed enumera quelli chiusi col 30 giugno ultimo scorso, i quali riflettevano le gestioni della moto-aratura di Stato, degli approvvigionamenti agricoli, della mobilitazione agraria, dei pellami e materiali accessori, degli approvvigionamenti e consumi alimentari, nonchè le gestioni dell'Ufficio sbarchi e rispedizioni di Genova e del Reparto commerciale della Direzione Approvvigionamenti di aeronautica.

Dà inoltre alcuni cenni sulla liquidazione delle gestioni belliche, la quale procede coi criteri ritenuti più utili per l'erario, pure non trascurandosi la riduzione e la soppressione di molti degli organi che alla liquidazione stessa attendevano. Rammenta, infatti, la avvenuta soppressione del Comitato interministeriale per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace; e, per quanto attiene alla alienazione dei materiali residuali, fa presente che, dei 14 Consorzi di vendita a suo tempo istituiti, solo tre, quelli per la vendita degli acciai speciali e del piombo e quello per la raccolta dei rottami metallici al fronte, sono oggi vigenti.

Traffico marittimo

Negli esercizi dal 1916-17 al 1921-22 le somme versate alla gestione del traffico marittimo e attinte al bilancio dello Stato, ascendono a 7 miliardi e 700 milioni.

Nel bilancio dell'esercizio 1922-23 sono stanziati 306 milioni per ammortamenti, interessi e utile industriale relativi a piroscafi noleggiati dallo Stato, 140 milioni per il mantenimento delle linee già sovvenzionate dal cessato Governo austro-ungarico, e 160 milioni per i viaggi, in requisizione speciale, di piroscafi sovvenzionati dallo Stato. Ma anche in relazione alle proposte contenute in apposito disegno di legge, tali spese verranno certamente contenute in cifre minori: mentre per il successivo esercizio 1923-24, cessando gli oneri più gravi dipendenti dalla guerra, rimarranno in bilancio per il traffico marittimo le sole spese relative all'assetto normale del servizio.

Terre liberate e redente

I fondi assegnati per i risarcimenti dei danni di guerra, per le opere di ricostruzione, per l'assistenza ai profughi, per il cambio della valuta, ecc. ascendono allo ingente importo di 12 miliardi e 350 milioni circa. Ciò è da rilevare come prova dello sforzo che la Nazione ha saputo compiere per il rifiorimento delle terre che più soffersero nelle vicende della guerra e di quelle che sono state ricongiunte alla Patria.

Pensioni di guerra

Le pensioni di guerra liquidate al 30 aprile 1922 raggiungono il numero di 790.880 e superano l'importo annuo di 506 milioni per gli invalidi, mentre si aggirano intorno ai 656 milioni per i congiunti dei caduti.

I conferimenti delle pensioni che rimangono ancora da assegnare sono con ogni mezzo accelerati e si confida che, entro il corrente anno, potranno essere condotti a termine.

L'on. Peano assicura che presenterà al più presto il disegno di legge per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra.

Nessuna nuova spesa - Economie nelle spese.

Come sopra ho dimostrato, avverte l'onorevole ministro, il disavanzo dell'esercizio 1921-22 è di 6 miliardi e mezzo, mentre il disavanzo del 1922-23 si aggira sui quattro miliardi. Sarebbe vano dissimularsi la gravità della situazione; ma bisogna pure tener conto, per valutare queste cifre, di alcuni elementi che contribuiscono a costituire il disavanzo stesso, e che hanno, per loro natura, carattere transitorio. A carico del 1921-22 stanno, infatti, un miliardo e 608 milioni per spese di liquidazione della guerra. Anche le somme stanziate per riparare i danni di guerra costituiscono un onere temporaneo, e quelle per le pensioni di guerra sono, per loro stesse, destinate gradatamente a diminuire.

In ogni modo, è necessario affrontare con animo deliberato, senza titubanze, il problema del pareggio del bilancio. Per raggiungere tale scopo è indispensabile che nuove spese non vengano sollecitate e, talvolta, imposte: che le economie siano con tenacia di propositi attuate e che i provvedimenti intesi a migliorare ed accrescere i proventi erariali vengano rapidamente esaminati, discussi ed approvati.

Ogni scopo di utilità pubblica e sociale per conseguire il quale potrebbero invocarsi mezzi finanziari a carico dell'erario devesi — nel momento attuale — reputare secondario e differibile. Perdurando lo squilibrio dello stato di finanza, nessuna iniziativa potrebbe recare buoni frutti e intanto aggrava le difficoltà dell'erario. Ciò devono specialmente comprendere gli impiegati ed agenti dello Stato, che hanno dato prova, anche nelle ore più difficili, di grande abnegazione e di amore per il Paese. A tale riguardo l'on. Ministro dichiara che è intendimento fermo del Governo di non accogliere nessun invito ad eccedere il limite della spesa attuale consolidata.

Non sarà trascurato un riesame delle proposte di nuovi oneri che si trovano davanti al Parlamento, per limitarle e ridurle, secondo criteri severamente restrittivi, e in nessun caso sarà fatto uso di decreti-legge, i quali toccano le più gelose prerogative parlamentari, sottraendo al controllo del potere legislativo la autorizzazione a disporre delle pubbliche risorse.

Anche nelle spese inscritte in bilancio o autorizzate da provvedimenti aventi valore di legge saranno apportate le maggiori falcidie.

Forti riduzioni ed economie saranno innanzi tutto realizzate nell'Azienda ferroviaria, in modo da eliminare, come si confida, il deficit entro quattro o cinque esercizi.

Il Ministro intende, poi, che nessuna nuova costruzione di ferrovie venga intrapresa e che, per quelle già iniziate, si continuino i lavori limitatamente alle linee che siano assolutamente indispensabili, distribuendo, peraltro, l'onere nel maggior numero di anni.

Il Ministro si propone, del pari, di rivedere tutti gli stanziamenti per le opere portuali, e di non iniziare nuove opere pubbliche che non siano strettamente necessarie per il miglioramento economico del Paese.

Saranno altresì rivedute tutte le spese degli altri bilanci: con particolare cura dovrà esaminarsi il bilancio dei servizi postelegrafici, il quale grava sull'erario per somma di gran lunga superiore ai proventi, e nel quale è indispensabile apportare le maggiori riduzioni.

Nel bilancio della guerra e in quello della marina, che risentono ancora delle organizzazioni create nel periodo bellico, saranno apportate riduzioni senza diminuire la efficienza della difesa dello Stato, eliminando i servizi superflui.

Altre economie si potranno avere dalla soppressione di alcuni uffici che sono ancora una conseguenza della guerra.

Un provvedimento da cui il bilancio ricava indubbiamente un sensibile vantaggio, è quello della diminuzione portata al saggio degli interessi sui buoni del tesoro.

Entrate

A ricostituire la finanza dovrà concorrere il riordinamento delle entrate più che l'imposizione di nuovi tributi.

Un introito di 250 milioni si può prevedere, per 1923, allorchè andranno in riscossione i nuovi ruoli per l'imposta patrimoniale.

Il Governo intende anche stralciare dal progetto di riforma delle imposte dirette la parte riguardante la imposta complementare sul reddito che ha in certo modo carattere autonomo. Quando la nuova imposta entrerà in applicazione potrà dare 150 milioni di nuovo gettito, anche esso, però, in pieno sviluppo solo nel 1923.

Dinanzi al Parlamento è inoltre il progetto che istituisce l'imposta sulla cifra degli affari, la quale, fondamentalmente, sostituirebbe la tassa sugli scambi, con assai maggiore estensione. Da essa non è azzardato prevedere un gettito nuovo di 300 milioni.

L'imposta sulla ricchezza mobile è anche suscettibile di sviluppo. L'azione dell'Amministrazione è ora preordinata ad eliminare tutte le evasioni, facendo, così, opera di giustizia tributaria, il che è, anche, buona opera politica e sociale. Indipendentemente dagli incrementi normali si può calcolare, per il titolo in esame, un aumento continuo di almeno 300 milioni all'anno.

Altre provvidenze minori il Governo si propone di adottare ritoccando la tassa sugli scambi e le tasse sugli affari, e da tale ritocco potrà derivare un provento di 150 milioni.

Il Governo ha anche ferma intenzione di attuare il provvedimento inteso ad assoggettare i titoli al portatore ad una parte almeno degli oneri che gravano sugli altri contribuenti, provvedimento equo e temperato che potrà dare un gettito di 200 milioni.

Nell'insieme trattasi di un miliardo e 350 milioni di maggiori proventi dei quali si gioverà il Tesoro per ridurre il *deficit* del bilancio dello Stato.

L'on. PEANO accenna, da ultimo, ai due progetti che trovansi dinanzi al Parlamento, sulla riforma delle imposte dirette e sulla riforma dei tributi locali. Ricordati, infine, i sacrifici e gli sforzi compiuti nel periodo del Risorgimento, in oltre dodici anni, dal 1862 al 1875, per raggiungere il pareggio, l'onorevole ministro così conclude:

Onorevoli colleghi!

Vi ho esposto con tutta sincerità la reale situazione della pubblica finanza e sento che verrei meno al dovere se, con pari sincerità, non aggiungessi che se non ci arrestiamo sulla china delle continue spese, il nostro Paese si troverà esposto a pericoli assai gravi.

Con la valuta deprezzata, la cassa che giornalmente attinge al credito, un debito pubblico sproporzionato alle risorse erariali, s'impone la più severa politica di restrizione e di sacrificio. E' codesto dovere sacro.

Il Governo è pronto ad affrontare tutte le responsabilità, ma sente che gli sforzi suoi sarebbero vani se non potesse fidare sul concorso del Parlamento, dal quale invoca una cordiale collaborazione, che indichi e proponga riduzioni di spese, che il Governo sarà ben lieto di tradurre in atto. Ogni nostra opera sarebbe sterile e priva di valore se ci mancasse, o colleghi, qui e fuori di qui, la vostra piena solidarietà. Il Governo nulla può, specie nell'arginare le spese, senza l'aiuto del Parlamento. La convinzione profonda della necessità inderogabile di fare economie, di iniziare, con forte volere, un regime della più austera, della più rigida parsimonia, non deve essere solo di noi, ma di tutti. Certo, nel regime parlamentare nostro che ci tiene a contatto del popolo, che lavora, produce e attende segni tangibili dell'interessamento dello Stato, è duro sacrificio farsi apostoli di invito alla rassegnazione, e — se occorre — alle sofferenze; ma questo sacrificio è un po' come l'atto crudele e benefico del medico che guarisce l'infermo.

Se voi ci assisterete nelle nostre iniziative, noi potremo assolvere il compito, degno — per le sue finalità — dei prodi che caddero con la visione della Patria grande.

E' necessario che ognuno di noi concorra a formare nel Paese la coscienza della gravità della situazione. Ciascuno sappia che solo a prezzo di ogni più dolorosa rinuncia si possono consolidare i frutti della vittoria. Tutte le energie sane e fattive della Nazione debbono collaborare affinchè lo squilibrio finanziario vada — sia pure gradatamente — ma con ritmo sicuro, attenuandosi, fino a scomparire del tutto. Ogni bisogno, singolo o particolare, deve tacere dinanzi alla necessità che oggi si manifesta improrogabile di salvare la Nazione dalla rovina finanziaria ed economica. Governo, Parlamento e Paese siano uniti in questa grande opera di restaurazione nazionale, dalla quale soltanto la Patria attende la salvezza!

* * *

Alle 18.45 il Ministro del Tesoro on. PEANO termina il suo discorso che raccoglie un fervido applauso dalla Destra, dal Centro e dalla Sinistra. Soltanto la Estrema Sinistra rumoreggia un poco.

L'on. Peano riceve anche innumerevoli strette di mano. Fra i molti che si recano al banco del Governo per congratularsi con lui, vediamo gli on. Meda, Alessio, Raineri, Da Nava, Soleri.

Dopo il discorso dell'on. Peano, la discussione sulla esposizione finanziaria è rinviata.

Si approvano a tamburo battente, senza discussione, alcune leggine fra le quali quella per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro (Perugia) e quella relativa ai provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili.

Dopo mezz'ora di discussione per mettersi d'accordo sull'ordine dei lavori per le sedute antimeridiana e pomeridiana di domani, la seduta è tolta alle 20.40.

S. E. De Alvear lascia l'aula

Mentre il Ministro del Tesoro continua nella sua esposizione, il Presidente della Repubblica Argentina discorre affabilmente con il Presidente della Camera al quale domanda continue spiegazioni facendosi indicare le figure più notevoli dell'assemblea.

Alle 17.10 il signor D. Alvear, si alza in piedi e si inchina più volte a salutare.

La Camera sorge di nuovo in piedi e tributa all'Illustre Ospite una nuova, fervida ovazione. Da alcuni settori parte il grido di: Evviva la Repubblica Argentina!

Dopo pochi istanti, il signor De Alvear lascia la tribuna reale.

Da Montecitorio al Viminale

L'emigrazione italiana al Brasile

Il Consiglio superiore dell'emigrazione ha tenuto importanti riunioni per trattare i problemi dell'*emigrazione al Brasile* e della *libertà e disciplina dell'emigrazione*. Erano presenti a queste riunioni i consiglieri: on. Pantano, Turati, Bettoni, D'Aragona, De Amicis, Piemonte, Garibotti, Jacini, Quaglino, L. Bianchi, e comm. Gullini Lutrario, Pagliari, Solinas, la signora Novi-Scanni nonchè i rappresentanti del Senato on. Sanarelli e della Camera dei deputati on. Celli. Le adunanze sono state presiedute dal presidente on. Pantano che ha giustificato le assenze del Ministro prof. Luigi Rossi e dell'on. Grandi.

Il sen. BETTONI prima che si incominciassero i lavori ha rivolto un fervido saluto al Presidente della Repubblica Argentina appena giunto a Roma. Ha ricordato i vincoli fraterni che stringono l'Italia all'Argentina che raccolse i primi numerosi nuclei di nostri emigranti ed ora ospita più di un milione di italiani. L'on. PANTANO ha assicurato che farà pervenire a S. E. il Presidente Marcello De Alvear il saluto del Consiglio superiore dell'emigrazione. Ha invitato poi il Commissario generale De Michelis a riferire sul primo oggetto « *Emigrazione al Brasile* ».

Il comm. DE MICHELIS ha riassunto diffusamente i precedenti e si è fermato specialmente a giustificare l'azione del Commissariato dal 1990 in poi, in seguito alle decisioni del Consiglio superiore. Ha fatto osservare come sarebbe stato assai difficile far acquistar valore assoluto ad un trattato fatto con l'Autorità Federale brasiliana date le condizioni degli ordinamenti dei vari stati. Conviene meglio fissare particolari convenzioni le quali consentissero che i patti di lavoro fatti in Italia avessero effettivo valore in Brasile col consenso dell'Autorità Federale e permettessero di mandare con tranquillità i nostri lavoratori nelle migliori fazende.

Per dare attuazione ai deliberati del Consiglio superiore il Commissario Generale — a mezzo del Console d'Italia — fece prendere accordi col dott. Prado per la determinazione dei migliori e più sicuri patti che furono fissati nel contratto tipo da rispettarsi dalla Società di Fazenderos facente capo al dott. Prado, e che per la prima volta comprendeva una esplicita garanzia pei lavoratori italiani che erano in passato abituati di andare alla ventura e si poneva invece ora nella condizione di essere assistiti dalle autorità consolari italiane nel determinare ed ottenere il rispetto dei patti.

Con questo contratto tipo si mirava a tentare un esperimento che — se avesse dato buoni risultati — sarebbe stato continuato; in caso diverso immediatamente sospeso. E la convenzione stipulata con l'associazione ausiliare per l'avviamento di lavoratori, conteneva patti ispirati alla difesa valida degli emigranti e mirava ad impedire il ripetersi dei guai che erano avvenuti in passato e che si ripetevano saltuariamente; tant'è che or non è molto un colonnello italo-brasiliano recatosi nel Veneto riusciva a reclutare 1200 famiglie senza che dalle Autorità locali venisse segnalato al Commissario dell'Emigrazione, il quale appena conobbe l'incetta ordinò senza esitanze l'arresto dell'incettatore di lavoratori. Le famiglie che partirono in base alla convenzione del Commissariato si trovano indubbiamente meno male dei disgraziati che si avventurano nelle fazende vincolati da un patto colonico che è patto di schiavitù che bisogna assolutamente cambiare, se si vuole assicurare una miglior vita ai nostri lavoratori che intendono dedicarsi alla coltivazione delle terre brasiliane. A conclusione del suo dire esprime l'augurio che il Consiglio conforti del suo voto l'opera svolta dal Commissariato generale.

L'on. TURATI ha dato chiarimento circa le cause che possono aver lasciato credere che la convenzione fosse stata approvata dal Governo brasiliano; mentre trattavasi di una convenzione privata con una Società agente in uno degli Stati. L'on. FACINI ha detto di essere sicuro che il Consiglio conforterà del suo voto l'opera del Commissariato che diede attuazione ai voti del Consiglio. Il decreto Prinetti tendeva a far rientrare la emigrazione del Brasile in linee severe. Il dopo guerra impose un'azione differente costrinse a studiare largo sbocco all'emigrazione, mentre una corrente politica (quella socialista) mirava a restringere l'emigrazione. Tentativo di trattato di lavoro col governo federale brasiliano, che, per difficoltà, si ridusse alla convenzione Prado. Si è creduto di dare a questa pattuazione il valore di contratto tipo, che assolutamente non aveva, che illuse molte famiglie specialmente del Veneto. Accenna alle ragioni politiche brasiliane che influirono nella mancata approvazione del contratto Prado. Ritiene che in materia di emigrazione ciò che non è vietato, è permesso. E' per la assoluta libertà di emigrazione, per quanto conosca la esistenza di contrarie vedute. E' d'opinione di concludere speciale convenzione-tipo col governo dello Stato di S. Paulo.

E' stata poi data la parola all'*incaricato speciale del Commissariato inviato per una indagine nelle fazende brasiliane*. Egli ha dato notizia dei rilievi fatti in cinque colonie popolate in special modo da lavoratori andati spontaneamente. La maggior parte di tali lavoratori ammettevano che in Italia, a casa loro, si stava meglio anche mangiando un sol pezzo di pane. Ha notato il fenomeno collettivo di amarimento che assali i lavoratori appena giunti nelle fazende ed accenna alle gravi condizioni igieniche in cui vanno a trovarsi i nostri emigranti.

Il sen. BETTONI ha richiamato il Consiglio ad una più stringata e pratica discussione. Le lamentanze riguardano una modesta frazione della nostra emigrazione (300 famiglie). La discussione deve mirare a prendere atto dell'azione del Commissariato, a constatare che il Brasile non può essere il miglior centro di avviamento della nostra emigrazione, ed a cercare sbocchi più sicuri e soddisfacenti per i lavoratori che, colpiti dalla disoccupazione, devono emigrare. Il sen. Leonardo BIANCHI ha insistito perchè si spieghi opera intensa per la tutela dei nostri emigranti. L'emigrazione italiana ha fatto prodigi da sè, senza tutela ed assistenza; ma di fronte a condizioni di fatto, è necessario spiegare azione di assistenza. Il Brasile se è paese civile, deve preoccuparsi delle condizioni igieniche e delle sorti dei nostri emigranti. Il Commissariato deve studiare se non sia possibile avviare la nostra emigrazione in Paesi che assicurino condizioni migliori poichè essendo l'Italia iperpopolata deve fare molto conto della emigrazione. L'on. PIEMONTE ha dichiarato di essere d'avviso che dopo quanto è stato esposto non rimanga che prendere atto dell'opera svolta dal Commissariato in armonia alle decisioni del Consiglio superiore prese nelle precedenti adunanze, dovendo ammettersi che la vita nelle fazende, non può soddisfare i nostri lavoratori. Conviene cambiare territori, non dimenticando la Russia.

Il comm. LUTRARIO ha ricordato le sue riserve già espresse intorno alle condizioni sanitarie del Brasile. Le cifre indicate sui casi di tracoma e di anchilostomiasi dimostrano l'assenza delle più elementari norme d'igiene. Ha detto di ritenere che si svilupperà largamente anche la tubercolosi e che si impongono suggerimenti a difesa della salute dei nostri emigranti. Il comm. MIRAGLIA, ha detto che, dato l'ordinamento delle fazende ed i criteri che animano i fazenderos, inclina a favorire la creazione di colonie per emigranti ma acquistando terreni e curando abitazioni e norme igieniche: poichè ben difficilmente si riuscirà a migliorare con pattuizioni di lavoro la struttura delle fazende. Il senatore SANARELLI ha dichiarato di ritenere che sia una illusione riuscire a creare buone condizioni alla emigrazione in Brasile. Le condizioni climatiche, igieniche ed economiche del Brasile intralciano il realizzo dell'auspicato miglioramento. Ha concluso sostenendo la necessità di allacciare rapporti più fecondi con altri Paesi, meglio adatti pei nostri emigranti.

La discussione sull'importante tema si è oggi esaurita. Tra i presenti erano anche l'on. Cabrini, l'on. Olivetti e il duca Gallarati-Scotti. Riprendendo la parola, il comm. *De Michelis* ha dichiarato che dalla discussione avvenuta trae conforto, perchè vede ammessa la regolarità dell'opera spiegata dal Commissariato in armonia alle decisioni del Consiglio. Ritiene che per evitare i mali della vita delle fazende, così come sono organizzate, bisognerebbe affidarsi ad una colonizzazione diretta che consenta di trasportare su terre nostre lavoratori disoccupati con un buon patto colonico e tenore di vita soddisfacente. Si noti che il contratto Prado riguardava fazende per 3/5 dello Stato.

Poi l'on. *Turati* ha affermato che accuse non si possono fare al Commissariato, che interpretò i voti del Consiglio; ma poichè siamo in un regime di tutela dell'emigrazione, abbiamo responsabilità che impongono un'azione avveduta e severa. La gente andata nel Brasile per la maggior parte si trovò malissimo. Dovere dell'Italia è di assistere quella gente. Abbiamo noi mezzi di ispezioni in Brasile per accertare le reali condizioni dei nostri emigranti? L'on. Turati ha detto di credere che no. Andarono Ministri ed altri uomini politici, ma non videro quel che dovevano vedere. Lo scopo che ci si deve proporre è che il Ministero degli Esteri precisi se col Brasile si può o meno avere trattati a difesa dei nostri connazionali. Poi è indispensabile vedere più attrezzato il Commissariato per l'opera di esplorazione dei migliori territori verso i quali può essere diretta l'emigrazione italiana.

Il comm. *De Michelis*, per rispondere all'on. Turati, ha rilevato le limitazioni dei servizi di ispezione e ricerche. A S. Paolo vi è un ufficio di emigrazione italiana con un ispettore. Il Commissariato si vale poi degli uffici consolari, dei rappresentanti delle Camere di commercio e delle banche. Certo che occorrono maggiori mezzi di indagini.

Quindi son stati presentati ordini del giorno degli on.li Jacini, Bettoni e L. Bianchi.

Quindi ha preso la parola il conte *Gallarati-Scotti*, che ha constatato che dalle ultime sedute del Consiglio del passato dicembre, dall'ottimismo eccessivo per la emigrazione al Brasile, si è passati ad altrettanto pessimismo. Ha detto di credere che non si debba in un ordine del giorno conclusivo includere frasi che possano destare illusioni.

L'on. *Bettoni* ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla portata quantitativa della nostra emigrazione al Brasile, per essere in grado di influire sul Governo brasiliano. L'accertamento statistico più recente dà un dieci per cento di italiani diretti al Brasile in confronto della rilevante massa di lavoratori disoccupati degli altri paesi. L'on. *Piemonte* si è detto d'avviso che il Consiglio esprima voto favorevole per ciò che ha fatto il Commissariato generale; deve poi dire la sua parola su quello che resta a fare; se proseguire nelle trattative col Brasile, se l'azione di assistenza e difesa deve orientarsi diversamente; quali migliori sbocchi convengano per l'avviamento della nostra emigrazione.

L'on. *Olivetti* ha richiamati i precedenti, e sorvolando sul passato vorrebbe si affrontasse la questione di merito ed in pieno. Noi siamo un paese — ha detto l'oratore — che *deve esportare mano d'opera in territorii che hanno scarsissime popolazioni ed hanno bisogno di braccia*. Dobbiamo ancora permettere od evitare l'emigrazione? Non dimentichiamo che se anche vietassimo l'emigrazione, per la crisi economica che attraversiamo, l'emigrazione clandestina si svilupperebbe egualmente. Quindi l'on. *Turati* ha nuovamente esaminato nella sua vastità il problema per la tutela dei nostri emigranti al Brasile, ed ha concluso presentando apposito ordine del giorno che, a suggerimento del presidente on. Pantano, è stato coordinato con quelli presentati in precedenza.

Con l'ordine del giorno concordato dagli on.li Turati, Bettoni e Cabrini *si prende atto dell'azione svolta dal Commissariato, che ha corrisposto ai voti ripetutamente espressi dal Consiglio stesso*, e, approvatala, si afferma la necessità: a) di proseguire nello studio e di continuare eventuali trattative per il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori; b) di reprimere ogni interessata propaganda ed ogni azione tendente a stimolare artificialmente l'emigrazione verso il Brasile; c) di lasciare aperto l'adito all'emigrazione spontanea nelle forme e colle cautele comuni a tutta l'emigrazione italiana, evitando così di creare qualsiasi condizione di privilegio.

L'esercizio provvisorio

E' stata distribuita alla Camera la breve relazione del min. Peano, che accompagna il disegno di legge per la concessione dell'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati. La relazione dice:

« *L'andamento dei lavori parlamentari lascia ormai prevedere che entro il corrente mese di luglio, e cioè per il termine stabilito dalla legge 30 giugno 1922 n. 831, che ha consentito l'esercizio provvisorio dei bilanci dell'anno finanziario 1922-23, non sarà possibile esaurire la discussione di quelli che si trovano ancora in esame davanti al Parlamento.*

« *Per assicurare il regolare funzionamento dei servizi, si rende quindi necessario che l'autorizzazione ad esercitare provvisoriamente i bilanci sia opportunamente prorogata per quelli per i quali non avverrà in tempo la sanzione legislativa. A ciò tende il presente disegno di legge, il quale limita la autorizzazione stessa a non oltre il 31 dicembre prossimo.*

« *Trattasi di un provvedimento eccezionale, che è a confidare non avrà a ripetersi per gli esercizi futuri, avuto riguardo alla ripresa delle discussioni dei bilanci da parte del Parlamento, che già così utile risultato ha dato in questi ultimi mesi di lavori legislativi* ».

Gli emendamenti dei popolari per la riforma burocratica.

La Commissione Finanze e Tesoro esaminerà il disegno di legge Peano sulla riforma della burocrazia. Dopo di che potrà stabilirsi il giorno della discussione, per la quale il Partito popolare ha presentato vari emendamenti, consistenti:

a) istituzione di un Commissario straordinario in sostituzione del Comitato interministeriale voluto dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080 — b) pubblicazione dei nuovi stipendi entro il 31 luglio 1922 con decorrenza, dal 1.o aprile 1922 superando, ove occorra, il consolidamento della spesa e rinvio della formazione delle tabelle organiche definitive a compimento della riforma — c) divieto di nuovi concorsi fatta eccezione per l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e per il personale diplomatico e consolare.

E' noto a tutti — è detto in un comunicato dei popolari — come abbia funzionato il Comitato interministeriale, e come non possa sperarsi che esso possa modificare quello che è stato suo metodo di lavoro e di preparazione dei provvedimenti necessari per l'attuazione della riforma. L'esperienza ha dimostrato che esso è organo inadatto e incapace, non per le persone che lo hanno composto, ma per la sua stessa costituzione ad elaborare tutto il materiale che già esiste, e a predisporne altro per concretare un piano radicale di riforma, quale era previsto e voluto dal legislatore quando nel 1921 discusse e deliberò la legge che ora si deve prorogare. Occorre pertanto non attardarsi in un errore che è deleterio per la pubblica cosa e conviene affidare ad un organo nuovo esclusivamente incaricato di predisporre i provvedimenti necessari, l'onere che fin qui ha avuto il comitato interministeriale.

Il Commissario straordinario è per il gruppo popolare questo organo indispensabile e necessario che occorre istituire. Gli altri partiti se vogliono veramente la tanto invocata riforma dovranno convincersi che è questo l'unico mezzo serio e pratico per attuarla.

Nei mesi scorsi, degli impiegati molti si agitarono per ottenere la pubblicazione delle tabelle organiche. Le organizzazioni bianche e la direzione del partito popolare italiano si opposero a questa richiesta per il modo come essa veniva formulata e negarono assolutamente che si potessero pubblicare le nuove tabelle organiche — vale a dire tabelle numeriche e tabelle dei gradi e delle carriere — prima che la riforma e la semplificazione dei servizi si fosse attuata. E perciò fu detto: che se si poteva richiedere che venissero stabiliti nuovi stipendi non si doveva insistere affatto nella pubblicazione di tabelle definitive.

Questo concetto venne accolto pienamente dal gruppo popolare che lo sostenne in seno alla commissione permanente ed ora è stato consacrato in un apposito emendamento all'art. 7 del disegno di legge governativo, insieme all'altro concetto di dare al Governo la facoltà di superare la spesa consolidata al 1.o luglio 1921 ivi compresi gli assegni provvisori accordati con l'art. 13 della legge 13 agosto 1921 qualora ciò si ritenga necessario per concedere stipendi adeguati ai più imperiosi bisogni della classe impiegatizia, restando stabilito che l'eventuale superamento della spesa dovrebbe essere poi eliminato con le economie derivanti dalla riforma.

Il gruppo popolare in un altro emendamento afferma la opportunità che non sia consentita nessuna nuova assunzione di personale di ruolo o avventizio fino a che la riforma non sia attuata ammettendo però in via di eccezione che si possa provvedere con concorsi per esami al personale necessario per fare funzionare come le necessità del bilancio impongono, i servizi inerenti alla riscossione delle entrate e quelli che riflettono la nostra rappresentanza all'estero.

Con altri emendamenti il gruppo popolare indica entro quali limiti si possano fare le promozioni, qual metodo si debba seguire nella sistemazione di alcune categorie di avventizi e nel graduale licenziamento del rimanente personale avventizio e quali criteri di preferenza si debbano applicare nei concorsi che potranno essere banditi in via eccezionale.

La Confeder. dell'Agricoltura

Il Consiglio della Confederazione Generale dell'Agricoltura, riunitosi oggi in Roma, ha proceduto alla nomina del proprio Ufficio di presidenza. E' stato eletto presidente il barone dott. Antonino Bartoli; vice-presidenti sono stati eletti il comm. avv. Francesco Tullio e l'ing. G. Bonci-Casuccini.

Colloquio Facta-Mussolini-Ciano

Stamane i deputati fascisti on. Mussolini e Ciano si sono recati a Palazzo Viminale dove sono stati ricevuti dall'on. Facta, col quale hanno avuto un lunghissimo colloquio sulla situazione interna e parlamentare, e particolarmente sulla situazione finanziaria. I due deputati fascisti hanno preso atto delle dichiarazioni a fondo ottimista fatte dal Presidente del Consiglio.

I socialisti ed i lavori parlamentari.

Anche della questione dei lavori parlamentari ha trattato stamane in una lunga riunione il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Come è noto la frazione di destra — dei cui esponenti è ora formato il direttorio — è sempre più accanitamente ostile all'attuale Gabinetto. Essa intende ostacolare in ogni modo la chiusura a breve scadenza della Camera; o che non si prendessero delle complete vacanze, ma che la Assemblea tenesse — durante tutto l'estate — due sedute la settimana.

I socialisti vorrebbero che l'Assemblea approvasse questi disegni e progetti di legge: contratti agrari, otto ore, riforma della burocrazia, sistemazione — provvisoria — del Consiglio superiore del Lavoro, registrazione delle organizzazioni operaie, maternità ed affitti delle abitazioni. Inoltre i socialisti non si opporrebbero alla richiesta dei popolari che si discuta il disegno di legge sull'esame di Stato.

I fatti di Sestri Ponente
e una inchiesta prefettizia

GENOVA, 12. — Vi ho dato ieri notizia delle dimissioni dell'Amministrazione comunale socialista di Sestri Ponente per protesta contro le agitazioni fasciste. Ora la Prefettura comunica che il Prefetto Poggi, trovandosi in congedo per assistere la consorte colpita da grave malattia, ha inviato sul luogo il cav. Violardi, consigliere di Prefettura, il quale per essere stato già Commissario prefettizio nel Comune di Sestri, conosce bene persone e cose del luogo, con l'incarico di eseguire una precisa e severa inchiesta per accertare i fatti e stabilire le responsabilità collettive e individuali, adottando i provvedimenti necessari.

Ieri sera alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente fu votato un ordine del giorno con cui, dopo espressa la propria solidarietà con la Cooperativa operaia di consumo, con la Società di mutuo soccorso generale operaia e con la famiglia Giampieri per le violenze subite, si protesta contro il contegno delle Autorità, e si delibera di rivolgere un appello a tutti gli operai degli stabilimenti di Sestri per una immediata azione di difesa.

A tale scopo sono convocate per giovedì sera le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti e i fiduciari delle leghe per gli opportuni accordi.

Uno sciopero di protesta a Genova?

GENOVA, 12. — Sempre in seguito ai dolorosi fatti di Sestri Ponente, sono stati convocati d'urgenza per stasera, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro i rappresentanti dei seguenti organismi: Federazioni provinciali socialiste di Genova, Oneglia e Porto Maurizio, Leghe dei comuni socialisti delle provincie di Genova e di Porto Maurizio, Camere del Lavoro di Genova, Sampierdarena, Oneglia, Savona, Spezia, il Sindacato portuale, la Federazione Lavoratori dei Porti, la Federazione Lavoratori del mare, il Sindacato dei ferrovieri, l'Alleanza del lavoro, e tutti i deputati socialisti della Liguria.

Naturalmente non si possono conoscere gli intendimenti dei dirigenti la classe operaia circa le deliberazioni che verranno prese in questa adunanza, ma tuttavia pare che sia nei loro propositi di voler fare dichiarare uno sciopero di protesta per 24 ore in tutta la provincia.

Uccide l'amante della moglie
ed è assolto alle Assise

MANTOVA, 12. — Iersera è terminato alla Corte d'Assise, dopo due giorni di dibattimento, il processo contro Giuseppe Di Giorgi di Cuisbello, accusato di avere ucciso l'amante di sua moglie, il cav. Giuseppe Viani.

Nel loro verdetto i giurati hanno escluso nell'imputato la volontà di uccidere e gli hanno concesso il beneficio della totale infermità di mente; onde il presidente ha emesso sentenza di assoluzione, che è stata accolta da vivi applausi dall'uditorio.

Bollettino meteorico

12 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 6			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62.8	1/4 cop.		30.0	19.9
Moncalieri	61.8	1/4 cop.		29.0	17.0
Milano	61.9	3/4 cop.		31.0	20.0
Genova	63.6	coperto	calmo	30.0	17.0
Venezia	60.5	sereno	calmo	29.9	18.0
Firenze	62.4	sereno		37.0	24.0
Ancona	61.8	coperto	leg. m.	28.0	21.0
Brindisi	61.7	sereno	mosso	32.0	22.0
Civitavecc.					
Napoli	63.9	sereno	calmo	30.0	9.0
Cagliari	63.9	sereno	leg. m.	29.9	17.0
Palermo	62.1	1/4 cop.	calmo	32.0	17.0
Catania					
Trieste					
Messina					

Roma, temperatura ore 12: 32.8

Tra la cultura e la vita

Per la storia del libro italiano

Delle ragguardevoli mostre (e le più diverse) che dal maggio si continuano ad inaugurare — mettendo nel dovuto rilievo le prodigiose possibilità di traslazione dei nostri Ministri e Sottosegretari di Stato — Firenze, è noto, ha accumulato un tal numero da tenere, indiscutibile, il primato.

Primato naturale, trattandosi per la maggior parte di mostre d'arte e — diciamo — manifestazioni intellettuali. Non è essa «l'Atene e la Lipsia» d'Italia come amano chiamarla le persone che hanno l'occhio a un tempo volto al pratico e all'ideale?

E, come «Lipsia» ha lanciato la prima Fiera del Libro italiano, che si continua idealmente in una Mostra delle illustrazioni e una delle rilegature; entrambe ricchissime.

Ma, come... Firenze ha fatto forse di più e di meglio, certo di più duraturo: ha insediato alla Biblioteca Medicea-Laurenziana il « Museo del Libro » — mostra permanente e non occasionale delle ricchezze bibliografiche di che la sola Laurenziana è superba » come scrive Guido Biagi che col vanto di averla ideata, ha anche quello di averla attuata attraverso tutte quelle difficoltà onde il bel costume italico ama ostacolare le ottime iniziative. Essa si presenta in locali illustri della Biblioteca stessa: il Salone di Michelangiolo e la Tribuna Delciana.

« E mercè sua, si potrà — continua il Biagi — sui libri della Tribuna, lasciati dal benemerito poeta e bibliofilo conte Angiolo D'Elci, seguire lo svolgersi dell'arte impressoria, di cui si ammirano le prime edizioni dei classici in magnifici esemplari. Sugli 85 plutei michelangioleschi è esposta appena una metà dei 180 manoscritti danteschi che la Biblioteca possiede; nelle vetrine adiacenti sono saggi di pregevoli legature; ma nelle otto sale di là dell'aula di Michelangiolo è la più ricca mostra di codici alluminati che vantino le biblioteche italiane; una serie ordinata che va dal l'*Evangelario Siriaco* del monaco Raula dell'anno 86 di C., ai più superbi minii della Rinascita, fra i quali primeggiano per la vaghezza dei colori, per la mirabile composizione, per la fastosità della decorazione quelli di Scuola fiorentina ». La splendidezza delle raccolte medicee appare qui in tutta la sua pompa, e quei magnifici bibliofili che furono i discendenti di Cosimo si allieterebbero vedendo in queste sale l'opera loro e dei loro successori, che continuarono la nobile tradizione.

Abbiamo intanto noi il dovere — gratissimo e facile — di allietarci di questa adunata di cose tecnicamente belle e del loro significato altamente umano.

Gioverebbe, anche, che nelle sale medesime, qualche umanista della salda cultura, ma dalla mente al tutto priva di fibre cartacee (e non parliamo delle pergamenacee!) dichiarasse a studenti, a studiosi, e più specialmente alle maestranze nostre il valore ideale e insieme quello tecnico degli esemplari mirabili.

II.

Così, sarà lecito sperare di poterci, attraverso l'indagine classificatrice, accostare — riaccostare — alle origini delle nostre classiche raccolte di libri; alla funzione iniziale e perenne, pure se in tanta parte obliata, della biblioteca e del libro.

Di quanto interesse non è l'origine delle biblioteche italiane, vista ad una ad una dalla più antica di esse la Marciana di Venezia che deriva la sua formazione primissima da un lascito fatto dei suoi libri alla Repubblica Veneta da Francesco Petrarca?

L'immagine dell'uomo che ebbe per i libri un culto fraterno — appunto perchè in essi vedeva la parola di anime datrici di conforto alle « opposte fortune » (e non solo dai documenti cartacei) — non sta colà, come alle sorgenti della rinnovata cultura italiana; quale potè alfine, dopo il duro medioevo, comporsi fuori dai chiostri, in un'atmosfera in parte ricca dall'antica umanità — e perciò pervasa di umanesimo?

E' in una biblioteca — la sua biblioteca — che egli è effigiato nel cosidetto « *Codice di Darmstad* » che è, poi, un libro veronese di miniature del 400 e somiglia, tale ritratto, all'altro che è a capo dell'autografo del *Liber rerum memorandarum* della Nazionale di Parigi.

Il volto del poeta vi appare di tre quarti; pallido e già vecchio, chiuso nel nero cappuccio a gote che gli sbarra la gran fronte e gli serra le tempie poco oltre l'alto arco delle sopracciglia. E' nell'atto di leggere. Nei libri non egli aveva cercato e trovato, il segreto di ciò che è « classico »: l'equilibrio tra l'esperienza della vita e il senso della bellezza, tra la specie della natura e la saggezza della cultura?

E la gioia e la serenità che gli venivano dai suoi colloqui coi libri appariva così grande, che ne era preso pure il gastaldo Raimondo, suo compagno della casetta di Valchiusa.

Scrive di lui messer Francesco, in una delle sue epistole: « Senza avere cultura, egli amava assai i libri, e specialmente quelli che sapeva a me più cari, e la lunga pratica gli faceva riconoscere dal solo nome le opere degli antichi autori, e sapeva anche esattamente ciò che io avevo scritto. Raggiava di gioia quando gli consegnavo un nuovo volume, se lo stringeva al petto ripetendo il nome dell'autore, e al solo vederlo e toccarlo gli pareva d'essere diventato più dotto e felice ».

Poichè questo privilegio hanno i libri buoni di poter esser ravvisati e salutati maestri di pace interna pur da quegli indotti che il loro fascino sentono più che non comprendano.

E questo sentirono gli eredi intellettuali di Francesco Petrarca: quei nostri sognatori, che dispersi per chiostri e castelli andavano a cercare, ad uno ad uno, codici e volumi. Non erano soltanto dei bibliomani (come a taluno può ancora parere) ma degli umanisti, dei latini degli italiani, già intesi a ricollocare sugli altari — negli esemplari di maggior dignità — la sacra tradizione del pensiero nazionale.

« Andavano, diccan essi — come nota il Carducci, coll'alto impeto del suo stile gagliardo — a liberare i gloriosi padri dagli ergastoli dei Germani e dei Galli. E i baroni dai torrazzi del castello e i servi dalla gleba ridevano al veder passare quegl'italiani magri, sparuti, con lo sguardo fisso, con l'aria trasognata, e salire affannosi le scale ruinate di qualche abazia gotica, e scendere raggianti con un codice sotto il braccio; ridevano, e non sapevano che da quel codice era per uscire la parola della libertà che doveva radere al suolo quelle torri e spezzare quelle catene ».

E anche questo è supremamente vero pure se di un vero di lento germoglio, destinato solo a fruttificare nei secoli!

E, intanto, Emanuele Crisolera era chiamato (1397) a tener cattedra di greco nello Studio fiorentino; la prima d'Italia e del mondo civile d'allora.

Il contatto tra il Crisolera e i suoi scolari fiorentini segna una data memoranda nella storia della civiltà.

Gli studiosi che accorrevano alle sue lezioni sentivano che i testi greci, dei quali egli forniva la chiave, contenevano — di là dalle « somme » teologiche — l'essenza suprema della coltura e della libertà spirituale.

Intanto, il momento in cui il fervido desiderio degli uomini di godere la pagina di verità e di bellezza divenisse non più privilegio di pochi, ma patrimonio comune, si avvicina.

L'invenzione della stampa stava per essere un fatto compiuto. Lo aveva preceduto, come vicenda provvidenziale, la invenzione della carta (destinata a succedere alla pergamena) e che gli arabi avevano trovato il modo di fabbricare mediante pezze di stoffa di filo e di cotone.

L'invenzione della stampa è gloria italiana, dell'uomo, di cui andiamo dimenticando il nome glorioso: Panfilo Castaldi.

Scrive l'autore della *Storia di Feltre*, A. Cambruzzi: « fra Panfilo Castaldi, dottore e poeta feltrino, il quale (1456) ritrovò l'invenzione della stampa dei libri, arte la più nobile e degna di quanto già mai fossero ritrovate al mondo, dal quale avendola appresa Fausto Cotesburgo, che abitava a Feltre nella di lui casa per imparare l'idioma italiano, la trasportò in Germania... »

E con quale venerazione i primi stampatori nostri affidano ai torchi laboriosi e pazienti le opere sacre del pensiero umano e religioso!

Sono delle primissime le pagine del Lattanzio, e la *Città di Dio* di S. Agostino, pubblicati a Subiaco nel 1467.

Nel 1472 quattro città: Foligno, Mantova, Verona e Jesi già si assicurano la stampa della *Divina Commedia*. A Foligno, sotto gli auspici di Emiliano Orsini, tutto conquistato da « quella invenzione dei punzoni e delle matrici e dei caratteri mobili ».

Dagli stessi suoi esordi data dunque la grandezza del nome italiano nell'arte della stampa; poichè subito vi si affermano Bernardo Cennini in Firenze e Baldassarre Azzoguidi in Bologna.

E Aldo Manuzio di Venezia che, alla famosa insegna dell'àncora, pubblicò le inuguagliate edizioni dei classici, dal famosissimo Virgilio.

E il suo emulo di Firenze, il Giunta fà lo stesso cammino e della sua bottega il convegno degli eruditi d'Italia e di Europa.

Sono gli editori di cento edizioni mirabili che continuano in gara feconda la grande tradizione fino a Gian Battista Bodoni (1800) che si firma solo « *tipografo* » egli, il grandissimo tra i maestri, che nella storia dell'impressione segna data memoranda.

III.

Queste le opere, queste le edizioni che la sapienza e l'amore dei padri ha adunato nelle biblioteche d'Italia e testimoniano della grandezza del pensiero nazionale e del culto che perennemente ebbe, tra noi, l'arte della stampa.

Tanto culto meritava un tempio, e bene ne assume la figura e l'ufficio il nuovissimo *Museo del Libro* di Firenze.

E questo che ha sede principale nel « Salone di Michelangelo » per la magnificenza e ricchezza sua potrà ben essere sempre, com'è il primo, il principale tra quanti se ne potranno erigere in altre città italiane. Gioverà a delinear la figura culturale di Firenze, assurta in questi giorni — e certo in guisa permanente — a « Città del Libro » per eccellenza, d'Italia.

Ma altre città possono e devono aspirare — in un paese così fortemente regionale e naturalmente decentrato come il nostro — a queste mostre permanenti.

Torino — che per l'iniziativa di Teofilo Rossi è già da anni una *Scuola del Libro* che è unica in Italia — può e deve omai dare carattere stabile a quelle sue magnifiche mostre di libri antichi, che si sono già (limitatamente ai primi incunaboli e alle stampe piemontesi) ripetute per vari anni nelle acconce sale del Castello medioevale.

E a Milano — ove ha sua sede la Società Bibliografica Italiana — quale luogo più adatto del Castello Sforzesco, dove uomini come Luca Beltrami e Guido Marangoni e Giovanni Beltrami possono, con l'aiuto del prefetto dell'Ambrosiana, instaurare un « Museo del Libro) ricco di tante rarità preziose e cominciare dal « Codice Atlantico » di Leonardo?

E, ancora, se si potesse ricostruire la officina di qualcuno dei nostri inuguagliati tipografi umanisti, a cominciare da quella veneziana « all'insegna dell'àncora » di Aldo Manunzio, primo impressore dell' *Eneide* e dell'*Odissea*?

Dico questo, perchè chi ha visto ad Anversa il famoso «Museo Plantin» — cioè la tipografia conservata intatta (i punzoni, i caratteri, i torchi, tutti gli strumenti al loro posto, in atteggiamento di uso, di ripresa di lavoro) del grande Cristoforo Plantin, che sulla fine del 500 il culto della stampa iniziò e promosse nei Paesi Bassi — chi ha visto, dico, questo Museo della stampa — la tipografia esemplare dove si stampò la famosa « Bibbia Poliglotta » in otto grandi volumi e cinque lingue (latina, greca, ebraica, caldea e, per alcune parti, assira) sà quale gioia e quanta suggestione da esso venga a ogni persona colta che lo visiti.

A Roma un « Museo del Libro » potrebbe trovar posto non in una, ma in molte sedi adatte: è questo uno dei moltissimi privilegi dell'Urbe.

Ne citerò due: una è, naturalmente la « Casa di Dante ». In essa sono tutte le famose edizioni della *Commedia* attraverso i secoli, dei massimi impressori nostri, e queste bastano da sole a costituire una Mostra dell'arte del Libro di ogni periodo.

In una delle Sale potrebbe aver sede una esposizione di edizioni *non* dantesche — a cominciare dagli inuguagliati incunabuli di Subiaco — e credo che a questa iniziativa uomini come Corrado Ricci e Pietro Misciattelli — ai quali la «Casa» tanto deve — porterebbero non solo il loro assenso, ma anche il loro contributo di lavoro e dottrina.

L'altra sede — non meno adatta, secondo me, (specie per le edizioni più recenti e quelle di lusso) — può esser data dalla sala della magnifica « *Fondazione Besso* ».

Essa è attualmente aperta al pubblico; e i visitatori possono aver idea adeguata della sua superba ricchezza intrinseca, pure se più non sia illustrata dalla parola del munifico banchiere — umanista, secondo il suo uso, quando adunava i suoi amici nella vastissima biblioteca, dopo quei raccolti pranzi ai quali li convitava e che erano, per i conversari e la scelta degli invitati, veramente intellettuali — d'una intellettualità di cui la recentissima Roma (falsamente americanizzata e idolatra della vita pubblica delle *halls* d'albergo) sta perdendo la traccia ed il senso...

Quale sede migliore e più centrale di questa, eretta — si può dire — a un tale scopo?

Così anche Roma attende il suo *Museo del Libro* — ed è pronta ad accoglierlo.

Arnaldo Cervesato

Il terzo Congresso scientifico panamericano

LIMA, 12.

Non è ancora stata fissata la data alla quale avrà luogo il III Congresso scientifico panamericano che deve tenersi a Lima. Si è parlato del mese di luglio del 1924 ma sarà probabile che il Congresso abbia luogo invece nell'anno prossimo. — (*A. A.*).

L'ultimo dei patriarchi...

NEW-YORK, 12.

E' morto a 134 anni il famoso Johnnie Shell, che ha lasciato più di 200 tra figli e nipoti. La sua seconda moglie è morta due anni fa e soltanto quattro anni prima aveva avuto l'ultimo figlio.

Il Gen. Berenguer si dimette?

MADRID, 12.

Secondo i giornali, il generale Berenguer, informato che la questione del Marocco è discussa dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina, ha deciso di presentare le sue dimissioni e di provocare al Senato una discussione sulla sua condotta.

La legge per la difesa della Repubblica al Reichstag

BERLINO, 12.

E' continuata ieri al *Reichstag* la discussione sulla legge per la difesa della Repubblica. I discorsi dei nazionalisti hanno provocato gravi tumulti e il Presidente è riuscito dopo molta fatica a ristabilire la calma. Certo è che gli animi sono continuamente eccitati; i repubblicani, i socialisti e i comunisti, specie dopo l'attentato contro Harden, vedono nei nazionalisti gli unici nemici capitali della Repubblica. Così che ogni loro discorso, ogni loro, sia pure larvata allusione al passato, ascolta terribilmente i deputati sostenitori del nuovo regime.

Il nazionalista Graf

Ieri, dopo il discorso del socialista Wissel, contro l'atteggiamento del governo bavarese che è, come sapete, desideroso di controllare le misure prese dal governo della Repubblica contro i nemici della Repubblica, parlò il deputato nazionalista Graf lamentando che il progetto di legge si risolve in una legge di eccezione contro i partiti di destra. Egli protestò contro questo precipitoso modo di creare le leggi che non sono affatto richieste dalle situazioni.

« Se continuiamo in questa maniera, disse l'oratore, assisteremo ben presto alla fine delle libertà democratiche ». Poi rivolto verso sinistra, accusa la stampa dei socialisti di avere sempre esaltato i delitti politici di parte rivoluzionaria. Il deputato Ohmann indipendente interruppe:

« Voi avete quattrocento assassini sulla coscienza! ».

Da tutte le parti si levarono urla e interruzioni, specialmente quando l'oratore citò Federico Adler. I comunisti, i più scalmanati, minacciarono col pugni l'oratore.

Il deputato Graf continuò: « Come deputato di sinistra avete affermato che non avete ancora torto un capello ai reazionari ».

Grida da sinistra: « Purtroppo è vero! »

L'oratore enumerò tra un crescente rumore della Camera, un elenco di assassini e di attentati commessi su persone inscritte ai partiti di destra.

« Voi — disse egli rivolto ai socialisti — continuate ad aizzare in modo bestiale il paese contro di noi. Ma quando poi anche il Cancelliere dello Stato che pure dovrebbe porsi a un livello assai più dei partiti e degli uomini fa suo il grido: « Il nemico sta a destra », egli allora si assume una ben grave responsabilità, per la quale io non lo invidio ».

A queste parole un grave tumulto si scatena nella Camera. Il presidente ordinò all'oratore di non parlare più in tono così provocante. Questo invito del presidente suscita una forte ribellione sui banchi di destra.

Finalmente Graf può continuare: « Noi come partito di opposizione politica vogliamo riservarci il diritto di attaccare anche i ministri! ».

Il ministro della giustizia

Parlò in seguito il ministro della giustizia, Rabruch, il quale definì il discorso di Graf una spavalda provocazione. Egli ricordò che il Graf è quello medesimo che portò l'anno scorso al Reichstag la infame accusa contro Erzberger « di esaminare cioè se per caso nelle sue tasche non fosse passata una parte delle grosse somme, che egli aveva incarico di amministrare, a scopi politici e di partito ».

L'oratore difese l'istituzione del Tribunale statale, che è stata definita dai tedesco-nazionali contraria alla Costituzione. Poi difende anche il carattere della legge per la difesa della repubblica che oggi, secondo l'oratore, non può essere considerata una legge di eccezione ed a torto la si paragona alle famose leggi bismarckiane contro i socialisti. (Vive approvazioni a sinistra: tumulti a destra).

Parla Wirth

Prende poi la parola il cancelliere Wirth il quale pronuncia un lungo discorso in difesa della legge affermando la necessità sia rapidamente approvata.

« Si continua a prospettare al popolo — disse il Cancelliere — la questione se si debba continuare a restare uniti alla Germania o no. Si capisce che di fronte a questa domanda noi ne facciamo delle altre senza voler per nulla suscitare dei contrasti che non debbono esistere. Il lavoro di salvezza della Germania non deve essere opera di una classe, della sola classe operaia, ma collaborazione di tutti gli strati del nostro popolo. Se aspettiamo giorni e mesi per ripulire l'atmosfera del nostro paese, potrebbe capitarci addosso una nuova sventura, un nuovo pericolo enorme per l'unità dello Stato. Il problema delle riparazioni è più che mai urgente. Vi fu mai un popolo così stretto dall'an... come il popolo tedesco? Se noi avessimo esitato a proporre questa legge, sarebbe venuto un altro governo a farla, un altro governo che voi, signori della destra, non avreste potuto tollerare ».

(Applausi vivissimi e prolungati e grida di: *Viva la Repubblica!*).

Le scoperte archeologiche nelle valli del Ferrarese

FERRARA, 11. — Come è noto importanti scoperte archeologiche sono state fatte di recente in territorio, di Comacchio, nella nostra provincia, e precisamente in Valle Trebba — Valle che si sta bonificando come vi ho già informati. Ora apprendo nuovi e interessanti particolari su di esse e mi affretto a trasmetterveli.

Le tombe venute in luce, a tutt'oggi sono 56. In ognuna di esse sono stati rinvenuti cinque o sei vasi di fattura greca squisitissima e magnificamente istoriati; per cui detti vasi sommano ad oltre 200. Oramai, quindi, si è raccolto un materiale copiosissimo e prezioso, degno di figurare in uno speciale Museo. Gli scavi, per ora, sono stati sospesi, perchè tutta la mano d'opera operaia del Comacchiese, attualmente, trovasi impegnata nella mietitura, ma verranno continuati, sempre sotto la vigilanza di un rappresentante del Governo, nel prossimo autunno.

Visto il numero delle tombe scoperte, che aumenterà di certo, generalmente si opina di essere in presenza della sepolta necropoli dell'antichissima Spina, la grande città pelasgica ricordata da Strabone, da Dionigi di Alicarnasso e da altri lontani scrittori; per cui non si dispera di rinvenire, fra non molto, a poca distanza della necropoli, le traccie archeologiche della suddetta città.

Ora però è sorta una scabrosa questione, dato che il Governo sembra abbia manifestato l'idea di far trasportare tutto il materiale raccolto nel Museo Civico di Bologna, il quale, come è noto, è forse il più ricco d'Italia per i vasi etruschi ed altri ricordi dell'epoca che conserva.

A dir il vero, questa notizia ha fatto qui una sgradevolissima impressione: in primo luogo perchè al Museo Schifanoia, affidato alle cure di quell'egregia e stimata persona che è il sen. dott. Pietro Niccolini, non è mai mancata la vigilanza, quella vigilanza oculatissima che però, qualche volta, la diabolica inventiva dei ladri riesce ad eludere; in secondo luogo perchè è noto che anche a Bologna or non è molto — nonostante la detta *vigilanza* — è stato svaligiato il Museo del Risorgimento dei preziosi gioielli-ricordo di Re Murat e dalla Pinacoteca venne rubata la famosa Madonnina del Francia.

E' quindi ovvio comprendere che per quanto è avvenuto al Museo Schifanoia non si possono precisare responsabilità.

In ogni modo, è già stata convocata la Commissione Provinciale di Antichità e Belle Arti per trattare dell'argomento: e noi possiamo assicurare che Ferrara non è affatto disposta a lasciare emigrare altrove i meravigliosi e preziosi documenti che attestano della sua antichissima storia e della sua primitiva civiltà.

Alla caccia degli assassini di Rathenau

BERLINO, 12.

La polizia era venuta a conoscere che gli assassini, l'ing. Fischer e il ten. di marina Kern, si erano rifugiati nell'Hannover, e una quantità di poliziotti furono messi sulle loro piste, servendosi di automobili, biciclette e cani poliziotti. Un poliziotto stava per mettere le mani sui fuggiaschi proprio nel momento che questi attraversavano l'Elba. Pare che i due si dirigano verso la Germania meridionale.

E' stata aumentata la taglia da un milione a due milioni di marchi.

La fine dello sciopero tipografico a Berlino

BERLINO, 12.

E' terminato lo sciopero dei tipografi di Berlino. I giornali hanno ripreso le pubblicazioni.

Una conferenza per l'Oriente

LONDRA, 12.

Il *Daily Chronicle* trova che si in Italia come in Inghilterra, si sia troppo affrettati a giudicare che il lungo soggiorno di Schanzer a Londra non abbia dato risultati. Se non avesse avuto altra conseguenza che quella di chiarire il punto di vista dell'Inghilterra e dell'Italia nella questione del Mediterraneo, la visita non sarebbe stata vana. Si ha ragione di credere che vi sia stato un risultato positivo, almeno per la questione di Oriente. Ora, grazie alle conversazioni che Schanzer ha avuto a Londra e a Parigi, l'abisso esistente tra la tesi inglese — *ultimatum* alla Turchia — e la tesi francese — conferenza tra i belligeranti senza condizioni — pare sia colmato. Una via media si può trovare nella convocazione di una conferenza anglo-franco-italiana alla quale i rappresentanti della Turchia e della Grecia saranno convocati.

Si afferma che il Governo britannico ha proposto che la conferenza per l'Oriente avvenga a Costantinopoli, o vicino a quella città, non a Sismid, come avevano proposto i turchi e non a Roma, come qualche giornale ha pubblicato. Gli alti commissari a Costantinopoli rappresenterebbero la Gran Bretagna la Francia e l'Italia.

Il nuovo Bey di Tunisi

TUNISI, 12.

Al Palazzo del Bardo, il Residente generale ha dato l'investitura a Sidi Mohamed, nuovo Bey, e ad Hamid, erede presuntivo del trono.

I funerali del defunto bey hanno avuto luogo ieri mattina e sono riusciti imponentissimi.

PARIGI, 11.

Poincaré ha inviato al Bey un telegramma nel quale esprime il suo rammarico per la morte del defunto Sovrano, per il quale nutriva una profonda simpatia, augura ad El Habib un regno felice e lo sviluppo dei vincoli indissolubili franco-tunisini, ed assicura che il Governo tunisino avrà il cordiale appoggio della Repubblica nell'opera da compiere.

Un libro "rosso„ di Zanella

FIUME, 12.

E' uscito un libro rosso, pubblicato dallo Zanella sui rapporti tra il Governo fiumano e il Governo d'Italia.

Grave disastro ferroviario in Spagna

PARIGI, 12.

Si ha da Madrid che presso la stazione di Parados un diretto proveniente da Valencia si è scontrato con un treno postale delle Asturie. I due treni si sono completamente sfasciati. Non si conoscono i particolari del disastro. Dalle macerie sono stati estratti finora 12 morti. Il numero dei feriti non è ancora precisato ma è notevole.

La calma a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 12.

La situazione è dappertutto tornata tranquilla. Il Senato ha, all'unanimità, espresso un voto di felicitazione al Governo per l'energia dimostrata in occasione dei recenti moti che hanno turbato il Brasile. Le due Camere hanno approvata una mozione di condoglianza per le vittime. — (*A. A.*).

Il Primo Centenario di Canova commemorato a Possagno dall'on. Anile

POSSAGNO, 11. — Da tutta Italia sono qui convenute numerosissime rappresenze e grande folla di popolo per assistere ai festeggiamenti indetti per il primo centenario canoviano.

E' giunto il Ministro della P. I. on. Anile ossequiato dalle autorità e festeggiatissimo dalla popolazione. Recatosi al Municipio l'on. Anile ha pronunciato il discorso commemorativo parlando dall'alto del balcone comunale. Il ministro è stato applauditissimo.

Ha avuto poi luogo l'inaugurazione della gipsoteca rimessa a nuovo dopo la guerra. Hanno parlato il sindaco di Possagno, il ministro dell'I. P. on. Anile, il soprintendente alle Belle Arti, Fogolari, e il generale Malladro.

Il ministro Anile, dopo aver ricordato le accoglienze fatte a Canova quando tornava da meritati trionfi, ha rilevato che oggi il popolo nuovamente si raccoglie ad onorare il figlio suo che mai non dimenticò, pur tra i fasti delle corti, la sua terra natale.

Il Canova, può essere considerato come artista classico in quanto riassume le virtù del suo popolo come Fidia riassunse quelle del popolo ellenico.

Il ministro ha acclamato Canova artista sincerissimo ed infaticabile creatore di forme e lo ha difeso contro coloro che lo accusarono di freddezza, affermando che oggi la critica moderna ha fatto giustizia di questo erroneo giudizio ed il Canova appare il più grande artista che prolunga e conclude il mirabile 700 veneziano.

L'oratore ha esaminato poi brevemente alcuni capolavori canoviani traendone argomento per affermare che dalla prima all'ultima opera è sempre nel Canova la facoltà di far rifiorire le virtù del più puro spirito italiano.

« Oggi voi — ha concluso il ministro applauditissimo — onorando Canova richiamate la nostra patria alla sua grandezza più pura ed al suo titolo immortale di gloria. Per un momento irruppe in questa terra l'ira di un popolo nemico a cui neanche l'arte fu sacra. Voi non vi piegaste perchè sapevate di vincere. Eccovi nella vittoria, raggiunti gli intenti, oggi a mostrare al mondo la nostra forza indefettibile, il nostro nume tutelare che elargì agli uomini tutti tanta rivelazione di bellezza.

L'unità d'Italia che Canova sollecitava a Napoleone è ormai compiuta e noi dobbiamo, onorando i nostri grandi, portarla alla massima altezza morale e mostrarci in tal modo degni di loro ».

Ha seguito la commemorazione del Tempio Canoviano. Ha parlato il vescovo di Fiume, mons. Costantini.

Una squadriglia di aeroplani ha gettato messaggi sul Tempio.

I Teatri

La serata di Ninchi al "Quirino„

Ricordiamo che questa sera alle 21.15 avrà luogo al *Quirino*, colla replica del « *Cardinale Lambertini* », lo spettacolo in onore di Annibale Ninchi, l'attore valentissimo che dell'acclamata commedia di Alfredo Testoni è un mirabile interprete. La scelta del programma e l'unanime consenso di simpatie che il Ninchi ha saputo meritare, assicurano allo spettacolo di stasera un pubblico affollatissimo.

"Il Ponte dei Sospiri„ al Nazionale

La Compagnia Rengi-Gabrielli ha rappresentato iersera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, il popolare e romanzesco dramma di Zevaco *Il Ponte dei Sospiri*.

Il successo è stato completo e caloroso. Sfarzosa è apparsa la messa in scena. Sono stati molto applauditi il Renzi, la Gabrielli, i coniugi Barbarisi, il Cristina.

Stasera replica.

ALL'ADRIANO. — La Compagnia romanesca Bocci, ieri sera con *L'ultima sborgna* una buona commedia di Carotenuto, ha riportato un nuovo successo. Gli applausi più vivi sono stati per il Bocci, per il Garbini, per la Bonanni, e per gli altri principali interpreti. Questa sera *Nino er muratore*, applaudita riduzione di *Juan José*.

ALL'ARGENTINA. Procedono trionfalmente le repliche del *Matrimonio segreto*. Il pubblico gremisce seralmente il teatro ed applaudisce con vero entusiasmo la musica deliziosamente gioconda del grande Cimarosa. L'impresa ha disposto opportunamente che lo spettacolo debba iniziarsi alle 21.15 precise in guisa che esso non si protragga oltre la mezzanotte e un quarto, così che il pubblico possa usufruire delle ultime corse dei trams.

Si avverte altresì che i ritardatari non potranno entrare nella sala, durante l'esecuzione degli atti. Stasera, intanto, riposo e domani quarta replica dell'indimenticabile spettacolo.

ALL'ELISEO. Continuano gli esauriti con le repliche di *Adolaro ringiovanisce*. Oggi 12.a replica della « pochade », comicissima, uno dei più clamorosi successi Viennesi e Berlinesi di questi ultimi mesi. Quanto prima la nuovissima operetta *American Girl*.

AL MANZONI. Stasera *Amori de notte* e *Mustafà*, due successi di Petrolini. Precederà una graziosa commedia.

SPETTACOLI del 12 Luglio 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21: Replica di:
Adolaro ringiovanisce
Quanto prima la nuovissima operetta: *American Girl*.

TEATRO QUIRINO
Com. drammatica di ANNIBALE NINCHI
MERCOLEDI' — Ore 21: Spettacolo in onore di Annibale Ninchi col
Cardinale Lambertini

ADRIANO — Compagnia drammatica Bocci. Garbini — Ore 21: *Nino er muratore*.
ARGENTINA — Spettacolo lirico — Riposo.
MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Amori di notte* — *Mustafà*.
MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Rensi-Gabrielli — Ore 21: *Il ponte dei sospiri*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

L'escursione dei medici nel trentino
La visita alle stazioni termali

LEVICO, 11. — Dopo una visita a Recoaro, accolti col più vivo entusiasmo dalla popolazione, e dopo una interessante gita a Campogrosso, i 150 medici, guidati dagli incaricati dell'Enit, attraverso le stazioni termali, hanno visitato Abano e i suoi importanti stabilimenti.

Quindi hanno proseguito per Roncegno, dove è completamente risorto l'importante centro idroterapico che la guerra aveva così gravemente devastato.

Ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato il Commissario civile, i sindaci di Trento e di Borgo Valsugana e tutte autorità locali, e che ha dato luogo a una grandiosa manifestazione di italianità.

Il prof. Viola ha tenuto ai colleghi una conferenza, cui ha fatto seguito la visita agli stabilimenti e alle fonti.

La comitiva dei medici prosegue stasera per Portorose a Trieste.

La vita allegra

A conti fatti

il deputato che non parla è molto più benemerito verso la patria del deputato che parla. Ciò dimostra l'aritmetica della Camera francese che cercherò di spiegarvi nella speranza di vederne tratto qualche ammaestramento utile per le finanze del nostro paese.

Si tratta delle sedute «supplementari» corrispondenti alle nostre sedute antimeridiane, e del maggior onere ch'esse portano al bilancio.

«Si preveda — osserva un giornale parigino — che i nostri deputati allo stato attuale dei lavori legislativi avranno bisogno di almeno un'altra trentina di sedute supplementari da oggi alla fine dell'anno. Ciò significa lo stanziamento di un credito suppletivo per le spese inerenti a questo sfogo di eloquenza parlamentare, giacchè è vano supporre che i nostri rappresentanti sentano il patriottico dovere di ridurre i loro discorsi a quella minima misura che sarebbe necessaria per non dovere spendere più di ciò che è normalmente previsto. Essi infatti non economizzeranno neanche una parola poichè, anche se l'aula sarà quasi vuota, ci saranno sempre quelle persone che sono necessarie e sufficienti per raccogliere l'eco delle loro argomentazioni sui resoconti dei quotidiani e sul resoconto ufficiale».

E il giornale prosegue su questo tono lamentevole, ma innegabilmente logico, per concludere che le minacciate ulteriori sedute straordinarie della Camera dei deputati costeranno alla Francia, per il lavoro straordinario di tutto il personale che una seduta mette in moto, circa trecentomila franchi.

Vi pare che, dopo tutto, si tratta di una ben piccola somma, oggi che i soldi degli Stati si contano a miliardi?

Ma allora vi avverto che in questa cifra non è stato compreso — *et pour cause* — il maggior consumo della *buvette* che è destinata a rinfrescare l'ugola dei tenori della politica.

Dando prova

di una umiltà che nessuno veramente le avrebbe attribuito, Miss Clara Batt, una delle più graziose attrici inglesi ha scelto in una fiera di beneficenza il più modesto e il meno divertente degli incarichi: quello di gestire un posto di vendita di una vernice per le calzature servendo il pubblico non solo con lo smercio delle relative scatolette, ma con la perfetta lucidatura di un paio di scarpe a chiunque desiderasse spendere per questo quattro sterline.

Il successo è stato grandissimo specialmente per la seconda forma dell'attività benefica scelta dalla giovane attrice.

Davanti alla sua cassetta da lustrascarpe si faceva la «fila» da parte di molti volenterosi possessori di almeno quattro sterline.

Fra questi era un amico personale dell'attrice, il quale quando fu venuto il suo turno e si fu installato nella sedia innanzi a cui miss Batt inginocchiata e armata di spazzola cominciava ad esercitare il suo volontario ufficio, non potè trattenersi dal dire:

— Quasi, quasi sento vergogna di vedervi così prosternata innanzi a me...

— Non ci fate caso — rispose prontamente l'attrice — Siete stato tante volte voi in ginocchio ai miei piedi... e non per compiere un'opera di carità...!

Adamo ed Eva

dovevano rivivere in America ad iniziativa di una coppia miliardaria di uno Stato dell'Ovest, la quale si era accomiatata dagli amici, alcuni giorni fa, con questa lettera circolare:

«Cari amici, abbiamo deciso di vivere per un paio di settimane in quel primitivo stato di libertà, di solitudine, e speriamo anche di felicità, di cui davono avere goduto i nostri biblici progenitori, Adamo ed Eva. Perciò entreremo domattina nel nostro parco, che da oggi prende il nome di Paradiso Terrestre, abbandonando innanzi al cancello d'ingresso, che chiuderemo accuratamente dietro di noi, il nostro automobile, i nostri vestiti, ed ogni cosa che possa ricordarci il cammino fatto dall'umanità sulla via del progresso civile».

Questo progetto su cui non c'era niente da ridire, dato che si trattava di un divertimento perfettamente lecito che due persone di non dubbia moralità si prendevano nei propri possedimenti, come a dire in casa propria, non ha potuto avere però la sua piena attuazione per quella mania dello scherzo che ha indotto un amico della giovane coppia di cambiare il giuoco di Adamo ed Eva in una «surprise party» di discutibile buon gusto.

Adamo ed Eva erano infatti da appena due ore installati nel Paradiso Terrestre, e stavano innocentemente discorrendo all'ombra di un albero che essi avevano già simbolicamente identificato in quello della «scienza del bene e del male» quando si videro comparire innanzi un individuo che sembrava anch'esso uscito allora allora da una costola di Eva.

Passata la prima inevitabile sorpresa, e stabilite immediatamente le posizioni... difensive per sè e per la sua legittima metà, Adamo, pur riconoscendo nell'abusivo abitatore del Paradiso Terrestre uno dei suoi più cari amici, non potè trattenersi dal chiedergli la ragione della sua presenza «non necessaria».

— Necessarissima! — rispose l'altro ridendo — eravate venuti qui per giocare ad Adamo ed Eva... e vi eravate dimenticati che ci voleva uno che facesse il serpente!

Alter-ego

Libri ricevuti

La Casa Editrice Musicale Ricordi di Milano ha iniziato la pubblicazione di partiture d'orchestra nel formato tascabile, legate in brochure.

La prima serie, già pubblicata, contiene le opere seguenti:

Casella A. — *Le Couvent sur l'eau*. (Il Convento Veneziano). Comédie chorégraphique sur un argument de J. L. Vaudoyer. Fragments symphoniques. Fr. 20.
De Sabata V. — *Juventus*. Poema sinfonico. Fr. 20.
Guerrini G. — *Visioni dell'antico Egitto*. Due quadri sinfonici (dall'«Aphrodite» di Pierre Louys); Sul molo di Alessandria. — Il baccanal in casa Bacchis. Fr. 30.
Mancinelli. L. — *Scene Veneziane*. Suite N. 3. *Fuga degli amanti a Chioggia*. Fr. 14.
Mariotti M. — *A Ferrara*. Poema sinfonico. Fr. 20.
Martucci G. — *Notturno*. Op. 70, N. 1. Fr. 6. Idem. *Novelletta*. Op. 82. Fr 10.
Monteverdi C. — *Sonata*, sopra « Sancta Maria » per canto ed orchestra. Versione ritmica e strumentale di B. Molinari. Fr. 10.
Respighi O. — *Antiche danze ed Arie* per Liuto (Sec. XVI). Trascrizione libera per Orchestra: I. Molinaro (Simone). Balletto detto « *Il Conte Orlando* ». II. (Galilei Vincenzo) *Gagliarda*. III Ignoto. *Villanella*. IV. Ignoto. *Passo mezzo e Mascherada*. Fr. 20.
Idem. *Fontane di Roma*. Poema sinfonico (*La fontana di Valle Giulia all'alba*. *La fontana del Tritone al mattino*. *La fontana di Trevi al meriggio*. *La fontana di Villa Medici al tramonto*). Fr. 20.
Santoliquido F. — *Acquarelli*. Suite sinfonica. (*La mattina nel bosco*. *Nevica*... *Vespro*. *Festa notturna*) Fr. 20.
Zandonai R. — *Serenata medioevale* per Violoncello solista, due Corni, Arpa ed Archi. Fr. 6.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il soggiorno del Presidente della Repubblica Argentina

Il pranzo a Corte

La tavola

Iersera si è svolto alla Reggia il pranzo ufficiale di gala in onore del Presidente della Repubblica Argentina. La tavola era così disposta:

A destra di S. M. il Re:

Il Presidente De Alvear, S. E. Leonardi Cattolica, S. E. Tittoni, sig. Figueroa, S. E. Bertone, S. E. De Vito, sig. Rolandone, S. E. Cocco-Ortu, S. E. il duca Borea d'Olmo, il senatore Contarini, il comm. Baccelli, il brigadiere generale Clerici, il conte Tozzoni, il maggiore Marzano, il conte di Cellere.

A sinistra di S. M. il Re:

S. E. Salandra, S. E. De Nicola, il signor Beniter Alvear, S. E. Peano, S. E. Bertini, S. E. Dello Sbarba, S. E. conte Mattioli Pasqualini, il sig. Carlo Brebbia, S. E. il tenente generale Ravazza, il Gr. Uff. Zoccoletti, il Nobile Alberto Solaro del Borgo, S. E. ammiraglio Bonaldi, il tenente colonnello Morozzo della Rocca, il maggiore Cellaris.

A destra di S. A. R. il Principe Ereditario:

S. E. generale Diaz, duca della Vittoria, S. E. Facta, S. E. Schanzer, tenente colonnello Cassinelli, S. E. Teofilo Rossi, S. E. Fulci, tenente colonnello Idoate, S. E. generale Cittadini, S. E. Gr. Uff. Persico, signor Guglielmo Gallardo, Gr. Uff. Cremonesi, conte Edgardo Guerrieri, monsignor Beccaria, Duca Lante della Rovere, Comandante della Guardia.

A Sinistra di S. A. R. il Principe Ereditario:

S. E. Orlando, dott. Angelo Gallardo, S. E. Luigi Rossi, S. E. principe Lanza di Scalea, capitano di corvetta Bongolea, S. E. Maggiorino Ferraris, capitano di fregata Costaneda, S. E. Tosti di Valminuta, Gr. Uff. Giampietro; maggior generale Pugliese, comm. Orrei, contrammiraglio Mora, Gr. Uff. De Sanctis, maggiore Carta, tenente dei corazzieri.

Il brindisi del Re

Il Re ha fatto il seguente brindisi in italiano:

Signor Presidente,

Con vivissima soddisfazione porgo a Vostra Eccellenza il Mio cordiale saluto ed il sincero benvenuto della Nazione Italiana, lieto della cortese visita che Ella si è compiaciuta di farci prima di ritornare nel suo nobile Paese ad assumere l'altissima carica alla quale Ella, per le Sue alte qualità, è stata designata dalla volontà del Popolo argentino.

Le tradizionali relazioni di amicizia felicemente esistenti tra le due nazioni, così strettamente unite dalla comunanza di razza e di coltura e dalle affinità degli interessi economici non possono che renderci particolarmente gradita questa visita che è auspicio di sempre più intimi e cordiali legami fra l'Italia e l'Argentina.

Nell'esprimerle signor Presidente, questi sentimenti sento di essere sicuro interprete dei voti sia degli italiani del Regno, sia di quelli residenti nel Suo ospitale Paese ove questi, fraternamente uniti agli argentini, lavorano per il benessere e la grandezza dei due Stati, portando così il loro comune contributo all'opera di ricostruzione che è oggi base indispensabile della pace e della prosperità nel mondo civile.

Nel rinnovarle quindi, Signor Presidente, i miei ringraziamenti più sinceri per la cortese ed apprezzata Sua visita, alzo il Mio calice in onore di Vostra Eccellenza, di Sua Eccellenza il Signor Irigoyen, l'eminente Presidente della Repubblica che fra non molto lascierà la Suprema Magistratura, tanto degnamente tenuta, e formulo i voti più fervidi per la grandezza e la prosperità della nobile Nazione Argentina.

La risposta del Presidente

Il Presidente ha così risposto in italiano:

Maestà,

E' per me un onore altissimo quello di poter esprimere in questa ambita occasione i sentimenti ch'io nutro per la Vostra augusta persona e pel Vostro grande popolo.

L'eminente personalità Vostra, resa ancora più elevata dal rispetto e dall'amore dei Vostri sudditi, è intervenuta in modo efficace e chiaroveggente nei vari ardui problemi che hanno agitato e appassionato il mondo, meritando per questo la riconoscenza dell'umanità.

Come illustrare in un così breve discorso ciò che significa e ciò che rappresenta l'Italia? Questo nome, da solo, vale a riassumere e a simboleggiare tutta una civiltà che, nelle diverse epoche dell'umano progresso, ha raggiunto le più eccelse sommità del genio e della gloria.

Roma fu la sorgente inesauribile di questa civiltà, per la sua bellezza e pel suo mirabile spirito rinnovatore, potè soggiogare e conquistare una gran parte del mondo, per cui numerose nazioni esaltano oggi con legittimo orgoglio le loro origini e qualità latine.

La nuova Italia, che, nello scettro del Re Galantuomo e del Vostro augusto Genitore, Re Umberto, deteneva l'antico retaggio, ha saputo mostrarsi degna della meravigliosa tradizione. Compendiate in Voi, Maestà e primo glorioso soldato della grande guerra, essa ha ritrovato le virtù più fulgide della stirpe sabauda ed ha aggiunto nuovi allori al suo passato, occupando, mercè la sua magnifica preziosa azione, un posto di prim'ordine tra le più grandi nazioni del mondo.

La Repubblica Argentina, popolo essenzialmente latino, unisce così alla viva ammirazione pel Vostro Paese, Sire, l'affetto destato dai numerosi italiani che apportano colà quei doni straordinari di intelligenza, di sobrietà e di lavoro che formano le caratteristiche della loro razza privilegiata.

L'accoglienza con la quale essi sono ricevuti è la prova migliore dell'affetto e dell'amicizia che si ha in Argentina per l'Italia e per gli italiani.

Ho il convincimento che le relazioni stabilite fra i due nostri paesi su basi così solide e naturali, non potranno che accrescere e rinserrarsi ogni giorno di più.

Non saprei abbastanza ringraziare la Maestà Vostra per la squisita e cordiale accoglienza con la quale ha voluto, nella mia persona, onorare il mio Paese.

Io conserverò di questa purtroppo brevissima visita un ricordo incancellabile. E posso assicurare di interpretare i sentimenti unanimi dei miei concittadini, formulando i voti più sinceri e più fervidi per la felicità personale di Vostra Maestà, della graziosa Regina, di tutta la Casa Reale per la grandezza e la prosperità dell'Italia.

Le visite di stamane

Con qualche ritardo al programma ufficiale, questa mattina alle 10, S. E. il presidente De Alvear si è recato a Villa Borghese e dopo aver percorso il meraviglioso parco ha visitato il museo della Villa. E' stato ricevuto dal gr. uff. Arduino Colasanti direttore delle Belle Arti, dal dott. Bertini Colossio, dal dott. Di Pietro segretario particolare dell'on. Calò, dall'economo Nemi, dallo assistente Sebastiani e dal personale del Museo Borghese.

Alle 10,45 il Presidente ha poi visitato la chiesa degli Argentini, ancora in costruzione sita in via Po ricevuto da mons. Gallardo e da molti personaggi della Legazione d'Argentina.

La colazione alla Legazione d'Argentina.

Stamane alle ore 12 il Ministro Gallardo ha offerto una colazione in onore del Presidente de Alvear.

Erano presenti S. M. il Re, S. A. R. il Principe Ereditario, la Principessa del Vivaro, la Duchessa Sforza Cesarini, la duchessa di Terranova, la duchessa di Laurenzana, la principessa di Frasso Dentice, S. E. Tittoni, S. E. De Nicola, il presidente del Consiglio on. Facta, il ministro degli esteri onorevole Schanzer, S. E. Tosti di Valminuta, il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, S. E. Borea D'Olmo, generale Cittadini primo aiutante del Re, sen. Contarini, il sindaco Filippo Cremonesi, conte Alberto Solaro del Borgo, conte Guerrieri Gonzaga, ammiraglio Mola, generale Clerici, ammiraglio Bonaldi, conte Tozzoni, duca Lante Della Rovere, conte Carlo Macchi di Cellere, tenente colonnello Morozzo Della Rocca, maggiore Carta, maggiore Nazzarro sig. A. Figueroa, sig. Benitez Alvear, ten. col. Cassinelli, capitano Costa Bengolea, sig. Rolandone.

La signora Gallardo, consorte del Ministro d'Argentina ha coadiuvato con la sua squisita grazia e infinita cortesia nel ricevere gli ospiti illustri.

Ecco il *Menu*:

Croustades de riz à la Mascotte — Medaillons de langouste à la moderne — Haricots vert au beurre courgettes farcies — Pommes de terre fondant — Poularde à la Victoire — Salade piemontaise — Pêches à la Royale — Delices de fromage à l'odalisque — Galettes salées — Dessert.

La visita al Palatino

L'Opera Internazionale di Propaganda Latina, che alla stazione aveva festosamente accolto S. E. de Alvear, stava ad aspettare sul belvedere del Palatino. Notati attorno al labaro del Consiglio Centrale il presidente generale Mario Berardo di Ferro, rappresentante dell'Italia, Dante Mario de Canasi, rappresentante dell'Argentina, Fernando Dubois del Belgio, Juan D'Aniello dell'Uruguay e Olinto Marcucci della Colombia. Pei Cavalieri di Roma erano presenti Ugo Lauretti, Egidio Maccheri, Aldo Pompejani ed altri. Parecchie socie e soci. La Scuola di musica era al completo sotto la direzione del maestro Vincenzo di Donato.

Giacomo Boni, direttore degli Scavi del Foro e del Palatino, al Presidente dell'Argentina ha presentato il dottor Di Ferro, che ha rivolto all'illustre ospite il saluto della latinità. S. E. de Alvear ha risposto, ringraziando e dichiarandosi lieto di gradire la pergamena romana di Alto Patronato dell'Opera, la quale svolge tanto nobilmente la sua attività. Indi i bambini della Scuola di Musica hanno intonato in spagnolo l'inno argentino, che è stato ascoltato a capo scoperto dalle autorità presenti. La gentile improvvisata ha vivamente commosso il Presidente della Repubblica sorella, il quale ha complimentato il valente direttore e si è molto congratulato con l'infaticabile Presidente Generale dell'Opera.

Alla Camera

Il presidente De Alvear è uscito dalla Reggia qualche minuto prima delle 17 in automobile, ed è giunto a Montecitorio alle 17,5. Nell'atrio del magnifico palazzo del Bernini, dove erano allineate due file di carabinieri in alta tenuta, il Presidente è stato ricevuto dai vice-presidenti dell'Assemblea on. Tovini e Pietravalle, dai questori on. Guarienti e Renda, dal sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta e comm. Nuvoloni e Monnosi dell'ufficio di Questura. De Alvear era accompagnato dal suo segretario particolare Fegeroa, dagli addetti militari e dal maggiore Carta addetto alla Real Casa.

Si è formato un piccolo corteo aperto da sei valletti della Camera in tenuta di gala, con feluca e spadino. Per lo scalone di destra, la galleria del primo piano il Presidente della Repubblica Argentina è giunto nel fastoso Salone della Regina, dove ha ricevuto gli ossequi della rappresentanza del Senato formata dal presidente sen. Tittoni, dei vice-presidenti senatore Presbitero e Melodia e questore senatore Podestà.

Alle 17 e mezza De Alvear accompagnato dal suo seguito è uscito da Montecitorio dalla parte del nuovo palazzo in Piazza del Parlamento.

Il ricevimento alla Legazione d'Argentina.

Oggi alle 17 ha avuto luogo nei magnifici saloni della Legazione d'Argentina presso il Quirinale un sontuoso ricevimento in onore del presidente De Alvear.

Per l'occasione il ministro Gallardo e la sua signora con gentile pensiero avevano disposto in ogni angolo della casa fiori magnifici.

Alle 17.45 è giunto S. E. il presidente De Alvear accompagnato dal brigadiere generale Clerici, dal maggiore Carta e dal conte Carlo Macchi di Cellere.

Il ministro Gallardo e la sua gentile signora lo hanno ricevuto con molta affabilità. Nel fare gli onori di casa coadiuvava anche la figlia del ministro, che indossava una *toilette* rosa molto elegante.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato: il generale Diaz della Vittoria, il sindaco Filippo Cremonesi con il pro-sindaco Grisostomi e i rappresentanti la Giunta, l'ambasciatore d'Inghilterra Graham, il ministro di Svizzera Wagnière, l'ambasciatore del Brasile Souza Dantas, il ministro del Portogallo Leão, il ministro di Finlandia Goummerus, il ministro dell'Uruguay Bernardez e signora, la principessa Boncompagni, contessa Luisa Macchi di Cellere, contessa Negri di Lamporo, S. E. madame Wagnière e sig.na Florence, marchesa Guglielmi d'Antognolla e sig.ne, sig.na Garcia Mansilla, sig.na Flaminia Macchi di Cellere e poi: principe di Viggiano, duca di Laurino Caracciolo, il segretario della Legazione argentina mr. Rolandone, marchese Carlo de la Tour, principe Ruffo di Calabria, marchese Pallavicino e molti altri.

La voce del pubblico

Non dimenticate le parenti dei caduti!

Fra pochi giorni il Parlamento discuterà il disegno di legge di modificazioni alla legge 1080 del 13 agosto 1921 sulla riforma della burocrazia.

L'Unione delle parenti dei caduti in guerra invoca l'aiuto delle Associazioni Mutilati, Reduci, Combattenti della Lega Proletaria affinchè con i loro voti, con l'appoggio delle rispettive forze parlamentari possa ottenere la applicazione, in via d'analogia e di equità, di quanto l'art. 10, comma 5 della legge 1080 ha accordato alle vedove di guerra, mantenimento cioè in servizio presso le pubbliche Amministrazioni. Il numero delle interessate per cui si invoca il provvedimento riparatore non supera nelle più larghe statistiche quello di un centinaio di persone e dovrà essere applicato per le sole sorelle che siano orfane o di disagiata condizione finanziaria a seguito del decesso del militare e per le orfane di caduti che si trovino in questa ultima condizione. Che i fratelli Mutilati e combattenti, intorno ai quali caddero i nostri cari per un alto dovere, proseguano nella nobile gara di difendere le famiglie dei caduti fino al modesto ed equo raggiungimento dei loro desiderata!

Molti congiunti di caduti in guerra.

I vecchi pensionati protestano

Ieri venne presentato alla Questura Centrale per il solito visto il seguente manifesto:

« Federazione Italiana dei Pensionati Civili e Militari - Comizio.

« Venerdì 14 luglio alle ore 16 nella Sala del Collegio dei Parrucchieri, Piazza delle Carrette 170, avrà luogo un Comizio « Pro pensionati ». Data l'importanza delle pratiche da svolgere, si invitano tutti i pensionati, le associazioni dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, nonchè le Associazioni simpatizzanti, ad intervenire numerose. Nessuno manchi, dovendosi decidere i più vitali interessi della classe. Chi si assenta tradisce i compagni e sè stesso.

« Presentare alla porta il libretto o la tessera del riconoscimento

La Presidenza Federale ».

Come si vede, si trattava di una riunione privata, in un luogo chiuso, per accedere alla quale occorreva presentare il libretto personale, o la tessera di riconoscimento. Ebbene, malgrado ciò il sig. Questore ne ha vietato la affissione, affermando che la indetta riunione era da ritenersi un Comizio pubblico. Nel segnalare alla stampa ed alla cittadinanza, questa nuova sopraffazione che si consuma contro una classe di lavoratori dello Stato, che hanno il solo torto di essere vecchi e non più temibili, quando, fino a ieri, si è permessa l'affissione di manifesti per Comizi da tenersi alla Casa del Popolo ed anche sui Ruderi dell'Orto Botanico giudicati dal sig. Questore, luogo privato quando il salone dei parrucchieri egli afferma essere un luogo pubblico, questa Presidenza federale fa vivo appello a tutti i Pensionati, Civili, Militari e degli enti pubblici, a voler intervenire numerosi all'indetto comizio, per protestare contro questi pubblici poteri, che negano loro anche il diritto di riunione in luogo privato, che largamente si permette, anche in luogo pubblico, a chi ha la forza di imporsi e di farsi temere.

La Presidenza Federale.

Il saggio orchestrale di S. Cecilia

Del saggio musicale di Santa Cecilia dato ieri sera dagli allievi dell'illustre maestro Setaccioli non si può parlare come di un consueto avvenimento artistico. Le esecuzioni orchestrali di ieri assurgono ad una importanza straordinaria, quando si pensi che esse costituiscono il primo frutto di una lunga e paziente opera del valoroso maestro romano intesa a realizzare l'altissimo fine di fondare una vera e propria scuola di direzione orchestrale. A traverso il suo corso libero di istrumentazione e orchestrazione Giacomo Setaccioli è riuscito ieri sera a rivelarci cinque meravigliose energie giovanili, cinque veramente squisiti temperamenti di direttori d'orchestra, i quali dovranno, ne siamo certi, a suo tempo, onorare l'arte italiana.

Antonio D'Ayala, Carlo Piccinato, Virgilio Brancali, Filippo Mercolini ed Edoardo Micucci hanno diretto ieri sera nella grande sala dei concerti del nostro massimo istituto musicale dei brani di musica classica da loro stessi strumentata.

D'Ayala ha diretto il magnifico adagio di Grieg « Mal du Pays », Piccinato il « Capriccio » di Bach, Brancali le liriche di Listz e Wagner, Mercolini la deliziosa « Berceuse » di Setaccioli e infine il giovanissimo Edoardo Micucci, figlio del nostro illustre amico Leopoldo Micucci, si è cimentato con l'« Eroica » di Mac Dowell da lui stesso trascritta per grande orchestra, riuscendo vittorioso nella difficile prova e rivelando magnifiche qualità di direttore e istrumentatore come gli altri suoi colleghi che con lui sono stati calorosamente applauditi.

La grande serata è una promessa che la Scuola di Direzione orchestrale sarà presto un fatto compiuto. Una parola di lode va alla grande orchestra romana che coerente alle sue fulgide tradizioni, ha disinteressatamente contribuito alla riuscita della grande prova.

L'esito del concorso di primo grado per la sistemazione edilizia della località Balduina (dietro Monte Mario).

In questi giorni si è riunita la giuria del Concorso per la sistemazione edilizia della località *Balduina* (dietro Monte Mario) e per progetti di edifici che dovranno sorgere in quella località, concorso bandito dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura per incarico dell'ing. Carlo Pomilio.

Il concorso era di due gradi. Presentemente si chiude il primo che era stabilito per progetti di massima. La giuria, dopo maturo esame, ha deciso di prescegliere i progetti dai motti seguenti (che si danno per ordine alfabetico):

« Annunciazione », « Ardes ut audeas », « Domus et fides », « Forbici », « Moscone », « Parva Favilla ».

Aperte le buste si trovano i nomi seguenti e cioè rispettivamente:

Rapisardi Gaetano, *Marino* Roberto, *Wittinch* Giuseppe, *Rapisardi* Ernesto, *Vaccaro* Giuseppe, *Lombardi* Pietro.

Fra di essi ha luogo la gara di secondo grado di cui è imminente l'apertura.

Va notata la ottima riuscita di questo concorso in cui si sono rilevate delle sicure speranze per l'Arte nostra. Anche nei progetti di coloro che non furono ammessi, si notano buonissime disposizioni.

La mostra dei progetti sarà aperta per altri pochi giorni dalle 18.30 alle 20 a Palazzo Altieri, Via degli Astalli, 19, p. 3.o.

Tribuna giudiziaria

Il processo dei fruttivendoli

La condanna degli imputati

Aperta l'udienza alle ore 19,15 prosegue l'arringa l'avv. Scimonelli. L'oratore analizzando le deposizioni dei testi rileva come, dopo che la P. S. ebbe compiuta la retata alla Stazione, la Mastrogiacomo parlò in questura con la Polidori e dimostra come la Mastrogiacomo disse il falso quando affermò di ver parlato alla Polidori e alla Pistilli nelle carceri delle Mantellate. Ricostruisce il fatto seguendo la tesi dell'accusa e passa ad esaminare i tre episodi che costituiscono il fatto: crede non possa parlarsi di accordo ma di proposito da parte degli imputati di commettere due giorni avanti il fatto, il delitto. Contesta le dichiarazioni della Mastrogiacomo e della Zaccagnini, osservando che la data e l'ora da esse riferita non corrisponde.

Crede che le circostanze sostenute dall'accusa siano in massima parte assurde e manchino elementi certi di colpabilità.

Per la Polidori, avendo quella sera bevuto, sostiene che gli imputati l'avrebbero allontanata nella tema di essere involontariamente traditi. Confuta le deposizioni della Pistilli e conclude citando un brano di Benedetto Croce « sull'errore » e « sulla verità », ed invocando ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'udienza è rinviata alle 15 per il verdetto.

Udienza pomeridiana

I giurati, dopo due ore di deliberazione, hanno emesso verdetto di condanna per Panzironi, Ferrante e Martini, dando loro soltanto le attenuanti generiche. Di guisa che essi saranno condannati a 30 anni di reclusione.

La Polidori è stata ritenuta complice nel furto ed ha avuto accordate tutte le attenuanti.

La sua condanna si prevede sarà mitissima.

Mentre andiamo in macchina il Procuratore Generale fa le sue richieste.

Per i fatti di Nemi

L'assoluzione dei fratelli Catani

Subito dopo la arringa dell'avvocato Patriarca prese la parola l'avvocato difensore dei Catani, avv. Di Benedetto.

Egli entra senz'altro nei fatti della causa, ed attraverso le deposizioni dei testi dimostra come al momento del fatto il Domenico Catani fosse a 70 metri di distanza dal luogo dove s'intese il colpo. Esaminando le deposizioni del teste Pace ne comprova la falsità ed analizzando quelle della Fienili e di coloro che udirono il colpo doveva essere sparato nell'interno dell'osteria. Sostiene così la totale innocenza del Domenico Catani, in conseguenza della quale è provatissima quella del fratello Marzoicillo, che in tutti i casi non ha nessun elemento che ne comprovi la colpabilità. Esaurite le rituali formalità, i giurati restano per deliberare ed alle ore 19 si riaprono le porte ed il cancelliere cav. Scagnetti legge il verdetto col quale i giurati hanno escluso qualsiasi responsabilità dei fratelli Catani rispondendo negativamente al quesito della colpabilità.

A seguito di che il P. M. chiede l'assoluzione degli imputati ed alle ore 20 il presidente comm. Gismondi legge la sentenza pronunciante l'assoluzione di Domenico e Marzoicillo Catani.

La rapina di Via Cavour

I nostri lettori ricorderanno bene il fatto che tenne desta per più giorni la loro attenzione ed occupò vastamente la cronaca cittadina.

Il giorno 13 ottobre 1920, verso le ore 13.30 avanti il negozio di oreficeria di proprietà di Imparato Ciro sito in Roma, via Cavour numero 335, si arrestò una automobile e ne scesero tre individui, dei quali uno rimase sulla strada avanti la vetrina e gli altri due entrarono nel negozio fermandosi avanti il banco di vendita. Ed uno di essi, e precisamente il più alto chiese di acquistare un portasigarette d'oro, ma, allorchè il proprietario, che era solo nel negozio, tolto dalla vetrina esterna l'oggetto richiestogli si avvicinava al banco di vendita, fu afferrato per il collo dal secondo individuo, più basso, a cui subito si unì anche l'altro: ed entrambi percossero violentemente il sig. Imparato, mettendogli le mani sulla bocca e due dita alla gola, quasi per strangolarlo, fino a che l'Imparato, tramortito, cadde a terra. Ed allora, mentre l'individuo più basso, puntandogli un ginocchio sul ventre, continuava a percuoterlo, l'altro aperta la vetrina della mostra ne asportava vari oggetti preziosi come anelli, spille, buccole, broches il tutto per un valore complessivo di L. 97.300.

Compiuta l'impresa brigantesca e la sottrazione svoltasi con una incredibile rapidità, (circa in dieci minuti) i due uscirono dal negozio e, riunitisi al terzo che sulla strada faceva da « palo » risalirono sull'automobile, che tenuto nel frattempo il motore acceso, fu subito rimesso in moto. L'Imparato, riavutosi, si slanciò dietro gli aggressori e salito sul predellino della macchina, si afferrò dalla parte posteriore di essa. Ma ben presto, e precisamente nella vicina via in Selci, dovette abbandonare la stretta, perchè tempestato di violenti pugni e ferito, perfino, con un morso alla mano con cui si teneva aggrappato allo sportello della vettura, cadde svenuto a terra, mentre la vettura proseguiva per via S. Giovanni Lanza, a grande velocità, non prima però, che si fosse accertato il numero dell'automobile 55-5802.

L'Imparato, trasportato all'ospedale della Consolazione, ove gli furono riscontrate varie lesioni al cuoio capelluto, al collo, al dorso, ed in genere su tutto il corpo dovute a corpo contundente, nonchè ferite alle mani, a seguito di morsicature. Il tutto produsse lesioni e malattia durata oltre due mesi.

La P. S. si interessò immediatamente del fatto e sulla scorta della targa si scoprì che la macchina usata dai rapinatori apparteneva al banchiere Gino Allaique.

Si venne così a sapere che lo chauffeur Dante Petasecca, aveva abusivamente ritirata la vettura. Arrestato il Petasecca si qualificò per Ghio Giuseppe, circostanza risultata falsa; interrogato ammise di aver condotto l'automobile ma disse che lo aveva fatto a seguito di invito di un suo conoscente tale Roccani Mariano, unitamente ad un tale Gino di anni 18. A seguito delle sue dichiarazioni e pur negando qualsiasi partecipazione al fatto, la polizia riuscì a scoprire nel Gino il pregiudicato Sebastianelli Giuseppe il quale al momento dell'arresto anch'esso dette false generalità.

Anche il Roccani Mariano fu arrestato e tutti e tre furono rinviati a giudizio dell'Assise per rispondere di rapina e di lesioni e di minori reati. E stamane, avanti la Corte Straordinaria, presieduta dal comm. Gismondi, ha avuto inizio il dibattimento.

Esaurite le consuete formalità per la scelta dei giurati, stante l'assenza del proc. Generale comm. Del Vasto che ha studiato il processo, e che è occupato in altro dibattimento, il Presidente ha rinviato a domattina l'interrogatorio degli imputati.

La moderna scuola del suicidio

Una diciottenne si getta nel Tevere

Nel mondo delle persone più o meno anormali, forse si determina una specie di forza magnetica per cui l'uno è condotto e indotto a fare quello che fanno gli altri.

Tempo fa, per esempio, ci era stata una recrudescenza di borseggi: poi si verificò un gran numero di aggressioni, poi vi furono truffe più o meno abili...

Ora da diversi giorni è ricominciata la serie dei suicidi. L'altro ieri furono due signorine che erano state riprovate agli esami, ieri una vecchia signora, oggi un'altra signorina...

Raccontiamo con ordine...

In via Belisario, numero 6, interno 18, abita da tempo una famiglia composta della signora Santina Maldani, del marito di costei, e dalle altre due sorelle Gina e Maria, la quale ultima è quella che ha voluto troncare i suoi giorni.

La signora Santina, che fa la levatrice, aveva voluto che le due sue sorelle, Maria e Gina vivessero con lei, qui a Roma, per far sì che le due fanciulle avessero una migliore educazione, perchè il loro padre Geronzio, oltre a vivere non troppo agiatamente a Cagli (Pesaro), ha anche una seconda moglie con la quale giustamente la signora Santini pensava che le sorelle non potessero andare d'accordo.

La sorella maggiore dunque, che faceva da madre alle minori, oltre alle cure materiali che rivolgeva verso queste ultime, voleva pure che esse non si compromettessero con qualcuno di quei giovanotti, i quali profittano delle debolezze delle ragazze per poi lasciarle quando se ne sono stancati. Su questo punto, Santina era molto rigorosa.

Se non che, l'anno scorso, Maria aveva stretta relazioni con un giovanotto col quale, malgrado la sorveglianza della sorella, era stata in rapporti per parecchio tempo. Poi, le relazioni erano state troncate. Maria in questi ultimi tempi appariva di umore vivace, allegro, giocondo, ilare, non pensava troppo ad amoreggiamenti, si incominciava a preoccupare dell'avvenire...

Ma la sua allegria era piuttosto il risultato del suo temperamento nervoso che del vero fondo del suo carattere.

Ella era il tipo autentico della signorina « moderna ».

Lettrice appassionata di romanzi — fra i quali, dobbiamo dirlo per la cronaca, quelli di Guido da Verona — romantica, fantastica, sognatrice, viveva malgrado la sua allegria nervosa, con la continua irrequieta scontentezza del presente, e col continuo, persistente desiderio di un'avvenire di felicità.

— Spesso — ci diceva la sorella Santina, nella cui abitazione abbiamo voluto fare una visita, insieme al bravo agente Figorilli — spesso, leggendo le cronache dei giornali nelle quali si narrava di suicidi realmente e fatalmente compiuti, ella esclamava, battendo nervosamente i piedi e le mani:

— Ah! questi sì che hanno coraggio! questi sì che fanno sul serio!

E ieri sera volle fare sul serio anche lei.

Erano circa le ore 22. Sulla terrazza dell'appartamento, Maria aveva scambiato affabilmente alcune parole con una signora tenuta a pensione da Santina. La piccola lite avvenuta poco prima con la sorella Gina era stata dimenticata. Maria aveva detto che sarebbe andata a letto, come avevano già fatto tutti gli altri. Ma invece di andare a dormire quel sonno di sette od otto ore, dopo il quale si ricomincia la solita vita del giorno, per poi tornare nuovamente a letto in attesa di ricominciare l'indomani, Maria aveva deciso di andare a cercare altrove il suo riposo, il sonno eterno dove la sua immaginazione le faceva vedere il vero, completo oblio di tutte le cose. Uscì, vagò per lungo tempo lungo diverse vie, quindi andò a finire verso il Tevere, presso il ponte Cavour.

Le acque del fiume, col loro movimento lento ma fatalmente diretto verso una sicura e più tranquilla mèta, la attrassero di nuovo. Quello che prima era un disegno vago, un'aspirazione incerta, diventò visione chiara e netta. Scavalcò il ponte e si gettò giù. E le acque si incaricarono di travolgerla in quel loro fatale andare fatto di sonnolento oblio.

Intanto, la sorella maggiore che per caso era andata a cercare di Maria nella di lei stanza, vedendo che ella era uscita, ebbe un sospetto: andò a guardare la borsetta chiusa sul cassettone, supponendo che Maria, volendo andare a raggiungere il padre a Cagli, avesse preso del denaro. Trovò invece un biglietto che diceva così: *Pubblica Sicurezza: Non indagate. Non incolpate nessuno. Mi uccido perchè stanca di vivere. — Maria.*

Allora Santina non ebbe più requie. Si precipitò fuori di casa, si recò nella Questura, nei Commissariati, negli ospedali. Alla fine all'ospedale di San Giacomo trovò la verità che ella temeva e che avrebbe voluto allontanare dalla sua mente: Maria era morta. L'avevano raccolta nel Tevere due barcaiuoli, tali Giovanni Sabatini, di anni 65, romano, e Ruggero Palomba, di anni 18, da Porto S. Stefano.

L'"Azione„ esce a mezzogiorno

Domani l'*Azione*, il giornale che notoriamente interpreta il pensiero dell'ex presidente del Consiglio on. Bonomi e dei suoi amici politici, si pubblicherà a mezzogiorno. Esso manterrà il suo carattere democratico di sinistra che anzi accentuerà, poichè eminenti uomini politici di parte democratica, alla testa dei quali è appunto l'on. Bonomi, coopererà direttamente con la direzione del giornale alla trattazione dei problemi politici.

La Direzione rimane affidata al collega Guglielmo Quadrotta.

Il numero che uscirà domani conterrà un articolo dell'on. Bonomi e l'annuncio che un gruppo di deputati di parte democratica collaborerà direttamente col giornale per fare opera unitaria tra le frazioni democratiche.

Questo tentativo è seguito con vivo interesse negli ambienti politici.

Lutto di un collega

Il collega Francesco Raimondo Michetti del *Corriere d'Italia* ha avuto la grave sventura di perdere il padre, avvocato Giuseppe. Al caro collega così dolorosamente colpito inviamo le nostre condoglianze.

Per gli archivi notarili

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Archivistica Notarile nella seduta dell'11 luglio corrente dovendo procedere alla nomina del Presidente della Associazione per mandato avuto dall'Assemblea del Congresso Archivistico tenutosi in Roma nei giorni 25 e 26 giugno u. s. ha deliberato a « unanimità e per acclamazione » la nomina dell'on. prof. Alessandro Marracino deputato al Parlamento e Consigliere della Cassazione di Roma dandogli il più ampio mandato di fiducia per la esplicazione del programma di rigenerazione morale ed economica dell'istituto Archivistico e del personale addettovi.

L'on. Marracino che già in diverse occasioni, e di recente come relatore del Bilancio della Giustizia, aveva preso a cuore la giusta causa dei notai e degli Archivisti, si è degnato accettare l'onorifica carica iniziando subito i primi passi per la soluzione dell'annoso problema che si trascina da anni. Sappiamo che in un colloquio avvenuto ieri tra il Ministro e la Commissione Archivistica presieduta dall'on. Marracino, il Guardasigilli on. Rossi lodando la compostezza della classe Archivistica e lo spirito di legalità e di disciplina da cui si è fatta sempre guidare anche nei momenti più difficili, come quello che sta attraversando, ha promesso di provvedere al suo migliore assetto economico e morale secondo giustizia ed equità consigliano.

Associazione Naz. per la Società delle Nazioni

Domenica prossima 16 luglio corrente, alle ore 10.30 antimeridiane, per iniziativa di un Comitato composto di S. E. Luigi Luzzatti e degli on. Vittorio Emanuele Orlando, Filippo Meda, Francesco Ruffini, Salvatore Barzilai, Alberto Beneduce e marchese Raniero Paolucci di Calvoli, avrà luogo nel salone dell'Associazione della Stampa — gentilmente concesso — la costituzione della « Associazione nazionale per la Società delle Nazioni ».

Una grave disgrazia

Oggi, verso le ore 12.30, veniva accompagnato all'ospedale di Santo Spirito tale Silvio Geraci di Serafino, di anni 33, da Montepulciano, abitante in via Leone IV, n. 2. Il Geraci, lavorando nel cantiere Santaroli, su di un tetto, essendosi questo improvvisamente sprofondato, precipitava giù dall'altezza di 8 metri.

All'ospedale veniva constatato come egli avesse riportato contusioni multiple per tutto il corpo e la probabile frattura della colonna vertebrale. I medici si sono riservati il giudizio sulle conseguenze.

Beve il sublimato per errore

Da parecchi giorni si trova a Roma tale Dimitroidis Anastasio, di anni 26, da Valona, alloggiato all'Hotel San Marco, avvocato.

Stamattina il Dimitroidis si faceva trasportare all'ospedale della Consolazione, dove dichiarava di aver bevuto del sublimato, che credeva fosse acqua.

Gli è stata praticata la solita lavanda ed è stato giudicato fuori pericolo.

Il 14 luglio a Palazzo Farnese

In occasione della Festa Nazionale francese, l'ambasciatore Barrère riceverà la colonia francese al Palazzo Farnese venerdì 14 luglio alle ore 11 e mezza antimeridiane.

I particolari sui fatti di Viterbo

L'Amministrazione comunale si ritira

Abbiamo da Viterbo:

Le versioni che si fanno circa i moventi della lite di stanotte sono diverse: la più attendibile, però, è la seguente:

Sembra che Oreste Bendia, fratello dell'uccisore, sia stato rimproverato di essere passato dalle file anarchiche a quelle fasciste. Di qui un diverbio ed il conseguente allontanamento dei litiganti dall'osteria.

Mentre il Tavani seguitava a discutere sulla strada col Bendia Oreste, è stato aggredito e pugnalato dal fratello di quest'ultimo, Paolo.

E' da notare che tanto il Tavani che i fratelli Bendia avevano riportato condanne per diversi reati.

In città perdura l'eccitamento, malgrado il manifesto pubblicato dal Fascio, così compilato:

« Alla cittadinanza viterbese.

In seguito alle dicerie avvenute sul conto dei fratelli Bendia, questo Fascio smentisce che i detti Bendia abbiano appartenuto al Fascio.

Per sincerità avverte, inoltre, che una sera, mentre i fascisti montavano a turno la guardia al defunto Pellizzoni, il Bendia Oreste da lui stesso si propose di fare la guardia, dicendo che sarebbe stato felicissimo di poter appartenere al Fascio, ma mai fu iscritto, e fu lasciato in balìa delle sue proprie idee, perchè pregiudicati al Fascio non possono essere iscritti.

Tanto per la verità.

Il Fascio di Viterbo.

D'altro lato i Partiti e le organizzazioni economiche hanno affisso il seguente manifesto:

« Cittadini Lavoratori. — Ricorre oggi un anno da che la nostra pacifica città venne gettata nel dolore e nel lutto ed un onesto lavoratore cadde vittima della brutale passione di parte.

Ancor oggi, ad un anno di distanza, un onesto lavoratore è caduto colpito da mano omicida: Antonio Tavani, giovane ventiseenne, scampato dai pericoli della lunga guerra, non è più. Nessuna speculazione di parte intendiamo fare sulla nuova vittima. Il compianto ed il cordoglio del popolo tutto sia di monito a chi di dovere a dimostri ai fomentatori di guerre civili la volontà della cittadinanza che è quella di voler vivere e prosperare attraverso la pace ed il lavoro nobile e produttivo.

I Partiti e le organizz. economiche ».

Domani alle ore 16 avverrà il trasporto della salma dall'ospedale al cimitero.

Numerose pattuglie di carabinieri, percorrono sin da stamani le vie della città.

Ci pare ora che tutti i cittadini colla testa a posto contribuiscano a pacificare gli animi e a non ravvisare nel fatto movente politico nè atti di volgare delinquenza.

Disgrazie. — Il signor Massimo Fiori fu Tommaso, di anni 59, ieri sera alle 22.50 in via Giovanni Lanza nello scendere da un tram della linea N. 4 in corsa cadde producendosi una ferita lacero alla coscia sinistra e contusioni al torace. Alla Consolazione venne trattenuto in osservazione.

Il processo per lo scandalo giudiziario di Ancona

I termini dell'accusa contro il giudice Mastrocinque

FIRENZE, 12. — E' cominciato oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo Mastrocinque. Già avete pubblicato, oltre a numerose ed ampie corrispondenze in proposito, l'atto di accusa contro il magistrato Raffaele Mastrocinque, sua moglie Gaetana Stasi e certi Mongardi e Riparini; ora vi mando un breve riassunto dei fatti che provocarono lo scandalo e quindi il processo.

La denuncia del Conte Beliardi

Il 3 febbraio 1922 si presentava al primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona il conte Domenico Beliardi, di Mondolfo, il quale faceva una grave dichiarazione. Il Beliardi aveva conosciuto a Mondolfo certo Edoardo Mongardi, dal quale era stato consigliato — a proposito di una causa civile di suo padre da discutersi dinanzi alla Corte d'Appello di Ancona — di non affidarsi ciecamente alla giustizia, ma di far qualche cosa perchè la giustizia stessa gli fosse favorevole.

Nel caso particolare poi il Mongardi aggiungeva che egli avrebbe avuto il modo far vincere la causa al padre del Beiardi, mercè il versamento di due o tre mila lire.

Il conte Beliardi respinse la proposta, ma suo padre perdette la causa; infatti la Corte di Ancona, con sentenza 4 dicembre 1920, su relazione del Presidente di Sezione Raffaele Mastrocinque, respingeva la domanda di Emilio Beliardi, che tendeva ad ottenere la correzione di un preteso errore materiale in corso in altra precedente sentenza della Corte stessa.

Il conte Beliardi il 24 gennaio 1921 incontrò nuovamente il Mongardi il quale gli chiese come fosse andato a finire il processo. Il conte gli rispose che suo padre era rimasto soccombente e allora il Mongardi replicò che si poteva «riesumare» il processo dinanzi la Corte stessa e che egli avrebbe potuto influire sulla decisione della causa mediante la regalia di due o tre mila lire. E per convincere il conte della sua asserzione accennò a due casi specifici.

Il primo, passato fra lo stesso Mongardi e il conte Giacomini di Fano, per questioni ereditarie, nel quale esso Mongardi e la moglie avevano vinto la causa presso la Corte di Ancona col versamento di circa tremila lire. Il secondo, relativo ad un certo commerciante di Ancona, condannato ad una forte multa dal Tribunale e assolto poi dalla Corte di Appello, dietro pagamento alla solita persona, di circa due mila lire.

Le prime indagini...

Il conte Beliardi chiese al Mongardi il nome di tale persona, ma il Mongardi non volle darlo, invitando per altro il conte ad un appuntamento al Caffè Apollo, ove gli avrebbe saputo dire la somma che gli sarebbe occorsa. Il Beliardi non andò all'appuntamento, e poco dopo ricevette una lettera dal Mongardi con la quale gli diceva che occorrevano lire 3000.

Il Primo Presidente della Corte di Appello, comm. Capriolo, ricevuta la dichiarazione, la fece mettere in un verbale che trasmise al Procuratore Generale, il quale in considerazione della delicatezza e dell'indole riservata dell'istruttoria da espletarsi, chiese che la Sezione di Accusa avocasse a sè l'istruttoria e procedesse contro il Mongardi per millantato credito.

La Sezione di Accusa delegò all'Ufficio di Giudice Istruttore lo stesso Primo Presidente comm. Capriolo, il quale si rivolse alla Questura perchè fossero raccolte le più minute informazioni sopratutto sulle relazioni fra il Mongardi e il magistrato Mastrocinque, su cui erano caduti i primi sospetti.

Frattanto il conte Beliardi, assunta la veste di denunciante, dichiarava in istruttoria di non aver più parlato col Mongardi, ma di avere bensì ricevuto da lui lettere e visite: alle prime non aveva risposto e alle seconde non si era fatto trovare; poi fra il Beliardi e la Questura fu organizzato un piano per venire a capo dell'intricata faccenda.

Il Beliardi dette un appuntamento al Mongardi al Caffè Apollo. Di lì ambedue si recarono alla trattoria del «Picchietto», dove il conte Beliardi consegnò al Mongardi la somma di lire 3000 in sei biglietti da 500 precedentemente contrassegnati d'accordo con la Questura. Il Mongardi gli rilasciò una ricevuta adoprando un linguaggio figurato; cioè scrisse che se il quadro rappresentante *La Riassunzione* non fosse stato d'autore come desiderava il Beliardi egli si impegnava di restituire la somma di lire 3000.

Naturalmente l'affare del quadro non nascondeva altro che un mercato, nel quale si dava per vinta la causa sborsando quella somma di denaro, in mancanza della quale, la causa stessa era stata in un primo tempo perduta.

... e gli arresti

L'istruttoria è grave per gli accertamenti e per le deduzioni che da essa emanano. Nell'incartamento processuale c'è un rapporto del Questore di Ancona al Primo Presidente della Corte di Appello, in data 12 marzo, in cui è detto che in seguito al servizio da lui predisposto, il vice-commissario dott. Tamburo, alle ore 22 della sera precedente aveva proceduto all'arresto del Mongardi, nell'altro in cui si accingeva a salire le scale dell'abitazione del Presidente di Sezione della Corte di Appello cav. uff. avv. Raffaele Mastrocinque, e gli aveva sequestrato sei bigliettti da lire 500 ciascuno, già contrassegnati ed a lui consegnati dal conte Beliardi. Fatta una perquisizione nell'abitazione del Mongardi venne sequestrata una cambiale in bianco di lire 550 a firma «Gaetana Mastrocinque».

Le dichiarazioni del Mongardi

Il Mongardi interrogato confessò di avere, circa un anno prima, conosciuto la signora Mastrocinque, la quale prospettatogli lo stato di bisogno in cui si trovava si era fatta prestare del danaro rilasciandogli una cambiale di L. 550 da essa firmata.

Il Mongardi disse poi che la signora lo aveva pregato di avvicinare persone che avessero affari giudiziari perchè ella, previa la consegna di alcune somme di danaro, avrebbe influito sul proprio marito per determinarlo a dare giudizi favorevoli nella Corte. Confermò poi il Mongardi, che, per istigazione della donna, aveva parlato e scritto al conte Beliardi. Aggiunse che la signora Mastrocinque per provargli maggiormente la sua influenza sul marito, gli aveva raccontato di averlo indotto ad assolvere il commerciante Tenicle Riparini il quale, condannato dal Tribunale a una ventina di mila lire di multa, era stato poi assolto dalla Corte di Appello, mercè il versamento di lire 2000.

A questo punto emerse non trattarsi più di millantato credito di cui sarebbe stato colpevole il Mongardi, ma di un reato di corruzione di magistrato. Furono perciò spiccati mandati di cattura contro il Presidente di Sezione Raffaello Mastrocinque, contro sua moglie Gaetana Stasi e contro Tenicle Riparini.

I coniugi Mastrocinque

La Gaetana Stasi nei Mastrocinque è senza dubbio la figura centrale della causa. I due coniugi arrivarono in Ancona nei primi mesi del 1908. Più il Mastrocinque restava nell'ombra, rinchiuso nella cerchia della casa e dell'Ufficio, più alacre e multiforme si svolgeva l'attività della moglie la quale, in effetti, assumeva una doppia personalità. Da un lato ella appariva la gentildonna dall'animo buono e generoso, proclive ad opere di carità e di beneficenza; dall'altro essa nascostamente svolgeva tutta una attività criminosa, piena come era di intrighi e di imbrogli, affondata nelle passività e nei pegni, a contatto con le peggiori strozzine, con le fattucchiere, con le donnicciuole della più bassa scala sociale.

Risulta dagli atti che non vi era Comitato di Beneficenza in cui la Mastrocinque non facesse le carte; non vi era circostanza che essa non sapesse cogliere per farsi iniziatrice di collette e di sottoscrizioni; a contatto delle autorità e delle famiglie più signorili essa riusciva con le sue insistenze e con le sue pressioni a raccogliere le maggiori offerte ed attuare la più efficace e fruttifera opera di beneficenza e di soccorso.

Ma — come abbiamo detto — sotto l'aspetto della donna della carità si nascondeva un essere profondamente corrotto.

Nella dolorosa circostanza della morte di una figliuola del cav. Marracino, allora Procuratore del Re in Ancona, la Stasi si affrettò a raccogliere offerte per una corona di fiori da deporsi sulla tomba della giovanetta. La corona però non venne pagata e il Procuratore Generale Flora, venuto a conoscenza della cosa, per provvedere al decoro della Magistratura, mandò ad offrire al floraio il pagamento, ma fu prevenuto dal Mastrocinque che preavvisato in tempo accorse a saldare il conto.

La Stasi era, fra l'altro, matrina presso il Comitato Nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra; ma anche qui la sua attività apparisce, attraverso vari episodi, singolarmente irregolare.

Il Presidente, la Segretaria e vari membri del Comitato riferiscono che non sempre facile era l'avere della signora Stasi, l'esatto ricavato dei biglietti delle lotterie di beneficenza; che molteplici erano le lamentele in ordine alla distribuzione dei sussidi che venivano dati dalla Stasi con molto ritardo o non consegnati affatto.

Per di più la contessina Milesi Ferretti, che faceva parte del Comitato, dichiara in modo esplicito di non averla mai ritenuta degna di fare la modrina, mentre il cav. Smuraglia riferisce come si fosse ventilata, in seno del Comitato medesimo, la misura della sua espulsione. Infine il conte Fazio Fazioli afferma di avere sentito dire che la Stasi ritardava a versare le somme raccolte per beneficenza ed aggiunge che mentre la Stasi aveva asserito di non avere potuto riscuotere il prezzo di 100 biglietti di una lotteria, tale fatto poi ebbe a risultare non vero.

L'altro protagonista di questo triste affare giudiziario, il Presidente di Sezione Raffaele Mastrocinque, appare come la vittima infelice di sua moglie.

La signora faceva debiti a iosa ed egli, che non sapeva sottrarsi al fascino della donna, non sarebbe riuscito a far fronte onestamente ai suoi molteplici impegni. A questo proposito il giudice istruttore si esprime con frasi severissime, sostenendo come il magistrato «non fosse vittima della moglie ma d'accordo con essa per raccogliere denari vendendo la giustizia». Sebbene la figura del Mastrocinque non appaia bella in tutta la sua carriera, pure è necessario dire come egli abbia avuto elogi e promozioni. Fu per un tempo non breve Giudice Istruttore Capo a Roma; ne dissero male ma poi fu promosso.

La tesi della difesa

La difesa — a quanto si dice — cercherà di sostenere a favore del Mastrocinque, una tesi che esula completamente dalle ricerche e dalle conclusioni del giudice istruttore e trasporta il processo in tutt'altro campo facendo apparire il Mastrocinque non come un magistrato corrotto ma bensì come una vittima dei suoi superiori i quali, oggi, hanno raggiunto gradi altissimi nella Magistratura e che avrebbero cercato di rovinarlo perchè troppo indipendente, molto dotto e valoroso.

Con le sue deduzioni — infatti — la difesa tende a provare come il Mastrocinque fosse perseguitato dal primo Presidente commendator Capriolo, e come questi una volta, pur essendo in licenza e reggendo perciò la Presidenza il Mastrocinque, avesse tentato di influire sulla Corte per la decisione di una causa di separazione matrimoniale.

La cosa peraltro non gli sarebbe riuscita perchè la Corte avrebbe deciso contro il desiderio espresso dal Primo Presidente. Inoltre si vuol provare come il Presidente Capriolo fosse nemico accanito del Mastrocinque per vecchi rancori che non avrebbe dimenticati nemmeno nelle prime vicende del processo.

Questa la linea di condotta che si dice seguirà la difesa. La situazione di fatto è tuttavia di singolare gravità e pertanto il processo minaccia di essere molto movimentato.

Nel processo compaiono — come si è detto — oltre ai coniugi Mastrocinque anche altri due imputati, il Mongardi e il Riparini, ma costoro non sono che figure secondarie.

E. MARSI.

La prima udienza

FIRENZE, 12.

Stamane alle 9.30 nella sala della I Sezione del Tribunale al primo piano — sala nella quale sono stati trattati i più celebri processi, come quello Bastogi — è cominciato il processo contro il Consigliere di Corte d'Appello cav. Raffa Mastrocinque, Presidente di Sezione della Corte di Appello di Ancona, Gaetana Stasi, sua moglie, Edoardo Mongardo, segretario della direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato di Ancona e Pericle Riparini — che è contumace.

La sala è affollata di avvocati e di magistrati.

Il Mastrocinque è vestito di nero ed è condotto al posto dei detenuti senza manette. La signora porta un velo che le nasconde completamente il viso.

Il Tribunale è composto del cav. uff. Adolfo Bauer, presidente, Giudici cav. Francesco Carboni e cav. Giuseppe De Santis; giudice supplente Giuseppe Bonerba. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re in persona, cav. uff. Antonio Gobbi; cancelliere Giovanni Poggi.

Il Mastrocinque è difeso dall'on. Giovanni Rosadi e dal prof. Paoli; la signora Stasi dagli avvocati Scarpa e Nidiaci; il Mongardo dagli avvocati Scarponi e Pezzuti; il Riparini dagli avvocati Giardini e Zaliparo. Delle parti lese sono presenti Cruciano Cruciani e il conte Domenico Beliardi. Tre verranno domattina; due si sono scusate e l'altra, Emilia Bolindi, è morta.

Dopo la richiesta delle generalità fatta agli imputati dal Presidente, l'on. Rosadi, difensore del Mastrocinque, fa questa dichiarazione che illustra brillantemente: «La difesa del Mastocinque fa formale riserva e opposizione all'esame dei testimoni che sono chiamati a deporre su circostanze remote ed estranee ai fatti contestati».

L'avv. Giardini per il Riparini dichiara che non reclama la nullità della citazione perchè vuole che il processo si tratti, ma intende riservarsi il diritto di opporsi alla udizione di quei testimoni che violano segreti di ufficio.

L'avv. Scarpa per la Stasi si associa alla dichiarazione dell'on. Rosadi e chiede la citazione di cinque testimoni. Il P. M. dice che la questione gli sembra prematura e volta per volta si vedrà quali domande potranno essere rivolte ai testimoni.

La costituzione del Riparini

A questo punto si costituisce l'imputato Riparini che il presidente consegna ai carabinieri i quali lo fanno sedere al posto degli imputati.

L'avv. prof. Poli, della difesa del Mastrocinque, chiede al Tribunale che sia richiesto al ministro di Grazia e Giustizia il fascicolo personale del Mastrocinque e che sia avocato al processo, dal quale fascicolo risulterà che il Mastrocinque non è quell'uomo che oggi si presenta con tinte fosche. Il P. M. non si oppone.

L'on. Rosadi raccomanda che nella richiesta da farsi al Ministero, il Tribunale ne metta in evidenza la necessità onde venga concesso.

Il Tribunale si ritira e dopo mezz'ora rientra emettendo ordinanza con la quale si riserva di stabilire quali domande dovranno essere fatte ai testimoni. Si dichiara favorevole alla richiesta del fascicolo al Ministero.

Terminate queste prime formalità l'avv. prof. Campodonico chiede di costituirsi parte civile per il conte Billardi contro i coniugi Mastrocinque e il Mongardo. La stessa dichiarazione fa l'avv. Del Cruciano Cruciani. L'on. Rosadi si oppone alla costituzione di parte civile del signor Billardi, dicendo che egli non ha risentito danni. Anche il difensore della Stasi si oppone alla costituzione del Cruciani.

Parlano varii avvocati nell'un senso e nell'altro. A mezzogiorno il Tribunale si ritira e rinvia l'udienza a stasera alle ore 16.

L'udienza pomeridiana

Ore 18.

L'udienza viene ripresa alle 16.30. Siccome alla fine dell'udienza antimeridiana l'avvocato Ulisse Contri aveva preso la parola per sostenere la costituzione di Parte Civile del conte Domenico Beliardi per la quale aveva già parlato l'avv. prof. Aldemaro Campodonico uno dei difensori del Mastrocinque, sostenendo che per la P. C. Beliardi doveva parlare un solo avvocato, si oppone e il Tribunale dopo breve permanenza in Camera di consiglio rientra decidendo che il prof. Campodonico potrà essere sostituito solo nella sua assenza.

Il Tribunale quindi si ritira nuovamente per decidere sull'ammissione della Parte civile. Dopo dieci minuti rientra e il Presidente legge una ordinanza con la quale ritenendo che il conte Beliardi e il Cruciani possono aver risentito dei danni, li ammette a costituirsi Parte civile.

L'udienza continua.

GLI SPORTS

Corsa motociclistica in Francia

PARIGI, 12.

Si ha da Strasburgo che nonostante le strade siano bagnate, i concorrenti tutti raggiungono fin dal primo giro delle velocità vertiginose che si aggirano intorno agli 90 chilometri all'ora.

E' assai difficile seguire la corsa, tenuto conto del gran numero dei motociclisti e dei loro passaggi assai vicini. Di più il quadro in cui sono affissi i risultati dei giri è insufficente per contenere i dati che si accumulano di minuto in minuto.

Jolly su Alcyon passa primo nel primo giro davanti a Naas su Abiel. La lotta si annuncia assai vivace tra costruttori francesi e inglesi nella categoria dei 500 c. c. Nella categoria dei 350 c. c. la battaglia non è meno aspra tra gli italiani e la Alcyon del campione di Francia Meunier.

Un'ora dopo la partenza, nessuna classifica è ancora stata comunicata. Naas dei 500 c. c. conduce davanti all'inglese Shaw ed al francese Joly. I tre corridori non sono separati che da qualche centinaio di metri.

Nella categoria dei 250 c. c. invece l'italiano Chiesa è in testa. L'inglese Following è in testa nella sua categoria dei 250 c. c.

Al 10.o giro (Km. 183.800) l'inglese Hassal su Norton è primo della categoria 55 in 1.18'35", seguito da Joly, da Naas, da Bennett e da Edmond. Joly e Hassal debbono però rallentare e Naas in seguito a ciò prende il primo posto nella sua categoria.

Nei 350 c. c. è ora primo Meunier su Alcyon in 1,29'10" davanti a Vistoli, Chiesa, Guttel e Dall'Oglio.

Nei 250 c. c. l'inglese Davidson su Lewis è primo in 1.31' 55". Pinney, Hollwell e Edmond debbono abbandonare. Bartlett cade alla svolta di Duppingen. Non rimane ferito che leggermente, ma deve desistere dalla lotta.

Il migliore giro è stato finora fatto da Hassall in 7'38" alla media oraria di chilometri 105,170.

A metà della corsa nella categoria dei 55 c. c. l'inglese Bennett su Sunbeam è il primo in 1.59'33" davanti a Joly ed a Hassall. La classifica del primo cambia pressochè a tutti i giri. Nella categoria dei 250 c. c. l'italiano Vistoli è primo al .o giro con 2 ore 11'19".

Dei 250 c. c. Davidson è sempre in testa al 15.o giro con 2,9'31".

A mezzogiorno si ha notizia che la corsa è stata vinta da Bennett in 4 ore 5'41" alla media orario di 98 chilometri.

Al ventesimo giro nella categoria 500 cmc Bennett è in testa con ore 2.40'11" alla media oraria di km. 100.800. Egli precede Jolly. Hassalle e Marc. Tuttavia Hassalle che marcia magnificamente batte nuovamente il record del giro in 7'15" alla media di km. 110.730.

La corsa è terminata al tocco. Ecco la classifica generale per categoria:

Categoria 250 cmc: 1. Davinson su Lewis che copre il percorso di km. 267.100, in ore 3.8'4" alla media oraria di km. 85.372; 2. Sallot in ore 3.34'5"; 3. Goffin in ore 3.34' e 41"; 4. Froment in ore 3.36'..; 5. Whalley in ore 3.41'7"; 6. Zolly; 7. Click.

Categoria 350 cmc: 1. Vistoli su Garelli che compie il percorso di km. 334.500 in ore 3.39'58" alla media oraria di km. 91.220 battendo di 10 chilometri la media dell'anno scorso; 2. Gnesa su Garelli in ore 3.41'1"; 3. Dall'Olio su Garelli; 4. Meunier; 5. Museau.

Categ. 500 cmc: 1. Bennett su Sunbeam che compie il percorso di km. 401.400 in ore 4.5'45" alla media oraria di km. 98.200; 2. Hassalle in ore 4.20'8"; 3. Wind in ore 4.33'; 4. Francisquet.

SARTI.

La nona tappa del Giro di Francia vinta da Thys

NIZZA, 11. — Ecco l'ordine di arrivo della 9.a tappa del Giro ciclistico di Francia (Tolone-Nizza, km. 281):

1. Thys in ore 11.40' 22"; 2. Alavoine; 3. Mossen; 4. Lambot; 5. Nempon; 6. Alencourt; 7. Lenaert; 8. Santhià.

Degli altri corridori italiani, Sala è giunto 22.o e Gay 26.o in ore 12.18' 12".

Nella classifica generale risultano: 1. Alavoine, con ore 138,5' 10"; 2. Lambot; 3. Lenaert.

Gay è 10.o, Santhià 18.o e Sala 22.o.

Gay, penalizzato di quindici minuti per avere domandato durante la sesta tappa un consiglio ad un giornalista del seguito, maturava propositi di abbandono in segno di protesta ed è partito tutto imbronciato e sfiduciato. Egli fu distaccato fin dalle prime pendici del Colle di Nizza e tre forature aggravarono in seguito il suo distacco.

Santhià ha difeso fortemente i colori italiani, terminando ad appena pochi minuti dal vincitore.

La settimana internazionale di idroaviazione a Napoli

La complessa e grandiosa organizzazione della «Settimana internazionale di idroaviazione», indetta dall'«Aero Club di Napoli» per il mese di agosto, dal 6 al 13, p. v., può dirsi quasi ultimata e tutto lascia prevedere che la bella manifestazione sarà coronata dal più lusinghiero successo.

Il Comitato organizzatore, composto delle più spiccate personalità cittadine, e presieduto dall'illustre Senatore Del Carretto di Novelle è all'opera da vari mesi, e, mercè il suo valido interessamento, ha assicurato la partecipazione alla riunione dei più noti aviatori francesi, inglesi, tedeschi ed italiani.

La «Coppa Schneider» e la «Gran Coppa del Tirreno» costituiscono senza dubbio il clou della interessantissima Settimana, poichè mentre la prima è una gara di pura velocità, che farà assistere il pubblico ad audaci virtuosismi da parte dei piloti, la seconda è una gara di resistenza, dotata di ben 200.000 lire di premi e che toccherà i lidi anche della Sicilia.

Ecco, intanto, il programma della Riunione:

Eliminatorie italiane per la «Gran Coppa del Tirreno»: 1. Prova: Tenuta d'acqua 2. Prova: Navigabilità. 3. Prova Minima velocità.

«Gran Coppa del Tirreno». Internazionale km. 2000 (Idrovolanti da trasporto con un minimo di 200 kg. di carico commerciale). Circuito: Napoli, Capri, Capo Palinuro, Sapri, Capo Vaticano, Milazzo, Palermo, Terracina, Ischia, Napoli. Totale km. 998.150 da percorrersi 2 volte. 1. Premio: L. 150.000 e una grande Coppa Aeronautica del valore di L. 30.000. 2. Premio L. 50.000.

«Coppa Ancillotto»: Internazional km. 400. Circuito: Napoli, Capo di Posillipo, Torre del Greco, Napoli, da percorrersi 15 volte. 1. Premio: L. 1500. 2. Premio: L. 1000. 3. Premio: L. 500.

«Eliminatorie italiane per la «Coppa Schneider 1922»: km. 200. Circuito: Napoli, Capo di Posillipo, Torre del Greco, Napoli, da percorrersi 6 volte.

«Eliminatorie internazionali per la «Coppa Schneider 1922»: 1. Prova: Tenuta di acqua. 2. Prova: Navigabilità.

«Coppa Schneider 1922»: km. 400 internazionale. Circuito: Napoli, Capo di Posillipo, Torre del Greco, Napoli da percorrersi 15 volte. 1. Premio L. 5000 e una medaglia d'oro della «F. A. N. I.».

«Gara di altezza»: Internazionale in tre prove. Classifica Generale: 1. Premio lire 5000. Al primo di ogni prova L. 1000.

«Gara di velocità sul miglio marino»: internazionale in tre prove. Classifica Generale: 1. Premio L. 5000. Al primo di ogni prova L. 1000.

«Gara di ammarraggio»: internazionale. 1. Premio: L. 3000. 2. Premio: L. 2000. 3. Premio: L. 1000.

«Gran Premio della città di Napoli»: km. 500. Nazionale. Circuito: Napoli, Capo di Posillipo, Ischia, Capri, Torre Annunziata, Napoli, da percorrersi in tre volte.

Categoria A. Idrovolanti da trasporto con un minimo di 200 kg. di carico commerciale.

1. Premio: L. 5000 e una Coppa Challenge triennale; 2. Premio: L. 3000; 3. Premio: L. 1000.

Categoria B. Idrovolanti monoposti.

1. Premio: L. 5000 e una Coppa Challenge triennale; 2. Premio: L. 3000; 3. Premio: L. 1000.

«Coppa del Re»: km. 400 internazionale. Circuito: Napoli, Capo di Posillipo, Torre del Greco, Napoli, da percorrersi 13 volte.

1. Premio: L. 3000 e la «Coppa del Re» (Challenge triennale); 2. Premio: L. 2000; 3. Premio: L. 1000.

Premio condizionato: «Coppa Motorismo» offerta dal periodico «Motorismo» a quel concorrente che si sarà meglio classificato nella riunione.

I preparativi per il Circuito di Milano

MILANO, 12. — L'Automobile Club nell'approssimarsi delle giornate delle grandi riunioni automobilistiche colle quali si inaugurerà il «Circuito di Milano» nel verde ed ombroso recinto del Parco Reale di Monza, mentre sta spingendo colla massima alacrità i grandi lavori di costruzione dell'autodromo e di sistemazione del tratto di circuito stradale, sta provvedendo anche alla organizzazione di un programma di festeggiamenti che rispondano alla importanza dell'avvenimento sportivo.

La disputa dei grandi premi automobilistici che per la prima volta si svolgerà in un potente centro economico, in una delle più grandi città e nel cuore dell'industrialismo italiano, provocherà non solo una eccezionale immigrazione di pubblico sportivo, ma richiamerà anche un numero insolito di autorità e di personaggi del mondo industriale e tecnico, non soltanto italiano, ma francese, inglese, germanico, austriaco. Perchè la severa gara sportiva trovi una degna cornice di ospitalità e di gentilezza l'Automobile Club ha costituito un Comitato di festeggiamenti la cui presidenza è stata affidata al conte Emanuele Castelbarco ed un Comitato di patronesse al quale è demandato l'incarico degli onori alle autorità ed agli ospiti che Milano accoglierà, col tradizionale senso di gentilezza lombarda.

Del Comitato patronesse fanno parte i più bei nomi del mondo femminile, sotto la presidenza della duchessa Marianna Visconti di Modrone.

Una gita notturna sul Tevere

Veramente riuscita è stata la gita fluviale effettuata sabato sera da tre soci del Club Nautico Romano. Profittando del plenilunio i canottieri Galileo Massa, Settimio Milano, e Otello Pagni partiti alle ore 22 dalla loro sede nei pressi del ponte di Risorgimento con un due di punta hanno risalito il Tevere approdando alle ore 3.50 della mattina a Tor Ducale (Monterotondo). Dopo aver ivi trascorso la giornata l'imbarcazione ripartiva alle 19 giungendo a Roma alle 22.50.

La gara podistica "Primi Passi"

Domenica prossima 16 corr. verrà disputata su 1miglio romano la gara podistica «Primi Passi» da Porta del Popolo all'Altare della Patria.

La gara è libera a tutti coloro che non hanno vinto il 1. 2. e il 3. premio in altre gare approvate dalla F.I.S.A.

Le iscrizioni si chiedono immancabilmente sabato sera 15 alle ore 20. La tassa di iscrizione è di lire 1 e si riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 presso la Redazione romana della «Gazzetta dello Sport», via del Tritone 152, piano III.

Il 1. Circuito dei Monti Peloritani

Il 20 del prossimo agosto si disputerà a Messina il 1. Circuito motociclistico dei Monti Peloritani per la Targa del «Messaggero». Per la riuscita della bella manifestazione sportiva si è costituito uno speciale Comitato che sta lavorando attivamente perchè tutto sia regolarmente predisposto.

Brillanti vittorie di aeroplani italiani

BRUXELLES, 11.

La classifica generale delle varie gare svoltesi durante la settimana aerea di Bruxelles ed alla quale hanno partecipato l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Italia a mezzo degli apparecchi *Ansaldo* 300, usati nelle squadriglie belghe, segna due brillanti vittorie degli apparecchi italiani. Gli *Ansaldo* 300 si sono classificati primi assoluti nelle due gare con apparecchi da ricognizione, vincendo brillantemente apparecchi inglesi e francesi.

Poirée tenta la prova per la Coppa Michelin

PARIGI, 11. — Oggi l'aviatore Poirè ha iniziato, partendo dall'aerodromo di Clermont Ferrand, la prova dei 250 km. per la coppa Michelin 1922. La partenza è stata presa stamane alle 9.58 da Clermont Ferrand.

Arrivato a Lione alle 10.58, l'aviatore è ripartito alle 10.59 per Nimes, ove è giunto alle 12.38. Ripartito per Tolone, è giunto in questa città alle 15 e ne è ripartito giungendo alle 16.23 a Pau, donde è ripartito alle 16.37.

Notiziario sportivo

A Nizza nella gara internazionale di nuoto di m. 400 è giunto primo Sacher Antonio; secondo a 15 metri Costoli Gilberto di Nizza.

A Stoccolma il campione svedese Arn Borg ha conquistato il record mondiale dei 500 metri a nuotata libera togliendolo a Normand Ross che lo aveva dal 15 marzo dell'anno scorso. Il Borg ha compiuto la distanza in forma magnifica in 6'30" 6/10 mentre il Ross vi aveva impiegato 6'51" 3/5.

Le popolari di nuoto per la «Coppa Sanroni» avranno inizio il 16 corr. e si svolgeranno in più di cento località: dalla Liguria fino alla lontana Sicilia, a Palermo; e nella Dalmazia a Pola e a Fiume. L'importante competizione di nuoto farà conoscere quali siano oggi i migliori nuotatori d'Italia.

Il doppio giro di Testaccio di marcia che si sarebbe dovuto effettuare domenica 9 è stato rimandato a domenica 16. I premi sono assai ricchi e consistono in medaglie di Vermeil, d'argento e di bronzo. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 21 alla sede della «Ginnico Sportiva Excelsior».

Guardia regia suicida in treno

NAPOLI, 12. — Tra la stazione di Caserta e Maddaloni, nel treno che giunge a Napoli alle ore 17.50, proveniente da Roma, la guardia regia Luigi Monte, appartenente al 4.o battaglione di stanza a Messina, dopo aver passeggiato concitatamente nel corridoio di uno scompartimento di terza classe, si chiuse nella ritirata del treno e si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro rimanendo all'istante fulminato. Giunto il treno alla nostra stazione dopo le constatazioni di legge le autorità ordinarono il trasporto del cadavere alla sala anatomica del Trivio. Alcuni camerati hanno dichiarato che il suicida era affetto da tempo da mania di persecuzione e aveva dato segno non poche volte di propositi suicidi.

Il brigante Rocco condannato

REGGIO CALABRIA, 11. — E' terminato alle nostre Assise il processo che tanto interesse ha destato nelle nostre popolazioni — contro il brigante Rocco accusato dell'omicidio premeditato del dottor Gatto.

In seguito al verdetto dei giurati, che hanno accordato all'imputato le circostanze attenuanti, il presidente ha condannato il Rocco a 30 anni, 10 mesi e alcuni giorni di reclusione.

Cinque revolverate contro un cons. socialista

MODENA, 12. — Ieri sera, l'ex-consigliere comunale socialista Bertani Adriano, mentre rincasava in bicicletta, giunto in via S. Anna, fuori porta S. Agostino, veniva improvvisamente fatto segno a cinque colpi di rivoltella sparatigli da individui, rimasti finora sconosciuti, appostati in agguato in un lato della strada. Il Bertani rimase fortunatamente incolume; solo uno dei proiettili colpì la bicicletta. I carabinieri stanno compiendo indagini.

MUNICIPIO DI GENOVA

CONCORSI

Sono aperti i concorsi per titoli e per esami alle seguenti cattedre del civico Istituto tecnico femminile di Genova:

Lettere italiane; — Lingua francese; — Storia e geografia; — Matematica; — Fisica e chimica; — Computisteria e ragioneria; — Economia, scienza delle finanze, statistica, diritto civile, commerciale e amministrativo.

Pei detti concorsi e per ogni loro effetto si applicheranno le disposizioni delle leggi e dei regolamenti governativi riguardanti gli istituti tecnici pareggiati.

Le domande, in carta da bollo da L. 1.20, dirette al Sindaco, dovranno pervenire alla Segreteria del Municipio di Genova entro il 31 luglio corrente, corredate dai documenti di cui all'art. 5 del Regolamento approvato con R. Decreto 1. aprile 1915, numero 562.

Dall'atto di nascita dovrà risultare che gli aspiranti non hanno oltrepassato il 40. anno di età, salve le eccezioni di cui all'articolo 7 del detto Regolamento.

Gli eletti avranno il grado di straordinario e gli stipendi portati dalle leggi in vigore per gli istituti tecnici governativi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Municipio di Genova, Ufficio della Pubblica Istruzione.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA — Capitale L. 300,000,000 — Riserve L. 90,000,000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giov. a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera. ESTERO: Sede a *Londra* — Ufficio di rappresentanza a *New York*.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 maggio 1922

ATTIVO		
Casse	L.	813,178,015 50
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	2,800,504,181 70
Riporti	»	379,511,101 01
Corrispondenti	»	1,007,704,829 05
Portafoglio Titoli	»	139,975,971 90
Partecipazioni	»	17,979,049 85
Stabili	»	19,400,000 —
Debitori diversi	»	122,888,540 80
Debitori per avalli	»	9.,594,595 20
Conti d'ordine (titoli)	»	3,912,089,505 05
	L.	8,889,558,634 —

PASSIVO		
Capitale	L.	300,000,000 —
Riserve	»	90,000,000 —
Depositi in conto corr. ed a Rispar.	»	759,849,394 85
Corrispondenti	»	3,05.,197,826 65
Accettazioni	»	25,220,919 75
Assegni in circolazione	»	186,410,784 45
Creditori diversi	»	74,968,654 20
Avalli	»	93,594,595 20
Avanzo utili 1921	»	8,429,749 50
Utili	»	15,305,007 35
Conti d'ordine (titoli)	»	3,912,089,505 05
	L.	8,889,558,634 —

La Direzione: *Rosselli-Solza* — Il Capo Contabile: *B. Manetti* — i Sindaci: Conte *G. Mainardi* — Ing. *A. Riva* — Avv. *G. Rosmini* — Avv. *E. Peregalli* — Prof. *P. Sitta*.

Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo, 23-25; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni, 16-a, 16-b, 16-c, 16-d, angolo Via Quintino Sella, 70-72; F Via Nazionale, 56; G Viale del Re, 28-30.

OPERAZIONI DELLA BANCA

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1922

ATTIVO			(1)
Riserva	L.	1,596,780,808 57	+ 7594
Cassa	»	1,893,779,694 79	— 71859
Portafoglio su piazze ital.	»	4,817,891,563 43	— 9808
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,815,250 —)	»	9,811,760 85	+ 41
Effetti ricev. per l'incasso	»	19,138,561 40	— 8890
Anticipazioni ordinarie	»	2,754,475,354 93	— 206812
Tesoro dello Stato	»	6,014,818,979 98	— 69678
Titoli	»	635,091,158 22	917
Conti corr. attivi nel Regno	»	117,188,509 67	+ 1711
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 688,841,87. 30)	»	660,961,779 96	+ 10107
Azionisti a saldo azioni	»	60,000,000 —	—
Im. dest. alla col. Ufficidi ent. L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	»	51,255,980 49	+ 10
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	»	341,777,517 98	— 7844
Partite varie	»	1,126,330,026 25	+ 88974
Soffer. dell'eserc. in corso	»	4,340,059 29	+ 653
Tasse del corr. esercizio	»	479,141 85	+ 23
Spese del corr. esercizio	»	21,948,741 55	+ 137
Depositi	»	36,915,608,197 87	— 338308
Totale	L.	58,840,478,434 91	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	39,103,596 55	— 68
Totale generale	L.	58,879,577,031 14	

PASSIVO			(1)
Capitale	L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	43,000,000 —	—
Riserva straordinaria	»	12,025,419 58	—
Circolazione	»	18,369,764,700 —	+ 81897
Debiti a vista	»	809,420,61. 30	— 54005
Dep. in conto corr. frutt.	»	969,417,558 51	— 19789
Conti correnti passivi	»	140,954,873 80	— 6091
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	»	606,969,011 52	— 292148
Partite varie	»	1,085,830,808 44	— 14700
Rendite del corr. esercizio	»	170,879,725 67	+ 6763
Utili netti dell'esercizio	»	—	—
Int. e prov. dalla Ris. st.	»	—	—
Depositanti	»	36,916,689,197 87	— 338308
Totale	L.	58,840,478,434 91	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	39,103,596 55	— 68
Totale generale	L.	58,879,577,031 14	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 1 1/2 %; minimo 1 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 giugno 1922

ATTIVO	
Riserva metallica ed equiparata	309,689,373 84
Cassa	386,435,936 96
Portafoglio Italia ed Estero	1,173,793,143 79
Anticipazioni	184,251,591 97
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,536,325,900 68
Titoli	148,964,993 65
Immobili per collocamento uffici	26,035,159 74
Partite varie	514,240,690 66
Spese e sofferenze del corr. es.	21,559,801 04
Depositi	4,710,093,018 62

PASSIVO	
Patrimonio e massa di rispetto.	154,830,066 39
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,700,695,951 87
» dello Stato	1,546,895,450 65
Debiti a vista e conti corr. vari	539,791,389 53
Partite varie	500,129,591 07
Rendite del corrente esercizio	63,887,506 77
Utili netti dell'esercizio	
Depositanti	4,710,093,018 62
Cassa di Risparmio: Depositi	681,815,579 63

Ultime notizie e informazioni

L'unione delle Camere di Commercio

Le assicurazioni - Crisi edilizia e profitti di guerra - Le nuove tasse.

L'Unione delle Camere di commercio e industria italiane ha tenuto, in questi giorni, la sua XXXIV assemblea generale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di oltre 50 Camere, fra i quali il sen. Morpurgo, l'on. Netti, l'on. Montauti, l'on. Restivo, il comm. Oberti, il gr. uff. Bozzalla, il gr. uff. Marchetti, il cav. Saccà il cav. Muggia, il comm. Breda, il comm. Boccadifuoco, il cav. Trevisanato, il cav. Jona, il comm. Rossi, ecc.

Alla seduta inaugurale intervenne il Ministro dell'Industria, on. Rossi.

L'on. Cassin, presidente dell'Unione, ha portato al Ministro il saluto delle Camere di commercio e ricordò l'opera da lui svolta, esprimendogli in merito il vivo plauso delle Camere.

Ha preso quindi la parola il Ministro on. Rossi, il quale, dopo aver osservato come il lavoro dei primi mesi del Ministero Facta gli abbia fino ad ora impedito di preparare un piano completo di quella che sarà la sua opera di Ministro del commercio, ringraziò vivamente del consenso e dell'appoggio che le classi commerciali ed industriali hanno dato all'azione da lui svolta alla Conferenza di Genova della quale ha ricordato i più importanti risultati. Ha confermato quindi la precisa volontà del Governo di seguire l'autorevole monito riaffermato dal Senato per una politica di rigida economia, che potrebbe permettere di attenuare le attuali gravezze fiscali. L'on. Rossi ha accennato poi ai problemi del lavoro, e rileva con piacere come le masse operaie abbiano già ritrovato la via del lavoro, e siano ora animate da un sincero spirito di collaborazione con le altre classi produttive. Il Ministro ha affermato quindi la necessità assoluta di un maggiore sviluppo dell'istruzione professionale ed ha promesso tutto il suo interessamento per assicurare il perfezionamento delle maestranze.

Chiudendo il suo discorso, l'on. Rossi ha ricambiato il saluto rivoltogli dall'on. Cassin, ed ha invitato i presenti a collaborare con lui nel difficile compito di tutelare e promuovere gli interessi dell'economia nazionale.

Le ultime parole del Ministro sono state accolte da una vera ovazione. Quindi l'on. Rossi ha lasciato la sede dell'Unione, salutato da nuovi applausi.

L'assemblea ha poscia iniziato i suoi lavori, eleggendo a presidente il cav. Trevisanato, della Camera di Venezia, ed a vicepres. il cav. Reali della Camera di Ferrara ed il comm. Boccadifuoco della Camera di Siracusa.

Quindi l'on. Cassin ha riferito sull'attività svolta dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo dell'Unione nel primo semestre 1922, soffermandosi in particolar modo a parlare della politica tributaria, della legislazione sui profitti di guerra, della nominatività dei titoli, della tassa di soggiorno, delle esportazioni italiane in Svizzera, delle pratiche relative alle Camere di commercio italiane all'estero, delle stazioni sperimentali per le industrie, della Camera di commercio internazionale, delle tariffe ferroviarie, dell'imposta sul vino, e di varie questioni interessanti l'ordinamento delle Camere di commercio. Sulle comunicazioni della presidenza hanno preso la parola il comm. Spadaro Reitano, il comm. Averna, l'on. Montauti, il gr. uff. Carnevale e il cav. Saccà.

L'on. Cassin ha poi riferito, in merito all'*addizionale per il commercio con l'estero e gli addetti commerciali* sulla quale il segretario generale ha presentato una relazione che conclude, in conformità ai voti già espressi dal Convegno nazionale per la esportazione e da moltissime Camere, per la revoca di questo tributo con cui si vorrebbe provvedere a servizi di carattere statale addossando l'onere relativo alla sola classe dei commercianti ed industriali.

Tutti gli intervenuti si associano alle conclusioni della relazione, ed il comm. Breda sostiene la necessità di resistere energicamente contro i tentativi di modificare il carattere delle Camere di commercio per farne degli organismi burocratici. Sulla questione dell'*applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni vita*, ha riferito il comm. Ziffer, presidente provvisorio della Camera di commercio di Trieste, il quale ha illustrato la relazione presentata dalla Camera che rappresenta, relazione che pone in rilievo l'opportunità di consentire alle libere imprese che esercitano l'assicurazione vita di continuare a svolgere la loro attività anche dopo il termine fissato dalla vigente legge sul monopolio. I voti della Camera di commercio di Trieste sono stati sostenuti anche dall'on. Cassin, che ha prospettata la situazione in cui verrebbero a trovarsi le Compagnie italiane esercenti in Francia, qualora dovesse attuarsi il monopolio completo delle assicurazioni vita. L'ingegner Muggia e il cav. Saccà hanno confortato con altre argomentazioni la tesi sostenuta dal comm. Ziffer, che è stata ad unanimità approvata dall'assemblea.

Per l'*esenzione dal dazio doganale del petrolio destinato alla motocoltura* la Camera di commercio di Padova, rappresentata dal conte Corinaldi, ha sottoposto all'esame dell'assemblea una dettagliata relazione nella quale si espone la situazione veramente dolorosa creata alla motocoltura dagli attuali altissimi prezzi del petrolio e conclude con la richiesta dell'esenzione dal dazio doganale del petrolio destinato alla motocoltura. L'importante argomento ha suscitato vivo interesse nell'assemblea e su di esso hanno preso la parola quasi tutti gli intervenuti. Il cav. Saccà, presidente della Camera di Messina, al quale si uniscono gli altri rappresentanti delle Camere siciliane, ha chiesto che l'esenzione dal dazio venga estesa anche al petrolio e agli altri combustibili liquidi destinati ad azionare motori agricoli ed industriali. L'assemblea ha approvato le conclusioni della Camera di commercio di Padova, e ha dato mandato alla presidenza perchè venga appoggiato presso il Governo l'accoglimento dei voti dei rappresentanti delle Camere di commercio del Mezzogiorno.

Il cav. Muggia ha riassunto quindi una relazione presentata dalla Camera di commercio di Bologna, in merito *alla crisi edilizia*. Anche tale questione ha richiamata la più viva attenzione dell'assemblea. Hanno preso la parola gli on.li Netti, Restivo e Montauti, l'ing. Caminati, il comm. Carnevale, il cav. Pessano, ed altri. Dopo lunga discussione si è approvato un ordine del giorno con il quale si chiede che si prepari *un graduale e non lontano ritorno alla libera contrattazione dei fitti e che si facilitino le nuove costruzioni e le sopraelevazioni con la concessione dell'esonero per 25 anni da qualsiasi imposta*, diretta ed indiretta, con l'agevolazione del finanziamento attraverso uno speciale istituto di credito edile o per mezzo degli istituti, con la riduzione delle tariffe di trasporto per tutti i materiali da costruzione, e con l'esenzione dei materiali stessi dal dazio consumo comunale.

In seguito al ritiro del disegno di legge Soleri per *la tassa sugli affari*, il cav. Muggia, delegato della Camera di commercio di Bologna, che aveva presentato una relazione al riguardo, ha rinunciato allo svolgimento della relazione stessa, ma ha invitato l'assemblea a pronunciarsi sulla necessità di un coordinamento delle attuali tasse di scambio e di bollo che sia inspirato a concetti pratici di semplificazione. Il gr. uff. Bozzalla, della Camera di commercio di Torino, ha illustrato i voti formulati sullo stesso argomento dalla Camera che egli rappresenta ed infine l'assemblea approva un ordine del giorno conforme alle conclusioni del relatore cav. Muggia.

Sulle recenti disposizioni emanate al Ministero delle Finanze in merito all'*avocazione dei profitti di guerra allo Stato*, hanno parlato il cav. Jona ed il cav. Saccà, ai quali ha risposto l'on. Cassin e il dottor Ciucci che ha fornito ampi chiarimenti in merito all'interpretazione delle norme emanate.

L'assemblea dopo aver trattato alcune questioni riguardanti la legislazione sulle Camere e l'ordinamento dell'Unione ha approvato un voto proposto dal gr. uff. Marchetti con il quale si esprime l'adesione ai principii sostenuti e all'azione svolta dalla Alleanza parlamentare economica per una rigida politica di economia e per il riordinamento dei pubblici servizi.

L'on. Netti, che fa parte dell'Alleanza parlamentare, ha ringraziato l'assemblea per l'autorevole adesione ed assicura che il gruppo al quale egli appartiene sarà ben lieto della collaborazione delle rappresentanze ufficiali del commercio e dell'industria nella sua opera intesa ad affrettare la ricostruzione finanziaria ed economica dell'Italia.

L'ordine del giorno del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per domani giovedì, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

1. Interrogazione.
2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati e agli ufficiali giudiziari.

2. Conversione in legge del Regio Decreto 20 Agosto 1921, n. 1223, per proroga del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 386 sulla costruzione e il collegamento di linee di trasmissione dell'energia elettrica.

3. Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di San Giacomo delle Segnate e di San Giovanni del Dosso.

4. Aggiunta e modificazione rispettivamente agli articoli 195 e 200 del Codice per la Marina mercantile riguardante i piloti ed il pilotaggio per le navi nei porti.

5. Conversione in legge del Regio Decreto 22 gennaio 1920, n. 52; che modifica l'articolo 32 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304, relativo alla istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento e proposta di emendamento alla modificazione apportata dallo stesso Regio decreto 22 gennaio 1920.

Il generale Giardino a Napoli

al Comando dell'Armata

NAPOLI, 12. — Oggi arriverà a Napoli il generale Giardino, il quale assumerà il comando del nostro Corpo d'Armata. Egli riceverà tutti gli ufficiali superiori e le autorità.

Il XIV Congresso Naz. a Palermo

d'idrologia e climatologia

Com'è noto su proposta dell'illustre prof. Giuffrè e coll'accettazione dell'on. Sindaco di Palermo, il Congresso di Castellammare, nell'ottobre 1921, deliberava di riunire i soci dell'Associazione d'Idrologia, i simpatizzanti e quanti hanno a cuore il divenire Climatico e Balneare della Sicilia e dell'Italia a Palermo nella Primavera del 1923. Il Comitato che deve attendere alla preparazione del Congresso è presieduto dal prof. Giuffrè ed ha iniziato i suoi lavori.

L'attesa per questo Congresso è vivissima e nelle riunioni parziali tenute in queste ultime settimane a Milano, Firenze, Montecatini si sono predisposte intese per la felice riuscita del Congresso, che contribuirà alla valorizzazione del patrimonio Balneare-Climatico della Sicilia e del Mezzogiorno. In ogni capoluogo di provincia della Sicilia saranno costituiti Comitati provinciali del Congresso Nazionale.

Sacerdoti nominati cavalieri

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia pubblica il decreto col quale il Re, su proposta del Ministro Guardasigilli, ha nominato cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia i sacerdoti Vichi d. Emilio, di Fano; Natale d. Leone, parroco di Albissola Capo; Batini d. Francesco, parroco di Ponte al Serchio; Del Frate d. Angelo, arciprete in Santa Maria del Monte; Vizzini d. Salvatore, di Villalba.

La situazione ad Andria

Il vice-questore e un commissario sospesi

BARI, 12. — La situazione ad Andria per il momento si mantiene stazionaria. Le squadre fasciste per ora occupano ancora la città al comando del marchese Gino Perrone. Giornalmente giungono sempre altri fascisti, nonostante che la P. S. abbia, per vietarne l'ingresso, si può dire circondato di militi la città.

Ciò malgrado, i fascisti riescono ad introdurvisi isolatamente.

L'occupazione durerà fino a quando i fascisti non avranno ottenuto assicurazioni che l'inchiesta ordinata contro l'Amministrazione comunale socialista si compirà senza che i passati amministratori tornino al potere — condizione a cui non vogliono assoggettarsi appunto i passati amministratori. L'Autorità cerca di appianare questa vertenza.

Fino a questo momento non si hanno a lamentare incidenti. Qualche gruppo di giovani comunisti ha sparato qualche colpo di moschetto e di rivoltella alla periferia della città per intimorire la popolazione, che ha salutato con entusiasmo l'arrivo dei fascisti.

Intanto prosegue l'inchiesta ordinata dal Ministero per assodare le responsabilità circa l'occupazione da parte dei fascisti della Camera del lavoro e del Municipio. Il questore Manella, che la sera del 3 raggiunse Andria, non potè immediatamente ritornare a Bari per un guasto all'automobile. Quindi egli non assunse, a quanto ci si assicura, la direzione della P. S. ad Andria, perchè detta direzione era stata delegata al vice-questore Ranalli, contro il quale l'Autorità ha già provveduto sospendendolo dalle funzioni insieme al commissario Gaellon[i].

Ieri sera a mezzanotte si riunì il direttorio provinciale fascista in Andria e dopo ampia discussione fu votato un ordine del giorno in cui dopo un saluto affettuoso agli squadristi e a tutti coloro che hanno serenamente dato qualche cosa di sè al fascismo, si dichiara sciolta la sezione di Bari e si dà mandato ai signori Dieppa, Caloia e Intonti della sua immediata ricostituzione. Infatti il detto Comitato si è riunito ieri sera e ha lanciato un manifesto alla cittadinanza, in cui si invitano tutte le classi ad aderire al fascismo.

Intanto continua l'iscrizione alla sezione fascista di numerosi gruppi che fino a pochi giorni addietro si erano mantenuti dissidenti.

L'opera dell'Italia in Alta Slesia

elogiata da tedeschi e polacchi

BERLINO, 12.

I giornali tedeschi di varie tendenze, ricapitolando l'opera svolta dalla Commissione interalleata in Alta Slesia, commentano simpaticamente l'azione del rappresentante dell'Italia, che è stato sempre per la giustizia e la moderazione, e riportano gli elogi della popolazione delle due razze — tedesca e polacca — per l'esemplare contegno tenuto dalle nostre truppe.

VUZETA.

Il ritorno del Ministro delle Colonie

DERNA, 12. — Ieri mattina l'on. Amendola è sbarcato a Derna, ricevuto da tutte le autorità e da numerosissimi capi qui convenuti, per l'occasione, dai più lontani centri della regione.

Il Municipio ha offerto un ricevimento durante il quale il Sindaco cav. Ahmed Bennani ha pronunziato un discorso, riaffermando i sentimenti di fedeltà e rilevando la tranquillità delle popolazioni, grate per il crescente benessere che da più anni godono.

Il Ministro ha risposto vivamente ringraziando ed assicurando l'interessamento e la protezione del Governo.

Il Commissario ha offerto una colazione, alla quale hanno preso parte le autorità e notabilità della regione.

Sono stati notati, tra gli intervenuti, 500 capi «abeidat», quali rappresentanti della lontana regione di Gekilj.

Il Ministro delle colonie ha fatto quindi ritorno a Bengasi da dove, avendo compiuta la sua visita in Cirenaica, si è imbarcato sul piroscafo *Praga* diretto a Siracusa, ossequiato, sebbene partisse in strettissimo incognito, dal Reggente il Governo, dal Presidente del Parlamento della Cirenaica, Saf Eddin, dal Commissario del Governo di Bengasi e da altri notabili.

Due grandi unità "inattaccabili" nella squadra inglese

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Lordi, rispondendo ad una interrogazione, Lord Lee ha dichiarato che la Gran Bretagna è decisa a costruire due nuove unità, di 1.a classe, che siano convenientemente protette contro qualsiasi forma di attacco eventuale nel presente e nel futuro. Il costo di queste due unità, compresi i loro accessori ed i loro approvvigionamenti, sarebbe di circa otto milioni di sterline.

Quando la costruzione sarà ultimata, l'ammiragliato metterà fuori squadra, conformemente agli accordi di Washington, le quattro «Capital Ships» che esistono tuttora.

L'accordo a Genova tra fascisti e arditi

GENOVA, 12. — Un amichevole convegno ieri sera si tenne tra i dirigenti del Fascio di Combattimento e dell'Associazione nazionale degli Arditi d'Italia per chiarire equivoci che hanno generato gli incidenti degli scorsi giorni. Le due associazioni che hanno affermato di tendere a restituire alle masse il sentimento nazionale, hanno concluso prendendo cordiale e reciproco impegno di richiamare i propri iscritti alla più austera disciplina e al più aperto rispetto, decisi ad impedire ogni infiltrazione e ogni speculazione. L'impegno è firmato dal segretario del Fascio dott. Lentini e da quello dell'Associazione nazionale degli arditi d'Italia, Pietro di Gennaro.

Un ammutinamento a bordo del "Montreal,,

NAPOLI, 12. — Da pochi giorni era ormeggiato nel nostro porto il piroscafo inglese *Montreal* che fa servizio di passeggeri tra Genova e le Americhe. La ciurma e il personale di macchina, circa 300 persone ingaggiate per tre settimane e che ieri terminavano il loro impegno, proprio nel momento in cui il *Montreal* doveva salpare per Genova, chiesero il pagamento delle loro sette settimane di lavoro. Ma il comandante del piroscafo si rifiutò dicendo che prima era necessario salpare e che poi non solo sarebbero state pagate loro le sette settimane, ma anche il viaggio da Napoli a Genova e le spese di rimpatrio. Tale proposta non garbò ai marinai, i quali si ammutinarono occupando minacciosamente le cabine dei passeggeri e degli ufficiali. Fu necessario l'intervento della forza pubblica e a bordo salirono numerose guardie regie con funzionari di Pubblica Sicurezza i quali convinsero i ribelli e indussero il comandante a concedere intanto un anticipo. A bordo rimasero in servizio di polizia alcune guardie regie.

Verso lo sciopero generale a Firenze

per solidarietà coi metallurgici

FIRENZE, 12. — La vertenza dei metallurgici sembra debba assurgere alla gravità di uno sciopero generale. Ieri, in seguito alla non accettazione da parte della Commissione industriale di alcune clausole del concordato stabilito a Roma, la Camera del Lavoro in unione con il Comitato d'agitazione dei metallurgici ha convocato per sabato prossimo il Consiglio generale della Camera del Lavoro per decidere la proposta concreta di sciopero generale.

* * *

FIRENZE, 12. — Nel Gabinetto del Prefetto si è riunita stamane una Commissione di industriali metallurgici per esporre al comm. Pericoli l'andamento dell'attuale vertenza fra industriali ed operai nella speranza di addivenire possibilmente alla definitiva soluzione. La discussione è durata molto animata per oltre un'ora. Tra i presenti erano l'ing. Passaglia e l'ing. Borri, segretario dell'Associazione industrie meccaniche.

Il Prefetto si è interessato vivamente della questione ed ha dato assicurazione che farà opera di riavvicinamento fra industriali ed operai metallurgici. Si spera così che sia evitata alla città la iattura di uno sciopero generale.

Due bimbe salvate da un mutilato

LIVORNO, 12. — Il mutilato di guerra Guido Dari, decorato al valore, mentre nelle acque del Mandraccio due bambine stavano per affogare, si gettava nell'acqua traendole coraggiosamente a salvamento.

A proposito del conflitto fra tedeschi e cechi

L'Ufficio Stampa della Legazione cecoslovacca a Roma, comunica i seguenti particolari pervenuti da Praga, sul conflitto fra i tedeschi e cechi annunciato ieri da Vienna:

Domenica scorsa ebbe luogo a Cheb una adunanza del «Volkstag» tedesco, preceduta dalle conferenze dei partiti tedeschi, eccetto il partito social-democratico.

Fu votato un ordine del giorno col quale i tedeschi hanno domandato il diritto di autodecisione e l'unione alla Germania. La calma non è stata turbata.

A Komotau ebbe luogo un congresso ginnastico delle Società Nazionali e pangermaniche dei «Turner» tedeschi ed in questa occasione partirono treni speciali. Alla stazione di Louka (Wiese) presso Most, avvenne un conflitto fra i «Turner» e la popolazione ceca. Secondo tutte le testimonianze, la causa del conflitto è stata la provocante e offensiva condotta dei tedeschi, i quali portavano i distintivi tricolori pangermanici, e le bandiere tedesche. I cechi invitarono i provocatori a deporre le bandiere, ma i tedeschi invece hanno cominciato a scagliare invettive, causando così un conflitto, durante il quale 14 persone rimasero leggermente ferite e 3 bandiere vennero prese ai tedeschi.

Le tendenziose notizie diffuse dai giornali tedeschi, particolarmente da quelli di Vienna, non rispondono a verità. Le autorità cecoslovacche hanno iniziato immediatamente un'inchiesta sugli avvenimenti.

COMUNICATO

Tassa di bollo sulle cambiali

In seguito al recente raddoppiamento della tassa di bollo sulle cambiali l'Associazione fra le Società italiane per azioni ha — d'accordo l'Associazione Bancaria Italiana — proposto che altre distinzioni siano introdotte nelle cambiali in riguardo alla loro durata, oltre a quelle già esistenti fra cambiali sotto ai sei mesi e cambiali fino ai sei mesi ed oltre. La tassa dovrebbe naturalmente esser graduata a secondo della durata maggiore o minore.

La proposta vuole evitare lo scomparire, che sarebbe altrimente inevitabile, delle cambiali fino a 30 giorni o fino a quattro mesi largamente usate nella pratica, rispettivamente come mezzo di esazione dei prezzi delle vendite e come mezzo di mobilizzazione dei crediti: ed è quindi, anche dal punto di vista fiscale, di giustizia e di utilità evidenti.

Difatti il Ministero dell'Industria e Commercio le ha fatto buon viso ed anche la Banca d'Italia l'ha validamente appoggiata.

Nessuna adesione s'è avuta invece, finora, dal Ministero delle Finanze. E pare che ciò dipenda dalla riluttanza ad emettere nuovi fogli di cambiali. Non sapremmo trovare davvero una giustificazione qualsiasi a queste riluttanze una volta che già si sono messi in circolazione più di 150 *tipi diversi di marche da bollo dai colori e dagli importi più svariati*: e perciò speriamo che la cosa verrà quanto prima smentita e la proposta accettata e tradotta in atto.

Nella Magistratura

S. E. Mortara, primo presidente della Corte di cassazione di Roma, è nominato presidente del Collegio arbitrale, in sostituzione di S. E. il senatore Tommasi. —

Sono nominati vice pretori: Accardi Francesco a Castellammare del Golfo — Ienna Ruggero a Verona — Massimi Ernesto, a Amatrice — Fulco Diego, a Pietraperzia — Bertozzi Luigi Aldo, a Fivizzano — Leonetti Francesco, ad Andria — Notardonato Domenico, a Castellone al Volturno.

Gav Umberto, giudice tribunale di Aosta, applicato tribunale di Torino, è tramutato tribunale di Tempio — Spano Costantino, sostituto procuratore generale è destinato alla procura generale presso Corte di cassazione Torino — Forte Adolfo, consigliere Corte appello di Trani, è incaricato di presiedere quella Corte ordinaria di assise — Bussi Giuseppe, consigliere Corte appello di Catanzaro, è tramutato Corte appello di Ancona — Criscenti Gaetano, sostituto procuratore generale presso Corte appello di Catanzaro, è nominato procuratore del Re presso tribunale di Reggio Calabria — Bacocga Gaetano, procuratore del Re presso tribunale Ravenna, è nominato sostituto procuratore generale presso Corte appello di Venezia — Ricciardi Settimio, pretore a Montella, è tramutato pretura di Modena — Radini Arturo, pretore a Colorno, è tramutato pretura di Iseo.

Il funzionamento del "Registro Italiano"

Con decreto del Ministro della Marina on. De Vito, le visite e le perizie fatte alle navi ed ai galleggianti nello Stato ed all'Estero dal «Registro Italiano» sono considerate equivalenti alle visite e perizie ufficiali, per ogni effetto.

Come è noto il «Registro Italiano» costituito ed eretto ad Ente Morale con R. D. 9 giugno 1921, è sorto dalla fusione del «Registro Navale Italiano» con sede a Genova e del «Veritas Adriatico» di Trieste.

Le visite e perizie alle quali si riferisce il Decreto del Ministro della Marina sono quelle stabilite dal Codice della Marina Mercantile per l'accertamento della navigabilità delle navi.

Il provvedimento è stato emesso visti i regolamenti tecnici del Registro Navale Italiano e dopo aver udito il parere del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Borsa di Roma

12 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.90; fine 71.10 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.75; fine 77.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 654.50 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 292 — Rubattino 505 — Tramways Roma 101 — Snia 38.50 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 525 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 423 — Miniere Elba 42.50 — Ansaldo 15.75 — Metallurgica 103.50 — Ilva 10.75 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 137 — Immobiliari 475 — Beni Stabili 307.50 — Imprese Fondiarie 90 — Carburo 538 — Azoto 169 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 63.50 — Molini Pantanella 144 — Eridania 328 — Fondi Rustici 220 — Marconi 222 — Cotoniere Meridionali 70.25 — Fiat 225 — Risanamento 415 — Kerka 305 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 302 — Mediterranea 143 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 178.75, 179.50 — Londra 99.35; 98.60-80 — Svizzera 424, 430 — New York chèque 22.20-25; telegr. 22.25-30 — Berlino 4.60-80.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.